Anno 69 (Conto corrente con la Posta) TORINO - Venerdì 26 Aprile 1935 - Anno XIII MATTINO Num. 100

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE Anno Sem. Trim. — ESTERO Anno Sem. Trim.
Sei numeri settimanali L. 52 — 27 — 14 — | L. 150 — 76 — 39 —
Coll'ediz. del lunedì L. 60 — 31 — 16 — | L. 175 — 89 — 45 —
Direzione e Amministrazione: TORINO
Via Roma - Via Bertola e Galleria de La Stampa
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de LA STAMPA n. 40643
con multiplazione autom. per i nove numeri successivi

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 6,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo, L. 8, ultima pagina, L. 4. Per i Piccoli Avvisi, condizioni in testa della rubrica. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Scadenzario cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 11 per linea contata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.
Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 1 - Piazzetta della Chiesa
Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: [illegible] - 52-961

I retroscena di un dramma storico
rivelati dalla vedova Conrad

VIENNA, aprile.

Queste memorie della vedova del capo dello Stato Maggiore austro-ungarico costituiscono un saggio di spirito di osservazione femminile; già nel primo cenno da noi fatto del volume pubblicato a Vienna coi tipi della casa Günther si poteva vedere fino a qual punto il contatto spirituale tra la scrittrice ed il marito fosse diventato armonioso. Approfondendosi nella lettura ci si convince che la signora Virginia seppe osservare con senso critico, così come oggi, a distanza di alcuni anni, sa fare della critica storica.

L'attrito con von Falkenayn

La scrittrice, ad esempio, in poche pagine illustra chiaramente la natura dei rapporti tra Conrad ed i generali tedeschi, dei quali tratta bene il von Moltke: questo forse si spiega riflettendo che in tempo di pace Moltke e Conrad avevano [illegible] l'opinione che la guerra avrebbe richiesto tanto maggiori sacrifici, quanto più la si fosse ritardata. Sulla battaglia della Marna Conrad sentenziò che il miracolo [illegible] non da parte francese, ma tedesca, non potendosi comprendere come i tedeschi, persa la testa, si fossero [illegible] respingere per più di sessanta chilometri: la cosa era [illegible] più incomprensibile dal punto di vista psicologico, giacchè più tardi, in altre situazioni difficili, i tedeschi si comportarono ben diversamente. In Austria la verità sulla Marna la si apprese quando Francesco Giuseppe mandò un alto ufficiale al Quartiere generale tedesco, per rimettere l'ordine di Maria Teresa a Guglielmo II ed a Moltke; in presenza di facce stravolte, di gente abbattuta, l'ufficiale incaricato della lusinghiera missione intuì che il momento non era stato scelto bene.

Dimenticata la sconfitta della Marna, i tedeschi andarono alla riscossa sul fronte orientale, e allora i dispiaceri di Conrad crebbero, [illegible] gli alleati mesi a presentare ogni vittoria comune come un loro successo. Scrivendo alla futura moglie il feldmaresciallo sfogava l'amarezza e rimproverava ai tedeschi di agire rispettando un principio molto pratico e poco nobile. In particolar modo Conrad ebbe a lagnarsi della slealtà del generale von Falkenhayn; che non lo teneva al corrente di progetti importantissimi — per citarne uno: quello dell'attacco a Verdun — e si rallegrava nell'apprendere gli scacchi austriaci. «Quando l'offensiva dal Tirolo fu fallita, scrive la vedova Conrad, Falkenhayn pare abbia provato una vera e propria gioia». Ma la sgarberia più grossa von Falkenhayn la fece stando a sentire per tutta una serata le idee di Conrad in merito all'offensiva contro la Rumenia e guardandosi dall'avvertirlo che lui personalmente non avrebbe potuto disporre più di nulla, attendendosi per l'indomani il suo successore. Con Hindenburg, Ludendorff e col generale Hoffmann, Conrad si intese molto meglio.

La signora sa interrompere la [illegible] della narrazione storica, intercalando fatterelli della vita a Teschen, dove il Comando austro-ungarico ebbe sede fino all'avvento al trono dell'imperatore Carlo. A Teschen si consumavano pasti preparati dalla cucina di Corte, [illegible] ma [illegible] semplici, si facevano dei pettegolezzi e si badava a non urtare le suscettibilità dell'Arciduca Federico, nominalmente capo supremo delle forze imperiali e regie, però conscio del dovere di rimanere nell'ombra e di non intralciare l'opera di Conrad. Sebbene ricchissimo l'arciduca Federico, non si dimostrava prodigo e premuroso neppure se lo visitavano dei sovrani, tanto che il Re di Baviera, lasciando Teschen, se ne lamentò con l'aiutante di campo, conte Herberstein: «Senta, gli fece, dica al suo Arciduca che quando ospita un re gli deve dare dei sigari migliori». Per tranquillo che fosse, l'Arciduca non sfuggì a calunnie e fra l'altro gli appiopparono una amante, che avrebbe tenuta nascosta nel palazzo di Teschen. Riferita a Vienna, la voce suscitò scandalo e si compirono delle indagini. Fu così assodato che un giovane ufficiale del seguito, la notte, per attraversare il corridoio, indossava un accappatoio a fiorami: persone che lo avevano visto da lontano, l'avevano scambiato per una donna.

Il vecchio e il giovane imperatore

La morte di Francesco Giuseppe determinò, dicevamo, il trasferimento da Teschen a Baden (presso Vienna) del Quartier Generale e segnò l'inizio della decadenza di Conrad. Spirato il Monarca, il feldmaresciallo disse alla moglie, premurosa di consolarlo: «No, no, cara mia, tutto è finito: solo adesso si comprenderà che cosa il vecchio imperatore abbia significato per la compagine della Monarchia». Del giovane erede Conrad diffidava, e il primo punto sul quale gli toccò cedere fu quel trasloco da Teschen a Baden (che costò cinque milioni di corone per il solo impianto dei nuovi cavi telefonici), sebbene lui si fosse affannato a spiegare che la vicinanza della capitale sarebbe stata pericolosissima. In proposito la vedova è dell'avviso che proprio l'imperatrice Zita abbia voluto che il Comando Supremo si installasse a Baden, per potere far valere la sua influenza. Alle altre donne, però, il soggiorno a Baden venne proibito. Poco prima che il trasferimento avvenisse, Conrad se ne lagnò col ministro Koerber, che era andato a fargli visita a Teschen, quindi chiese al Koerber quale opinione avesse dei metodi di governo del nuovo sovrano. Pensieroso, il ministro gli fece: «Il vecchio imperatore s'è sforzato per sessant'anni di mandare la Monarchia alla rovina, senza riuscirvi. Questo giovanotto — aggiunse dopo una pausa — ci riuscirà in due anni».

L'imperatore Carlo tenne anche Conrad all'oscuro dell'iniziativa per la pace separata affidata al principe Sisto di Borbone e il feldmaresciallo giudicò la mancanza di sincerità nociva agli interessi della Monarchia, giacchè, ad esempio, se avvertito, lui avrebbe potuto ritardare l'adesione alla campagna dei sommergibili. Conrad capì che i suoi rapporti con Carlo fossero destinati a finire presto, il giorno in cui il sovrano, ricevendolo dopo del presidente del consiglio ungherese, gli disse: «Oggi ho detto una buona volta a Tisza quello che si meritava». Stupito Conrad stette ad aspettare il seguito, e Sua Maestà riprese: «Gli ho mostrato chiaro e tondo che anche lui è un semplice lacchè. Sì, è un lacchè come tutti gli altri, e deve ubbidire». A casa, il feldmaresciallo riferì l'episodio alla moglie, manifestandosi convinto che l'imperatore avesse desiderato far capire il latino pure a lui. Al 27 di febbraio del 1917 (a tre mesi di distanza dalla morte di Francesco Giuseppe) egli veniva destituito dalla carica di Capo dello Stato Maggiore e dopo varii tentennamenti accettava il comando dell'armata del Tirolo; la moglie avrebbe preferito un ritiro definitivo. Dal nuovo posto Conrad si diede a predicare la necessità di un attacco a fondo contro l'Italia, ma — dice la vedova — furono prediche nel deserto: per ultimo il marito ebbe l'ordine di non prendere iniziative personali. Le truppe degl'Imperi alleati marciarono in quel periodo all'occupazione della Serbia, e quando la grande offensiva fu terminata, Conrad esclamò: «Per l'amor di Dio, adesso si sono lasciati sfuggire tutti i serbi». A suo giudizio, l'azione avrebbe dovuto assolutamente finire con la cattura dell'intero esercito nemico.

"Quando lavavo i piatti"

Nell'estate del '18, il feldmaresciallo fu rimosso anche dal comando tirolese e consolato con la nomina a comandante di tutte le guardie di Sua Maestà. Assieme alla sua rovina, era andata maturando quella dell'Austria. Al 17 di agosto, ricorrendo la nascita di Carlo, Conrad dovè recarsi a Wartholz, a similianza di tutti i cavalieri dell'Ordine di Maria Teresa, e per la prima volta si trovò al cospetto dell'Imperatrice Zita, la quale lo accolse con questa frase: «Ha già assunto il suo servizio presso la guardia?». Non meno laconico Conrad replicò: «No, Maestà, sono ancora in permesso» e nel pronunciare il rituale discorso ai cavalieri dell'Ordine, si vendicò nominando Maria Teresa e Francesco Giuseppe, e non la sovrana presente.

La scrittrice ricorda con nostalgia l'addio al castello di Miramare; il marito, che aveva talento per il disegno (da giovane aveva pensato a diventare pittore), fece uno schizzo del paesaggio in un album che portava sempre con sè, e glielo regalò con le parole: «Tienilo in ricordo. Oggi sono stato qui per l'ultima volta». Il giorno in cui venne pubblicato il famoso manifesto dell'Imperatore Carlo ai popoli della Monarchia, i Conrad si trovavano in casa del luogotenente di Trieste van Fries, che diede il documento al maresciallo, affinchè lo leggesse. Conrad lo lesse, lo restituì ringraziando e rivolto alla moglie esclamò: «E adesso, cara, cerchiamo di lasciare Trieste al più presto possibile». Il luogotenente domandò sorpreso cosa volesse significare quella fretta, e Conrad gli spiegò: «Sì, sì, eccellenza, la torta è bell'e spartita, è finita sul serio». Agli 11 di novembre scrisse all'Imperatore pregandolo di volerlo esonerare, per ragioni di salute, dal comando delle guardie.

I Conrad vissero in seguito, alternativamente, a Vienna e ad Innsbruck, dove ebbero pure modo di stabilire rapporti cordiali cogli ufficiali italiani del corpo d'occupazione. In un periodo in cui la scarsezza di viveri era diventata a Innsbruck sensibilissima, la signora Conrad, intanto innalzata da baronessa a contessa, si decise a fare lei, in una stanza dell'albergo, la cucina per il marito, sopra un fornello elettrico. «La sera — racconta nelle memorie — quando io lavavo i piatti, di solito lui veniva ad aiutarmi. Ancora oggi la scena è presente ai miei occhi: ancora oggi vedo me stessa a risciacquare il vasellame e lui ad asciugarlo accuratamente...». In quella situazione, o press'a poco, li sorprese il principe Rupprecht di Baviera.

Il feldmaresciallo morì senza essersi riconciliato con l'Austria repubblicana. Il suo disprezzo per il governo rivoluzionario [illegible] era tale, che discutendosi la probabile consegna all'Intesa dei generali degli Stati vinti, disse alla moglie: «Per un chilo di burro, il nostro Stato mi consegna tranquillamente». Tempo dopo intervenne a Monaco ad una festa dei cavalieri dell'Ordine Max-Josef, che era la massima onorificenza bavarese. Tutti i tedeschi si presentarono in grande uniforme, ma lui aveva appeso il nastro con la stella già portata da Radetzky sopra un abito borghese. Interrogato, spiegò: «Lo Stato al quale adesso appartengo non è degno che io lo rappresenti in uniforme».

Italo Zingarelli

Un'altra di Ludendorff

Berlino, 25 notte.

Nella sua modesta rivista quindicinale il generale Ludendorff spiega le ragioni per le quali ha rifiutato il bastone di Maresciallo offertogli in occasione del suo compleanno e pubblica il testo della lettera inviata al ministro della Reichswehr, generale Blomberg. «Marescialli si può diventare — scrive il vecchio generale —, ma grandi capitani si nasce».

La pubblicazione di questa lettera è stata una grossa sorpresa per il gran pubblico che ignorava sia l'offerta che il rifiuto e ha profondamente urtato gli ambienti ufficiali che avevano tenuto gelosamente nascosto alla popolazione lo smacco subito.

PRIME VISIONI DI GUIDONIA, LA CITTA' AERONAUTICA CHE SARA' INAUGURATA SABATO LA SEDE DELLE GALLERIE DESTINATE ALLE ESPERIENZE AERODINAMICHE.

La pace la Germania e Stresa
in un articolo di MacDonald

Londra, 25 notte.

Quando tre grandi organi come il *Times*, la *Morning Post* e il *Daily Telegraph* assumono, di fronte al problema tedesco e alla denunzia unilaterale del trattato di Versailles, tre diversi atteggiamenti, il pubblico deve essere scusato se pensa a ragione o a torto che divergenze di vedute e confusione di idee esistono nelle sfere responsabili. La stessa conferenza di Stresa che chiarificava i massimi problemi europei come nessun'altra aveva fatto prima di essa, non era riuscita a calmare del tutto alcune inquietudini sui propositi della politica inglese causati da recenti campagne di stampa e in particolar modo da alcuni articoli del *Times* erroneamente considerati come ispirati dal governo. Il dibattito sulla politica estera governativa è fissato per il 2 maggio, ma è una fortuna per il pubblico inglese e per il pubblico mondiale che il Primo Ministro MacDonald abbia ritenuto necessario definire con la massima chiarezza possibile il suo atteggiamento di fronte alla situazione e alle vive inquietudini create dalla recente politica della Germania in un articolo eccezionalmente importante che egli pubblica oggi nella piccola rivista *News-Letter*, organo quindicinale del partito laburista nazionale.

Un atto d'accusa

L'articolo scatenerà [illegible] negli ambienti dell'isolazionismo e in quelli che da varie settimane in qua offrono al pubblico il poco decoroso spettacolo di una germanofilia che per poco non giunge ad offrire a Berlino non solo ciò che ha perso in guerra, ma ciò che avrebbe preso nel caso l'avesse vinta. MacDonald si pone sul terreno della pacificazione europea ed esamina la posizione nella quale la Germania ha posto tutti coloro che vogliono la pace e lavorano per la pace. Duro è il compito degli odierni pacificatori. Essi si trovano di fronte a un movimento in Germania che ha scatenato nuovi timori fra le nazioni europee.

«*La Germania* — dice MacDonald — *ha agito in maniera tale da distruggere in Europa la fiducia reciproca tra le Nazioni. Le conversazioni di Berlino* — egli continua — *hanno indicato alcuni punti che meriterebbero di essere ulteriormente studiati allo scopo di accertare se possono essere di qualche utilità per il sistema collettivo. Ma la Germania ha, col suo gesto, gravemente danneggiato la via della pace e l'ha cosparsa di ansie e di timori. Essa rivendica una misura di forze armate che pone alla sua mercè la maggioranza delle Nazioni d'Europa*».

MacDonald rileva poi che ogni [illegible] e ragionevole tedesco non può non rendersi conto che Berlino ha sconvolto in Europa assai più di quanto abbia pacificato.

«*Lasciando per un momento da parte l'argomento dell'onore, come può la Germania protestare di essere circa verso gli effetti che i suoi colossali armamenti devono fatalmente avere sul senso di sicurezza delle altre Nazioni? A questo interrogativo* — osserva il Primo Ministro — *la Germania risponde che bisogna aver fiducia in essa e che essa non ha alcun disegno pericoloso verso altre Nazioni. La Germania, cioè, chiede alle altre Nazioni di accettare pienamente una assicurazione verbale di intenzioni pacifiche che essa stessa non accetterebbe dai suoi vicini. Le altre Nazioni non accettano di essere tranquillizzate attraverso una simile assicurazione e possono fornire ampie giustificazioni di tale rifiuto.*

«*La Nazione più sicura di tutta l'Europa fino al momento nel quale essa ha sollevato i suoi dannati sospetti e timori era proprio la Germania. Il popolo tedesco chiede troppo a coloro che mostrano [illegible] di esso la maggior comprensione e simpatia quando domanda che i suoi obiettivi ed i suoi metodi vengano accettati senza alcun brivido di paura od ombra di sospetto o quando domanda che vengano accettate senza alcuna riserva le dichiarazioni della Germania relative al desiderio di assicurare la pace in Europa dopo che le proposte per organizzare la sicurezza sono state respinte a Berlino e dopo le sinistre rivelazioni degli obiettivi ultimi e dello spirito che anima la Germania. E' inoltre da osservare che le assicurazioni pacifiche non sono state date da tutte le autorità tedesche*».

MacDonald quindi afferma che nessun popolo in Europa può permettersi di isolarsi dal sistema di pace del continente. La nazione che dice di aver preso una decisione e di non volerla discutere con nessuno, la nazione che si rifiuta di partecipare a negoziati miranti a restaurare la fiducia e la tranquillità, esige un po' troppo dai suoi vicini.

Nessuno può isolarsi

«*I miei primi gravi dubbi* — prosegue il Ministro — *circa la diplomazia tedesca, vennero suscitati quando la Germania abbandonò la Lega delle Nazioni per motivi che non sono mai riuscito a comprendere a meno che non significassero che il governo tedesco era indifferente alla pacificazione dell'Europa.*

«*Se la Germania si fosse ritirata per non avere ottenuto riguardi nel trattamento a Ginevra, gli amici l'avrebbero appoggiata; ma la Germania si è avviata sulla strada che non le ha permesso di conquistare l'onore e le simpatie che ricercava. Ha generato sospetti in quasi ogni nazione d'Europa, e io non credo che vi sia un tedesco il quale possa onestamente sentire che la condotta del suo governo è stata esaminata con preconcetto quando il Consiglio della Lega ha espresso apprensioni e disapprovazioni*».

MacDonald dice quindi che questo esame della situazione presente è fatto da una persona la quale ha compreso la posizione in cui la Germania è venuta a trovarsi dopo Versailles. Il governo britannico, poi, ritiene che il contributo della Germania a tutte le trattative sulla pace e sul disarmo è essenziale.

«*Astenendosi dal fornire questo contributo, la Germania diventa essa stessa il problema della pace in luogo di unirsi alle altre nazioni per riconoscere che la pace è il problema della Germania come lo è dell'Inghilterra e di tutte le altre Potenze e di Ginevra. La Germania avrebbe accresciuto l'onore e la gloria del popolo tedesco e non la sua umiliazione e la sua depressione morale se fosse rimasta nei Consigli d'Europa, se avesse lottato in questi e si fosse sforzata di conquistare con la forza della ragione e la potenza morale un posto di prim'ordine fra le nazioni del mondo rispettose di se stesse, sicure e pacifiche.*

«*Non tutto il biasimo potrà essere posto in futuro sulla Germania, ma si potrà* — scrive MacDonald — *rimproverare ad essa di avere improvvisamente causato ansie all'Europa e forzata quest'ultima a ricercare l'evanescente conforto di aumentati armamenti.*

«*La porta* — conclude MacDonald — *a un onorevole accordo il quale renda sicura la Germania, ma dia anche fiducia ai suoi vicini e la ponga nel rango di un apprezzato collega nell'elaborazione della pace in luogo di un osservatore incerto e sospetto, è sempre aperta e nessuno la chiuderà, salvo la Germania. Questo è stato posto in chiaro a Stresa. Il governo tedesco potrà dimostrare le sue pacifiche intenzioni dichiarando immediatamente che è pronto ad assumersi la sua parte nell'esecuzione delle decisioni di Stresa!*».

R. P.

Il Governo tedesco sta zitto
ma i giornali parlano troppo

Berlino, 25 notte.

In occasione della festa per il primo maggio è assai probabile, a quanto si afferma in questi circoli politici, che il Führer colga l'occasione per fare dichiarazioni sui recenti avvenimenti internazionali.

L'organo nazista *Völkischer Beobachter* prosegue intanto la campagna contro l'Austria. E' evidente nell'organo ufficiale del nazismo l'intenzione di creare una specie di piattaforma negativa in vista della prossima conferenza di Roma, che dovrà occuparsi della questione austriaca e che è attesa in questi circoli con irritata preoccupazione. Il giornale sposta oggi il suo tiro e maschera il suo giuoco, che è quello di presentare Vienna come schiava di Roma e di dimostrare nel contempo che fra i due popoli esiste una atmosfera di inimicizia e che in seno al Governo di Vienna c'è una crisi. In una corrispondenza da Vienna il foglio si occupa della missione di Starhemberg a Roma ed afferma che il Duce avrebbe proposto un compromesso nel senso che l'Austria verrebbe autorizzata tacitamente ad aumentare i propri effettivi militari di 40 mila uomini, a condizione di scaglionarli in gran parte al confine germanico. Il principe Starhemberg avrebbe formulato un piano tattico destinato ad assicurare una forte protezione alle spalle dell'Italia nella regione danubiana. Il giornale afferma di avere queste informazioni da parte «particolarmente al corrente delle cose», ed aggiunge che, facendo le sue proposte, Starhemberg avrebbe agito di sua iniziativa, all'infuori e forse anche contro le intenzioni del Governo austriaco.

In un'altra corrispondenza da Vienna il foglio nazista ironizza sui «frutti» della convenzione culturale italo-austriaca, e cita alcuni brani di un libro della scuola italiana di Innsbruck in cui si contengono le più gravi diffamazioni «contro l'Austria ed il suo popolo». Lo stesso giornale pubblica in gran rilievo tipografico un articolo del collaboratore diplomatico del *News Chronicle*, in cui, parlando della conferenza di Roma, si afferma che essa, assai probabilmente, si concluderà con un patto sull'Austria che nessun Governo tedesco potrebbe avere il coraggio di firmare.

Per completare la sua cronaca tendenziosa, il giornale si occupa infine del conflitto italo-abissino riferendo fra il resto la strabiliante notizia che il piroscafo *Urania* è partito da Torino (!) con truppe e materiali da guerra diretti all'Africa orientale.

La *National Zeitung* vede l'Inghilterra a uno storico bivio e, in un articolo su quattro colonne e con gran sfoggio di neretto nel testo, scrive che il 2 maggio il Governo britannico dovrà presentarsi ai Comuni per una resa dei conti. Esso dovrà prendere una decisione di enorme portata per il Regno Unito e per tutta l'Europa, in quanto dovrà scegliere definitivamente fra una politica della sicurezza collettiva organizzata in un sistema di eguaglianza e parità di tutti i popoli e la politica delle alleanze che ha provocato venti anni or sono la più grande catastrofe della storia. L'organo di Goering non fa previsioni, ma rischia alla fine un interrogativo sintomatico, chiedendosi se il 2 maggio non sia per segnare nella politica britannica una svolta decisiva in pro della pace e naturalmente del terzo Reich.

Sintomatico è un articolo del *Kurier Poranny*, che la *Deutsche Allgemeine Zeitung* riproduce mettendolo molto in evidenza. Si afferma, fra l'altro, che la Germania ha torto di prendere sul tragico la risoluzione ginevrina, la quale riconosce sostanzialmente ed accetta il fatto compiuto del riarmo tedesco chiedendo in compenso alla Germania di assidersi con le altre Potenze al tavolo della discussione. E' molto verosimile che l'organo della Wilhelmstrasse, dando rilievo all'affermazione del foglio governativo polacco, intenda rivolgere indirettamente un monito ai circoli intransigenti che vorrebbero indurre il Gabinetto a rompere tutti i ponti.

La pubblicazione del regolamento per l'applicazione della legge per il servizio militare obbligatorio preannunciato negli scorsi giorni, ha subito un rinvio di cui non si conoscono le ragioni. Sta di fatto che le disposizioni che dovranno regolare il reclutamento e l'organizzazione del nuovo esercito tedesco sono pronti da tempo, ma pare che talune di base, quella per esempio che riguarda la posizione dei tedeschi non ariani abbiano suscitato dei dissensi fra i vari ministeri interessati. Intanto la Reichswehr continua ad arruolare sulla base del volontariato ed ha anzi ridotto il limite di età da 21 a 18 anni per coloro che si impegnano per una ferma superiore ad un anno. Fra i nuovi arruolamenti figura un gran numero di medici che erano al servizio delle casse ammalati e che si sono dimessi per entrare nell'esercito in qualità di medici militari.

La Mostra dei capolavori tizianeschi
inaugurata a Venezia dal Re

Venezia, 25 notte.

La città di San Marco nel giorno del suo Santo Patrono, ha salutato oggi con entusiasmo e fede indissolubili S. M. il Re che, con la sua presenza veniva a consacrare una grande festa dell'arte mondiale: la Mostra del Tiziano.

La folla delle autorità e delle rappresentanze, convenute alla stazione per riceverlo, e il saluto argentino delle mille voci dei Balilla e delle Piccole Italiane schierate all'interno, hanno gridato tutto il loro entusiasmo al Re e lo hanno fatto partecipe della loro grande devozione. Gli applausi della enorme folla hanno detto poi al Sovrano quanto grande fosse la soddisfazione dei veneziani di averlo per una giornata ospite amatissimo.

Folla e autorità

Secondo il programma stabilito S. M. il Re è giunto a Venezia alle 10 precise. Nell'attesa dell'arrivo del Sovrano una grande folla di popolo, per tempo, s'era recata alla stazione ferroviaria addensandosi dietro i cordoni di carabinieri e della forza pubblica tesi sul piazzale, e occupando la Fondamenta di San Simeone, nonchè la gradinata della chiesa omonima. All'interno dell'edificio, decorato con trofei di bandiere tricolori e con piante ornamentali, sono schierate la 300ª Legione Avanguardisti con la Centuria moschettieri, le organizzazioni giovanili del Partito, le associazioni combattentistiche con labari e bandiere. Lungo il marciapiede della pensilina, dal nuovo lato arrivi, al centro del quale è stata allestita la saletta reale, si trovano schierate una Compagnia di marinai della R. Scuola Allievi Meccanici, con banda, un gruppo foltissimo di ufficiali in attività di servizio e in congedo al comando del generale Macaluso, rappresentanze dei Mutilati, Combattenti, dell'Associazione Nazionale del Nastro Azzurro, dell'Associazione Madri e Vedove dei Caduti, dell'Associazione dei Mutilati e Invalidi per la Causa fascista; Volontari di guerra, Veterani delle patrie battaglie e garibaldini di Grecia e delle Argonne in camicia rossa e decorazioni. Poi, sul piazzale esterno, è schierato un battaglione misto di fanti, avieri, militi nazionali, artiglieri e guardie di Finanza. Intanto affluiscono le autorità e le alte cariche designate a ricevere il Sovrano.

Vi sono: S. A. R. il Duca di Genova, S. E. De Vecchi, Ministro dell'Educazione Nazionale, S. E. Federzoni, Presidente del Senato, il viceQuestore della Camera on. Buttafuochi, i senatori Giordano, Orsi, Marcello, Diena, gli on. Fantucci, Bifani e Suppiej, S. E. il generale Guillet, comandante del Corpo d'Armata di Udine, e molte altre autorità.

Preceduto di venti minuti dal treno staffetta, alle 10 precise, annunziato da tre squilli d'attenti e dalla fanfara reale, è giunto il convoglio che trasporta S. M. il Re.

Incontro al Sovrano, che scende agilmente dallo scompartimento del centro, si fanno ad ossequiarlo il Duca di Genova, S. E. De Vecchi, S. E. Federzoni, l'on. Buttafuochi, il Prefetto, il Podestà che Gli porge il benvenuto e Monsignor Rachello, gli ammiragli e i generali ai quali il Re stringe la mano. Intanto echeggiano nell'aria le note della «Marcia Reale» seguita da «Giovinezza», mentre viene gridato altissimo il «Saluto al Re», e le truppe schierate presentano le armi.

La cerimonia a Ca' Pesaro

S. M. indossa la divisa di Maresciallo d'Italia, ed ha al suo seguito il Ministro della Real Casa, conte senatore Mattioli-Pasqualini, il marchese Asinari di Bernezzo, Primo Aiutante di Campo generale del Re, l'ammiraglio di squadra Duca Monaco di Longano, Prefetto di palazzo aggiunto, l'Aiutante di Campo generale di Brigata Marinetti, il capitano di fregata Toniani, maestro delle cerimonie, il conte Girola di Monastero, l'ufficiale d'ordinanza maggiore Roero di Cortanze.

Ricevuto l'omaggio delle principali autorità, il Sovrano passa con esse in rivista la Compagnia d'onore e si sofferma quindi brevemente nella saletta reale, dove gli vengono presentate altre autorità. Intanto il «Saluto al Re» si propaga di reparto in reparto fino all'uscita. Sua Maestà, alla testa di un lungo corteo, avendo ai lati il Duca di Genova e S. E. De Vecchi e S. E. Federzoni, percorre quindi tutto il marciapiede interno e l'atrio, acclamato dalle Organizzazioni giovanili, e raggiunge il piazzale dove accoglie il primo saluto della folla plaudente. Quindi, assieme al Duca di Genova, a S. E. De Vecchi, al Presidente del Senato S. E. Federzoni, al Podestà, al Prefetto, al marchese Asinari di Bernezzo, S. M. il Re si imbarca su una lancia e si reca a Ca' Pesaro.

All'ingresso dello storico palazzo, il Re è stato ricevuto dal dott. Nino Barbantini, ordinatore della Mostra, e dal Podestà. Nel grandioso androne, gremito di autorità, di giornalisti e di invitati era stata eretta una grande tribuna dove il Re si è subito avviato, mentre veniva intonata la «Marcia Reale», «Giovinezza», e altissime grida di «Viva il Re!» echeggiavano tutt'intorno.

Il Podestà dott. Mario Alverà, dopo aver letto un indirizzo di omaggio e di ringraziamento al Sovrano, ha fatto una genesi della storica Mostra, affermando che, discepolo di Giovanni Bellini ed emulo di Giorgione, il Tiziano ebbe le doti insigni dell'uno e dell'altro e conobbe non soltanto i misteri e i segreti del colore, ma gli impeti, i desideri, le ambizioni, le passioni che gli valsero il titolo di primo pittore della Repubblica e del mondo.

Terminato il discorso del Podestà il Re, guidato dallo stesso dottor Barbantini, ha iniziato il giro delle sale.

La visita alle sale

Il Re ha esaminato con molto interesse i disegni di mano del maestro collocati sotto vetri su due grandi tavole e quindi tutte le tele esposte, soffermandosi particolarmente davanti a quella di Jacopo Pesaro, giunta da Anversa, che ricorda la vittoria di Santa Maura. Nella sala detta dei Bambini, il Sovrano ha molto ammirato l'*Allegoria del Davalos*, il *San Girolamo*, il meraviglioso *S. Giovanni Elemosiniere*, il polittico di Brescia, la pala Pesaro dei Frari e le opere pervenute dalle Gallerie di Dresda, Vienna e Berlino. Davanti alla pala della chiesa di Pieve di Cadore che riproduce in un angolo l'autoritratto di Tiziano, il Presidente della comunità cadorina comm. Del Favero e il Podestà di Pieve di Cadore hanno offerto al Re e a S. E. De Vecchi un album contenente fotografie dell'interno e dell'esterno della casa di Tiziano. La visita è terminata a mezzogiorno e fra le acclamazioni entusiastiche della folla raccolta davanti a Ca' Pesaro il Re si è recato a Palazzo Reale.

Verso le 13 il Re ha ricevuto a Palazzo S. E. il Cardinale La Fontaine, Patriarca di Venezia, intrattenendolo a cordiale colloquio. Lasciato il Palazzo reale, alle ore 16, il Re, accompagnato dal suo seguito, dal Duca di Genova, da S. E. De Vecchi, dall'on. Federzoni, dal Prefetto e da altre autorità, si è recato a Murano per visitare il museo vetrario.

Per le 19 era stata organizzata in piazza S. Marco una grande dimostrazione popolare al Re. Una folla enorme vi si è data convegno e la dimostrazione ha assunto un tono altissimo. Insistentemente invocato, il Re ha dovuto presentarsi più volte ad un balcone del Palazzo reale. Alle ore 21 il Sovrano si è recato allo spettacolo di gala al teatro La Fenice dato in suo onore con «*La Norma*». Il Re è stato accolto al suo ingresso dagli entusiastici applausi del magnifico pubblico che gremiva la sala e dalla Marcia Reale intonata a piena orchestra.

Verso le 23 il Sovrano ha lasciato il teatro e in motoscafo si è diretto alla Ferrovia. Quivi è stato ossequiato dalle autorità da cui ha preso congedo; quindi ha preso posto nel treno reale che alle 23 precise è partito per Milano.

L'ARRIVO DEL SOVRANO A VENEZIA

Oggi S. M. il Re
visita la Fiera di Milano

Milano, 25 notte.

Proveniente da Venezia, sarà domani ospite ambito a Milano S. M. Vittorio Emanuele, che anche quest'anno vuole onorare della sua presenza la Fiera campionaria, testimonianza viva e superba del progresso e del lavoro nazionale. Il Re Vittorioso, che alla manifestazione fieristica milanese ha sempre concesso il suo alto interessamento, fin dagli inizi lontani, quando gli «stands» senza un proprio recinto erano allineati lungo i demoliti bastioni di Porta Venezia, ancora una volta vuole di persona constatarne lo sviluppo e offrire al grandioso mercato, con la sua augusta presenza, un crisma di più alta solennità.

La mattinata sarà dedicata alla visita nella città dei traffici. Nel pomeriggio S. M. il Re visiterà invece alcune fra le più significative istituzioni cittadine di protezione e di beneficenza, ed alle 18 una dimostrazione popolare lo acclamerà in piazza del Duomo dinanzi a Palazzo Reale. Alla sera poi S. M. il Re parteciperà probabilmente allo spettacolo di gala in suo onore allestito alla Scala. Tutta Milano sarà domani imbandierata e festante, orgogliosa di ripetere al Re Vittorioso il suo inestinguibile amore per le fortune di Casa Savoia.

S. A. R. il Conte di Torino ha visitato stamane la Fiera Internazionale. Ricevuto all'ingresso di via Domodossola dal sen. Puricelli, l'augusto visitatore ha passato in rassegna le mostre della pesca, della meccanica agraria, della zootecnica, dell'alimentazione, della casearia, il palazzo della Confederazione nazionale fascista degli agricoltori, il campo dimostrativo delle trebbiatrici Fiat, i padiglioni dei vini d'Italia, della Snia Viscosa e della meccanica.

Oggi una grande moltitudine di visitatori si è riversata alla Fiera sciamando fra i padiglioni e i chioschi. Si notavano numerose comitive di dopolavoristi, di Giovani Fascisti, di Balilla, di intere scolaresche di Milano e provincia.

E' stato inaugurato stamane, al padiglione degli agricoltori, il convegno erboristico indetto dalla Confederazione degli agricoltori, in occasione della prima Mostra erboristica nazionale, patrocinata da S. E. Starace. Presieduto dall'on. Muzzarini, il convegno adunava i presidenti delle Unioni agricoltori delle provincie lombarde, del Piemonte, delle Venezie e dell'Emilia, nonchè l'on. Giordano in rappresentanza della *Confederazione nazionale* dei lavoratori dell'agricoltura. L'on. Muzzarini ha aperto il convegno spiegando il valore morale e materiale della Mostra erboristica, e illustrando la necessità di organizzare la raccolta e la valorizzazione delle piante officinali. Una memore evocazione di Arnaldo Mussolini, che fu studioso animatore del problema erboristico, ha provocato un istante di raccoglimento della numerosa assemblea.

Il dott. Inverni ha poi ricordato l'interessamento del Duce per le piante officinali della medicina e la sua fiducia nella più larga utilizzazione. Il prof. La Face, direttore della Stazione sperimentale di Reggio Calabria, ha trattato il tema delle piante da profumeria.

Successivamente il dott. Guzzini, capo dell'Ufficio ortofrutticolo della Confederazione degli agricoltori, ha parlato sulle piante officinali dal punto di vista economico e agrario.

Il prof. Longo ha parlato quindi brevemente su alcune esperienze di coltivazione di piante aromatiche.

La Fiera di Milano costituisce una attrattiva, a quanto pare, non soltanto per i grandi, ma anche i piccini. Un autotreno proveniente da Brescia si arrestava verso mezzogiorno all'ingresso della città e un agente delle imposte vi saliva sopra per la verifica delle merci. Fra una cassa e l'altra l'agente sorprendeva un ragazzino, rannicchiatosi, per sfuggire alla vista, in modo tale da riportare escoriazioni alle mani e alle braccia. Il piccolo viaggiatore clandestino, consegnato ai vigili, è stato identificato per il tredicenne Giuseppe Bianchi, dimorante a Vestone nel Bresciano. Approfittando della sosta dell'autotreno nei pressi del suo paese, il giovinetto vi era salito e vi si era nascosto, col proposito di giungere a Milano a vedere la Fiera, di cui aveva tanto sentito parlare a casa.

Stamane, a bordo di quattro torpedoni, sono giunti nella nostra città numerosi Giovani italiani residenti in Svizzera e iscritti al Gruppo fascista Giovanni Berta di Chiasso, per rendere omaggio ai Martiri della Rivoluzione e per visitare la Fiera campionaria. La balda schiera giovanile si è recata alla Casa del Fascio, ricevuta dal Segretario Federale e dal comandante in seconda dei Giovani Fascisti. Dopo avere sostato in raccoglimento nella cripta, gli ospiti si sono raccolti in piazza Belgioioso, sfilando dinanzi al Segretario Federale. L'adunata si è sciolta con un poderoso «alalà», al Duce, mentre i gagliardetti venivano a lungo agitati in segno di esultanza.

I membri dei Comitati tecnici
del Consiglio delle Ricerche

Roma, 25 notte.

Il Duce ha approvato le seguenti nomine a membri dei Comitati tecnici del Consiglio Nazionale delle Ricerche:

Per il Comitato dell'Agricoltura. — Sen. Avv. Giorgio Anselmi; Gr. uff. Augusto Agostini Generale Comandante la Milizia Forestale.

Per il Comitato della Chimica. — Ing. Corrado Vittori, direttore della Società Calce e Cementi di Segni.

Per il Comitato per la Geodesia e la Geofisica. — Gen. Felice Porro, direttore generale degli Aeroporti Ministero Aeronautica; Prof. Giovanni Boaga dell'Istituto Superiore d'Ingegneria di Pisa; Prof. Agostino Puppo della Regia Scuola di Viticultura di Conegliano Veneto.

Per il Comitato per la Geografia. — Prof. Giuseppe Caraci del R. Istituto Superiore di Magistero di Messina; Prof. Leonardo Ricci del R. Istituto Superiore di Scienze Economiche di Venezia; Prof. Umberto Toschi del Regio Istituto Superiore di Scienze Economiche di Catania.

Per il Comitato per l'Ingegneria. — S. E. Gen. Giovanni Cattaneo Senatore del Regno, presidente dell'Ente Nazionale per la protezione antiaerea; Gen. Edoardo Rovere, presidente del Comitato centrale interministeriale per la protezione antiaerea.

Per il Comitato per le materie prime. — Gr. uff. Carlo Abegg, direttore del Cotonificio Valle di Susa; Signor Giuseppe Maria Dolza per l'industria della lana; Quirino Fimiani Prof. di Tecnologia tessile R. Istituto industriale «Benito Mussolini», di Napoli; Ing. Enrico Franzi, direttore dell'Istituto tessile «Benito Mussolini» di Napoli; Comm. Alfredo Freschi, direttore del Cotonificio Valle di Susa; Commendatore Carlo Frua De Angelis per l'industria del cotone; Comm. Gaetano Marzotto, di Valdagno, per l'industria della lana; Comm. Giuseppe Mosca, presidente delle Manifatture Seveso di Milano; On. Avv. Gino Olivetti, Vice-Presidente del Lanificio di Sale Marasino.

Per il Comitato radiotelegrafico. — Dott. Ing. Pietro Dardi, Prof. R. Scuola Tecnica Industriale «F. Cesi» di Roma.

La fervida attesa della Libia
per la visita dei Principi di Piemonte

Tripoli, 25 notte.

Il 28 corrente mattina, giungeranno a Tripoli il Principe Umberto e la Principessa Maria di Piemonte, in forma ufficiale. Secondo quanto si ha motivo di ritenere, gli ospiti augusti visiteranno i centri costieri e le località più lontane della Libia.

La notizia, ormai certa, dell'avvenimento tanto atteso colma di gioia soprattutto gli italiani di questa terra, che si apprestano ad accogliere i Principi di Piemonte col più devoto e fervido entusiasmo.

Questa visita, secondo l'invito rivolto dal Governatore generale al Principe Umberto, avrebbe dovuto farsi in occasione della inaugurazione del primo itinerario turistico sahariano: Tripoli-Gadames. Non avendo potuto farla allora, i Principi la fanno ora che la stagione è propizia.

Essi sbarcheranno a Tripoli il 28 mattina. La visita, quanto mai singolare per la sua ampiezza e per la sua rapidità, è di carattere prevalentemente turistico. I Principi andranno a Gadames, ormai non più misteriosa, e forse si spingeranno sino al Fezzan. Non si sa ancora se la Cirenaica rientrerà nella visita. Gli Augusti Personaggi percorreranno le non lievi distanze in automobile e in aeroplano.

L'imminenza dell'augusta visita fa convergere di nuovo l'attenzione su alcune grandi opere destinate a dare alla Libia tutta la sua efficienza. I lavori per la litoranea, che dovrà congiungere gli estremi territoriali della colonia, dal confine tunisino al confine egiziano, su un percorso di duemila chilometri, stanno per iniziarsi. Mille chilometri sono già sistemati su vari tronchi; gli altri mille chilometri, che dovranno riunire i tratti già esistenti, dovrebbero essere compiuti e inaugurati alla presenza del Duce nell'aprile del prossimo anno. E' in corso la proposta il provvedimento che approva la spesa preventivata in 103 milioni. A Tripoli è stato istituito un ufficio del Genio Civile con quattro ingegneri, il cui compito esclusivo è di occuparsi della litoranea. I lavori di questa dunque potranno incominciare presto.

Un'altra grandiosa opera libica è il porto di Bengasi. Come è noto, le opere di questo porto sono costituite dal molo foraneo — lavoro che fa onore all'industria italiana che lo ha eseguito; — dal molo sottoflutto e dal molo Giuliana; moli che stanno ora per essere finiti, mentre sarà presto iniziato il muro paraonde che deve costruirsi sopra il molo foraneo. Quest'ultimo lavoro, insieme con la banchina, con la sistemazione delle gru e coi raccordi, si calcola sarà compiuto entro l'agosto dell'anno prossimo. Ma già ora il porto di Bengasi funziona, nel senso che i piroscafi entrano nello specchio d'acqua mentre le operazioni seguitano a farsi come prima. Intanto i tecnici hanno avanzato l'idea della necessità di prolungare di altri trecento metri il molo foraneo. I lavori importerebbero una spesa di 20 milioni, che sarebbero ripagati dalla maggiore sicurezza del porto.

S. E. Solmi inaugura a Modena
la Mostra Tassoniana

Modena, 25 notte.

Modena che in breve volgere di tempo ha commemorato una schiera eletta di cittadini, celebra ora il terzo centenario della morte di Tassoni, una delle più singolari figure di uomini illustri il cui nome è ben degno per la genialità e ricchezza della sua opera di scrittore, di poeta. Ben a ragione dunque le gerarchie del Governo e del Partito hanno voluto accordare a queste feste centenarie il desiderato crisma approvando il vario e ricco programma di manifestazioni proposte dal Segretario federale concedendo ogni più cordiale appoggio e delegando S. E. Arrigo Solmi, Ministro di Grazia e Giustizia, a rappresentare il Governo nazionale alla cerimonia inaugurale e delegando lo stesso Segretario federale a rappresentare il Direttorio del Partito.

L'odierna manifestazione inaugurale è apparsa degna della ricorrenza e della multiforme serie delle iniziative. In mattinata la città è apparsa pavesata di bandiere di manifesti e di festoni. Alle ore 10,50 è arrivato S. E. Solmi, ricevuto da tutte le autorità di Modena e di altre città convenute alla stazione. Appena sceso dalla carrozza, il Ministro è stato avvicinato dalle autorità che gli hanno offerto il primo saluto di Modena, poi si è diretto alla saletta reale dove il Prefetto e il Segretario federale gli hanno presentato le personalità convenute. Subito dopo in automobile si è recato nell'atrio del Palazzo dei Musei ove erano state allestite le mostre e dove spiccava fra grandi fasci littori un busto del Duce. Il Ministro nell'atrio del palazzo viene salutato dai rappresentanti del GUF.

Accompagnato dalle autorità, S. E. Solmi inizia il giro delle mostre entrando nella sala della mostra bibliografica per passare poi in quella iconografica compiacendosi degli interessanti cimeli esposti. Quindi visita la sala dell'arredamento che percorre osservando i mobili e le opere d'arte ivi raccolte. La visita continua attraverso la sala della mostra dell'Ottocento e a quella del Sindacato Belle Arti dove l'ospite illustre si rallegra con gli ordinatori.

Ritornato nell'atrio, S. E. Solmi pronuncia un vibrantissimo discorso proclamando in nome del Re e del Duce aperta la mostra tassoniana. Il discorso è ascoltato con viva attenzione e salutato da calorosissimi applausi.

S. E. Solmi sosta ancora qualche tempo nelle sale della mostra, poscia ritorna nell'atrio per abbandonare definitivamente il Palazzo dei musei. Quando appare all'ingresso è salutato da una calorosissima dimostrazione da parte della folla radunata nella piazza. Il Ministro risponde con il braccio levato al ordine il «Saluto al Duce!» accolto da un vibrante «A noi!» delle Camicie nere e dei cittadini.

Alle 12,30 il Podestà ha offerto una colazione intima in onore del Ministro, alla quale oltre alle più spiccate autorità partecipa anche S. E. il prof. Giulio Bertoni nostro concittadino, accademico d'Italia, da poche ore giunto a Modena di ritorno dal suo viaggio di propaganda della coltura italiana in Romania. Alle 14,30 è giunto all'albergo per far visita al Ministro anche S. E. l'Arcivescovo. Alle 15, salutato dagli applausi della folla, il Guardasigilli è stato ricevuto al Palazzo di giustizia dal gr. uff. Luppi il quale ha presentato al Ministro i magistrati. Poi S. E. Solmi accompagnato da tutte le autorità si è recato alle 16 all'Esposizione provinciale agricola industriale artigiana dove è stato ricevuto dai dirigenti della società Fiere e Corse.

Subito si è iniziata una minuziosa visita. Il Ministro ha ammirato i prodotti esposti negli *stands*, poi è passato nel vasto padiglione della Mostra antinfera e sanitaria e ne ha ammirato l'accurata attrezzatura. All'uscita la musica ha ripetuto gli inni nazionali, mentre la folla dei presenti improvvisava una vibrante dimostrazione a S. E. Solmi al grido di «Viva il Duce!», «Viva il Fascismo!».

Il concorso per la iscrizione
al Centro sperim. di cinematografia

I programmi del corso biennale

Roma, 25 notte.

E' imminente la pubblicazione del bando di concorso per la iscrizione al corso 1935-36 del Centro sperimentale di cinematografia. Il Centro, che è alle dirette dipendenze del Sottosegretariato per la Stampa e la Propaganda, ha assorbito, come è noto, la scuola cinematografica già esistente presso l'accademia di Santa Cecilia.

Il Centro, completamente attrezzato sia dal punto di vista tecnico che da quello dell'insegnamento, ha la sua sede in Roma. I corsi avranno la durata complessiva di due anni scolastici.

Il concorso è aperto a persone di ambo i sessi che aspirano all'ammissione sia come attori, sia come tecnici, sia come scenografi e registi. Per il primo anno gli aspiranti devono optare per il corso che intendono frequentare, ma dovranno seguire anche altri corsi per quella parte che sarà loro resa obbligatoria.

Per il secondo anno, in base ai risultati del primo, gli allievi accederanno al corso di specializzazione nel ramo prescelto. Tali corsi oltre che dagli insegnamenti teorici saranno costituiti principalmente da esercitazioni pratiche. Le materie di insegnamento saranno:

a) direzione, azione, ed esposizione scenica;

b) tecnica della ripresa cinematografica, comprendente l'illuminazione della scena, la truccatura, lo sviluppo e la stampa delle pellicole;

c) tecnica della ripresa sonora;

d) scenografia;

e) tecno-estetica cinematografica.

Questi insegnamenti saranno integrati da cicli di lezioni e conferenze sulle materie attinenti alla cinematografia. Completeranno i corsi lezioni di educazione fisica, addestramento ai vari sport, lezioni di ballo, di canto, ecc.

Gli aspiranti saranno sottoposti a un primo esame di carattere generale a seconda della branca che intendono scegliere, presso le commissioni presiedute da un membro designato dal Sottosegretariato per la Stampa e la Propaganda, funzionanti in alcune città presso le Unioni fasciste lavoratori dell'industria e cioè a Torino per il Piemonte e la Liguria, a Milano per la Lombardia, a Venezia per le Venezie Euganea e Tridentina, a Trieste per la Venezia Giulia, a Bologna per le Marche e l'Emilia, a Firenze per la Toscana e l'Umbria, a Roma per il Lazio gli Abruzzi e la Sardegna, a Napoli per le provincie meridionali e la Sicilia.

Le domande in carta libera, con la indicazione della branca per la quale l'allievo opta, dovranno pervenire alle rispettive segreterie delle commissioni non più tardi del 15 agosto prossimo venturo e dovranno essere corredate dai documenti di rito.

L'esame dei concorrenti presso le commissioni periferiche avrà luogo nella prima quindicina di settembre e nei giorni che saranno comunicati dalle rispettive commissioni. I candidati prescelti dalla commissione locale verranno invitati a presentarsi a loro spese a Roma presso il Centro sperimentale di cinematografia, dove subiranno un secondo e definitivo esame.

Tutti gli insegnamenti del Centro sperimentale sono gratuiti. Entro i primi tre mesi potrà procedersi alla eliminazione degli allievi il cui profitto non sarà soddisfacente.

I LITTORIALI DELLA CULTURA E DELL'ARTE

Il Congresso di studi corporativi
presieduto dal Ministro Rossoni

Roma, 25 notte.

Due altri convegni littoriali, caratterizzati da discussioni spesso vivaci, si sono aperti questa mattina, quello di studi corporativi e quello di giornalismo.

Domani saranno inaugurati i lavori dell'ultimo convegno in programma, quello di studi di politica estera e coloniale e subito si avrà la conclusione di questa superba rassegna dell'intelligenza fascista.

Gli studi corporativi

Il tema del convegno di studi corporativi era il seguente: «Caratteri generali dell'economia corporativa». La commissione è composta da S. E. Rossoni e da Arias, Biagi, Landi, Malusardi e Spirito.

La discussione è aperta da Anelli di Pavia il quale tratta il tema del controllo della produzione. Almanzi di Venezia espone i principi generali dell'economia corporativa dal punto di vista morale, sostenendo che, perchè l'economia corporativa si realizzi, occorre portare una rivoluzione morale negli individui e nelle stesse concezioni morali. Per l'Almangi occorrerebbe creare una scienza morale fondata sul principio che sia considerato «male» ciò che è contrario all'interesse collettivo.

Prende poi la parola Astorri di Roma che inizia con una critica all'economia liberale, riferendosi tanto ai postulati come al criterio matematico, astratto e meccanico, che essa adotta. Espone poi il concetto di soggetto economico dell'economia corporativa, cioè l'uomo integrale e dimostra la necessità di considerare il lavoro al centro del fatto economico. Ali di Catania indica quali, secondo lui, sarebbero i capovolgimenti operati dal Fascismo nel campo dell'economia, soffermandosi a esaminare la trasformazione del concetto di proprietà, negando quel criterio estremista che vorrebbe attribuire al corporativismo l'abolizione della proprietà privata.

Agnesi di Palermo affronta il problema dei rapporti fra individuo e Stato negando la loro identificazione e portando a prova di ciò la definizione del Duce: il popolo è il corpo dello Stato, lo Stato è lo spirito del popolo. Pertanto sostiene, l'Agnesi, il fine dello Stato, appunto perchè definito spirito, e cioè trascendente, è superiore a quello dell'individuo; sicchè tra questi due elementi sussiste una distinzione che non è però opposizione né reciproca negazione.

Bulferetti di Torino si sofferma sulla definizione della Carta del Lavoro di considerare il lavoro come dovere sociale e parla allora della questione del costo di produzione (differenza fra costi di lavoro manuale e costi di lavoro meccanico) e parla infine della remunerazione del lavoro. Briata di Genova mette in relazione i principi della economia classista con i principi teorici della economia corporativa e, dopo aver passato in rassegna alcuni criteri per precisare tali principi teorici, sostiene che essi non potrebbero individuarsi in una teoria generale, ma occorre ricercarli sul terreno empirico, politico con una impostazione criteriologica del caso per caso. Deduce allora che l'economia corporativa non è una scienza di fini, ma è una esperienza di mezzi.

Barbieri di Milano sostiene che la scienza economica liberale non è da considerarsi come scienza in quanto parte dal concetto che il mondo non può essere se non com'è. L'economia corporativa invece ha un carattere volontaristico. Bertani di Bologna sostiene che, ricercando i principi generali dell'economia corporativa, occorre riferirsi a quei precedenti storici immediati che sono contenuti nel movimento sindacalista nazionale. Si sofferma a esaminare il problema del lavoro, che è stato il problema centrale del movimento sindacalista.

Bottalico di Bari tratta particolarmente della differenza tra l'economia corporativa e la concezione economica del capitalismo di Stato.

Cottini di Siena esamina la funzione corporativa dello Stato e Canzano di Bologna si pone il problema della riforma sindacale per armonizzare l'attuale ordinamento con l'istituzione delle Corporazioni.

La parola di S. E. Rossoni

Su questa relazione si accende una animata discussione. S. E. Rossoni riassume l'interessante discussione, indicando gli orientamenti che in questo momento impone la direttiva generale del Fascismo, sorta dalla dichiarazione del Duce che il corporativismo tende alla realizzazione della più alta giustizia sociale.

In seguito Corsi di Firenze esamina il concetto di lavoro soggetto dell'economia. Egli considera la questione nel duplice aspetto generale, sociale ed aziendale. Il secondo aspetto è quello che offre un maggiore interesse, in quanto contiene la essenza del principio risolutore della vita economica che il Fascismo ha posto. Carbone di Roma parla dei principi generali della economia corporativa.

Il corporativismo fascista nega la *macchina* irrazionale dell'automatismo economico e la enorme macchina calcolatrice dello statalismo. Il corporativismo fascista nega lo spirito giuridico formale senza intervento nel campo economico e *nega* la forma eclettica del socialismo di stato. Il principio generale della economia corporativa è il principio dell'autodisciplina della produzione in funzione gerarchica, è il principio della gerarchia, integrazione politica dell'attività economica individuale. Altri studenti hanno partecipato alla discussione rivelando profonda passione per questi studi e dimostrando perfetta adesione allo spirito fascista.

Il convegno di giornalismo

Al convegno di giornalismo apre la discussione Almirante, del Guf di Roma, il quale si sofferma a trattare del compito informativo ed educativo della stampa fascista e propone una più snella organizzazione del servizio di cronaca, che deve essere posto anche esso nell'angolo visuale del fine educativo. Conclude auspicando un più ampio sviluppo del servizio fotografico.

Saporito, di Roma, tratta dei rapporti fra il quotidiano e la radio, il cinematografo e il giornale. Seguono le relazioni degli universitari Sacchieri di Genova, Orecchio di Messina, Accardi di Perugia. Quest'ultimo si pone il quesito se il giornale debba essere considerato come un'azienda di guadagno o debba invece avere esclusivo fine educativo. Egli vede la soluzione giusta contemperando le due esigenze.

Alberti Poja, di Trento, espone i criteri direttivi del quotidiano; Amendola, di Bari, fa alcune considerazioni sul giornalismo del tempo fascista. Seguono Arnoldi di Padova, Arrigoni di Milano, Boreson di Napoli, Bernardini di Bologna, il quale ultimo propone che sia affidata allo Stato la organizzazione amministrativa dei giornali e si addentra nell'esame dei problemi di indole tecnica relativi alla direzione, redazione, servizi. Boccini osserva che la stampa italiana si trova in un periodo di transizione e che pertanto è opportuno che si preoccupi di raggiungere la necessaria indipendenza economica, attraverso nuovi mezzi che non sono più quelli della stampa prefascista. A conclusione di un dettagliato esame delle varie esigenze tecniche egli afferma la necessità di ridare il giornale ai giornalisti.

Bonfiglio di Milano tratta con chiarezza la questione relativa alla tecnica e all'estetica del quotidiano. Insiste nell'affermazione che oggi la terza pagina, così com'è comunemente redatta, non ha più alcuna funzione. Parlano poi gli universitari Brissone, Cabella, Calì e Corrao. Paniato di Milano dice che il tempo e l'intelligenza possono formare ottimi giornalisti. Insiste sul fatto che si debba interessare il popolo con tutti i mezzi. La radio non costituisce una minaccia alla diffusione del giornale.

Un ordine del giorno

I partecipanti al convegno di scienze mediche prima della chiusura dei lavori del convegno hanno approvato il seguente ordine del giorno:

«Cento fascisti universitari partecipanti al convegno di scienze mediche ai Littoriali della cultura, dopo aver agitato vivamente il complesso problema politico sociale dell'alimentazione del popolo italiano, udita la relazione del camerata Gigante del Guf dell'Urbe, uniscono la loro unanime voce al voto espresso da S. E. Bottazzi e dai professori Foà, Amantea, Baglioni, Visco e da altri insigni maestri della fisiologia italiana, propugnato dal Consiglio nazionale delle ricerche, perchè sorga un grande Istituto italiano di studio dei problemi alimentari, che sono la base fondamentale della forza fisica e morale di nostra gente, sempre rinnovata dalle vittorie dell'Italia di Mussolini».

Altri quattro Littori
proclamati dalle Commissioni

Roma, 25 notte.

Le Commissioni dei Littoriali hanno stabilito le seguenti classifiche:

Convegno organizzazione politica: 1. Giuseppe Stratta, Guf Vicenza (Padova), punti 15 (*Littore*); 2. Massimo De Maio, Guf Torino, punti 13; 3. Vittorio Valentino, Guf Napoli, punti 11; 4. Ugo Indrio, Guf Roma, punti 9; 5. Giuseppe Lanfo, Budapest (estero), punti 7; 6. Giulio Menna, Guf Pisa, punti 5; 7. Giuseppe Costanzo, Guf Roma, punti 3; 8. Teo Ducci, Guf Padova, punti 1.

Convegno critica teatrale: 1. Giulio Pacuvio Puppo, Guf Genova, punti 15 (*Littore*); 2. Amanzio Zapponi, Guf Roma, punti 13; 3. Filippo Piemontese, Guf Torino, punti 11; 4. Enrico Fulchignoni, Guf Messina, p. 9; 5. Franco Allegretti, Guf Modena, p. 7; 6. Giuseppe Navarra, Guf Palermo, punti 5; 7. Giacomo Dirindelli, Guf Firenze, punti 3; 8. Orazio Costa, Guf Roma, punti 1.

Convegno critica artistica: 1. Pietro Collareda, Guf Genova, punti 15 (*Littore*); 2. Pietro Tomei, Guf Roma, punti 13; 3. Francesco Calamandrei, Guf Firenze, punti 11; 4. Riccardo Crippa, Guf Milano, punti 9; 5. Francesco Della Corte, Guf Torino, punti 7; 6. Giuseppe Messina, Guf Catania, punti 5; 7. Giorgio Lanzillo, Guf Milano, p. 3; 8. Arturo Peyrot, Guf Roma, punti 1.

Convegno di critica letteraria: 1. Antonio Amendola, Guf Roma, punti 15 (*Littore*); 2. Edoardo Pezzali, Guf Roma, punti 13; 3. Carlo Perucci, Verona (Padova), punti 11; 4. Alfonso Comaschi, Venezia, punti 9; 5. Leone Wollemborg, Guf Roma, punti 7; 6. Carlo Sansoni, Guf Roma, punti 5; 7. Marcello Turchi, Guf Pisa, punti 3; 8. Gaetano Baldocci, Guf Messina, punti 1.

Le norme per il reclutamento
e il lavoro delle mondariso

Il Duce concede 100 mila lire per l'assistenza

Roma, 25 notte.

Il Foglio di disposizioni del Segretario del P. N. F. in data 24 aprile XIII reca le seguenti norme per il reclutamento e il lavoro della mano d'opera addetta alla monda del riso (circa 160 mila unità):

1.) Le lavoratrici devono essere iscritte agli Uffici di collocamento.

2.) Il numero stabilito per la formazione delle squadre non può essere aumentato nè possono essere inclusi uomini a meno che non siano richiesti dall'agricoltore. Le richieste dovranno essere numeriche e non nominative. Non è consentita alcuna modifica alla percentuale (10 per cento) di unità dai 11 ai 15 anni, prevista per ogni squadra dal contratto di lavoro.

3.) E' fatto obbligo di rilasciare gratuitamente le tessere anagrafiche e sanitarie prescritte dalla legge sulla risaia e compilate con assoluta precisione.

4.) Controllo delle unità partenti e sostituzione di quelle assenti. Le norme per i viaggi di andata e ritorno, per assistenza durante il viaggio (posti di ricovero e di ristoro) devono essere a tutti perfettamente note.

5.) L'assistenza alle mondine durante i viaggi e per la durata del lavoro, oltrechè alle condizioni sanitarie, deve estendersi anche a determinate condizioni di assoluta moralità sia nei dormitori sia sui posti di lavoro. Quest'anno per la prima volta in tutti i dormitori saranno adottate le brande. Le mondine non devono condurre bambini in risaia. L'Opera Nazionale per la Maternità e Infanzia provvederà coi propri mezzi all'organizzazione dei relativi servizi.

6.) Un rigoroso controllo dovrà essere esercitato sui generi alimentari, sia nei riguardi della qualità, sia nei riguardi della confezione e della quantità. Immediata dovrà essere la segnalazione dei casi di frode e immediata la sanzione.

7.) I casi di infortunio o di malattia che abbiano richiesto il ricovero del malato all'ospedale devono essere subito denunziati. All'uopo verranno distribuite apposite cartoline segnalazione.

8.) Il controllo dei libretti paga, con l'esatta precisazione delle ore di lavoro, sarà effettuato settimanalmente. Le eventuali ritenute arbitrarie di salario dovranno essere segnalate a chi di ragione per le conseguenti sanzioni a carico dei responsabili.

9.) Nelle giornate festive la mano d'opera impegnata nei lavori di monda del riso, compresa quella immigrata, potrà frequentare la sede del Dopolavoro.

I Segretari federali esigeranno la più rigorosa osservanza alle presenti norme e mi comunicheranno le eventuali infrazioni.

Il Duce ha concesso lire 100 mila per l'assistenza alle mondariso.

Il concorso per allievi avieri
I titoli di studio richiesti

Roma, 25 notte.

Come già annunziato, il Ministero dell'Aeronautica ha bandito un concorso per 4650 allievi avieri specializzati, così suddivisi: motoristi 400; montatori 600; radiotelegrafisti 750; radio-aerologisti 500; armieri-artificieri 1100; elettricisti 800; fotografi 200; automobilisti 200; aiutanti di Sanità 100.

A tale concorso possono partecipare i cittadini italiani nati negli anni 1915, 1916, 1917, che, oltre a possedere la necessaria attitudine fisica, siano iscritti ai Fasci Giovanili di Combattimento, risultino di buona condotta e di ottimi precedenti politici e morali e non abbiano conseguito il brevetto di pilotaggio aereo.

Il titolo minimo di studio richiesto per le categorie motoristi, montatori, armieri, artificieri, fotografi, automobilisti e aiutanti di Sanità è il certificato di compimento rilasciato da una scuola pubblica elementare alla fine della terza classe; per gli aspiranti alla categoria elettricisti il certificato rilasciato da una scuola pubblica elementare alla fine della 5.a classe; per gli aspiranti alla categoria radio-aerologisti e radio-telegrafisti il passaggio dalla seconda alla terza classe di una scuola media di grado inferiore o altro titolo equipollente.

Le modalità e più dettagliate notizie sono indicate nel bando di concorso affisso negli albi comunali, presso i Comandi di Distretto militare e presso i Comandi di presidio aeronautico.

Il decreto di richiamo alle armi
di militari di truppa dell'Aeronautica

Roma, 25 notte.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica stasera il R. Decreto per il richiamo alle armi di militari di truppa della R. Aeronautica.

Sono richiamati alle armi i militari e graduati di truppa in congedo illimitato della categoria governo, ascritti alla forza ordinaria e appartenenti per ragioni di residenza, ai Distretti Militari di Bologna, Ravenna, Modena, Reggio Emilia, Bergamo, Treviglio, Treviso, Udine, Sacile, Trieste, i quali erano incorporati o prestavano servizio nella R. Aeronautica, siccome provenienti dal primo scaglione del contingente della leva di terra assegnato alla R. Aeronautica nell'anno 1933.

Sono pure richiamati i militari e graduati di truppa vincolati a ferma ordinaria, che vennero, nel settembre 1933, incorporati nella R. Aeronautica siccome provenienti dallo scaglione della leva di mare assegnato in detto anno alla R. Aeronautica stessa.

La data del richiamo alle armi, le modalità e la durata del richiamo verranno stabiliti con determinazione del Capo del Governo, Ministro per la Guerra e per l'Aeronautica.

Il precetto pasquale a Genova
di 1500 Giovani Fasciste

Genova, 25 notte.

Nella chiesa dell'Annunziata, sfavillante di luci, si è svolto stamani un rito altamente significativo. 1500 Giovani Fasciste hanno adempiuto al precetto pasquale, accostandosi alla Mensa eucaristica, dopo avere ascoltato la parola del Cardinale Minoretti, il quale ha spiegato la divina sublimità del Sacramento.

Le centurie sono entrate nella chiesa insieme alla Fiduciaria dei Fasci Femminili. Un gruppo di Giovani Fasciste, appartenenti al Gruppo Dalmatico, portava attorno al collo il fazzoletto di Zara. S. E. il Cardinale ha iniziato la celebrazione della Messa ed al Vangelo ha pronunciato un breve discorso di circostanza. Alla elevazione un gruppo corale di Giovani Fasciste ha intonato un melodico canto, che è stato poi ripetuto mentre S. E. Minoretti distribuiva la Comunione.

Dopo il rito, a gruppi, le Giovani Fasciste si sono recate in varie sezioni ove hanno consumato la colazione, offerta dalla Fiduciaria dei Fasci Femminili.

Buoni del Tesoro
I premi per la 7.a e 8.a serie

Roma, 25 notte.

Presso la Direzione generale del Debito Pubblico sono continuate stamane le estrazioni dei premi minori dei Buoni del Tesoro, scadenza 1941.

SETTIMA SERIE

PREMI DA CENTOMILA LIRE

1.295.495 1.430.824.

PREMI DA CINQUANTAMILA LIRE

221.768 288.839
146.451 1.057.281.

PREMI DA DIECIMILA LIRE

914.709	981.187	1.455.715
383.370	1.940.197	234.400
54.571	672.070	722.712
1.892.153	1.281.298	1.341.440
1.116.287	1.310.997	1.049.371
998.671	1.576.781	1.404.192
1.393.798	1.705.814	638.080
1.920.147	1.577.187	1.695.865
548.974	258.832	1.585.917
547.020	1.829.424	1.588.465
624.123	1.687.507	458.862
1.268.284	1.535.532	1.390.988
474.848	6.092	211.863
410.216	1.435.733	373.796
261.212	1.852.137	934.066
1.417.171	280.628	1.107.204
	979.907	3.933.

OTTAVA SERIE

PREMI DA CENTOMILA LIRE

865.292 1.687.130.

PREMI DA CINQUANTAMILA LIRE

33.384 373.959
3.891 1.258.483.

PREMI DA DIECIMILA LIRE

1.072.483	858.564	809.238
1.736.861	1.621.769	586.193
314.003	785.019	704.276
660.592	495.643	880.919
1.845.714	393.158	1.253.287
1.237.896	1.548.671	1.784.009
1.027.452	1.402.064	381.661
1.073.606	103.115	1.144.230
215.150	1.120.925	606.048
347.171	831.336	1.918.365
384.517	1.070.839	840.479
1.449.694	496.035	1.103.751
1.639.063	981.203	1.985.331
310.073	551.416	829.189
1.070.020	936.826	1.659.525
1.373.308	1.162.207	552.073
	1.581.203.	

Al fine di dare l'elenco completo dei cinquantotto premi delle dette Serie si ripetono i numeri vincenti dei premi di L. 1.000.000 e di lire 500.000 estratti a Piazza Venezia il 20 aprile 1935-XIII.

SERIE SETTIMA: il premio di lire 1.000.000 fu assegnato al buono numero 0.337.866 e quello di L. 500.000 al buono n. 63.136.

OTTAVA SERIE: il premio di lire 1.000.000 fu assegnato al buono numero 862.087 e quello di L. 500.000 al buono n. 32.872.

Solenni funerali a Roma
alla salma del marchese Pacelli

Roma, 25 notte.

La salma del marchese Francesco Pacelli è stata trasportata ieri sera a tarda ora nella chiesa di Santa Maria in Traspontina, seguita da numerose personalità del mondo ecclesiastico e vaticano. L'Incaricato d'Affari della Ambasciata d'Italia presso la Santa Sede, marchese Talamo, attendeva nel tempio.

Il feretro è stato deposto in terra «more nobilium».

Stamane, alle 10.30, sono stati celebrati i solenni funerali. Ha cantato la Messa il Segretario degli Affari ecclesiastici straordinari, mons. Pizzardo, il quale ha poi impartito l'assoluzione al tumulo, assistito dai Padri carmelitani, che officiano il tempio. Questo era riccamente parato a lutto. La Cappella musicale pontificia, diretta dal maestro Perosi, ha eseguito la Messa a quattro voci dispari dello stesso Perosi.

Prestavano servizio d'onore nel tempio carabinieri e metropolitani in alta uniforme. In apposita tribuna assistevano i cardinali Sbarretti, Sincero, Serafini e Marchetti Selvaggiani. In altra erano i figli e i parenti del defunto. In posto distinto erano i parenti del Papa.

Erano pure presenti il Prefetto Sandicchi, per il Capo del Governo, l'intera anticamera pontificia, tutti i dignitari ecclesiastici della Segreteria di Stato, larghissime rappresentanze delle Congregazioni, dicasteri e tribunali pontifici e della Città del Vaticano.

Dopo la cerimonia la salma è stata portata al Verano e tumulata nella Cappella di famiglia.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

25 Aprile 1935 - XIII

LOCALITA'	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Genova	14	9	coperto	agitato
San Remo	15	10	»	mosso
Milano	—	—	—	—
Venezia	16	9	½ cop.	l. mosso
Trieste	13	11	½ cop.	»
Fiume	19	10	coperto	calmo
Trento	17	7	»	—
Bologna	18	10	½ cop.	—
Firenze	17	9	coperto	—
Ancona	17	11	»	l. mosso
Roma	19	11	sereno	calmo
Napoli	17	12	nuvoloso	l. mosso
Bari	20	13	coperto	»
Taranto	20	13	piovoso	calmo
Palermo	18	14	½ cop.	l. mosso
Catania	21	10	½ cop.	mosso
Messina	22	13	½ cop.	calmo
Cagliari	19	4	»	l. mosso
Tripoli	18	10	coperto	»
Bengasi	23	20	½ cop.	»
Rodi	23	14	½ cop.	»

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto di Fisica della R. Università

Massima	+ 15.1
Minima	+ 9.5
Pressione barometrica	738.6
Umidità	75 %

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima	+ 13
Minima	+ 8.9

Cielo 3/4 coperto.

Le previsioni del tempo

Roma, 25 notte.

Situazione barica: la depressione dell'Europa centrale, che mantiene il centro sulla Germania, si è leggermente approfondita ed estende la sua influenza all'Italia e alle regioni balcaniche. Quasi tutto il bacino Mediterraneo è in regime di pressione relativamente bassa e livellata, decrescente verso la Libia, ove esiste un'ampia zona depressionaria. Un'area anticiclonica con forte massimo sull'alta Russia si incunea fino al Mar Nero e si estende verso ovest sull'Europa settentrionale, collegandosi all'anticiclone atlantico che ha il centro sulla Scozia ed interessa il margine occidentale europeo.

Probabilità: su tutta l'Italia situazione molto instabile e a lenta evoluzione. Il cielo si manterrà pertanto ovunque nuvoloso ed a intervalli coperto, specie nelle ore calde in cui si accentuerà la tendenza a formazioni temporalesche sulle pendici alpine e appenniniche. Nebbie al mattino in Val Padana e sulle coste tirreniche. Predominio di correnti deboli o moderate intorno libeccio sull'Alta e Media Italia con rapide variazioni, perturbazioni locali fra nord e maestro sulle regioni meridionali. Intorno ponente sulle isole Maggiori, tendenza a rinforzo sul basso Tirreno. Temperatura in irregolare variazione. Mare: alquanto agitato l'alto Tirreno, mossi gli altri mari

ARIELLA

Le piaceva, sopra ogni altra cosa, l'aria aperta, e, durante l'inverno, appena poteva, lasciava la città, per andare a cercare la neve sui monti.

Di ritorno, era difficile intrattenerla su di un argomento qualsiasi, senza vederla impazientire. Pareva che soffocasse; le cose più comuni della vita quotidiana le pesavano sul petto, la esasperavano. Anche gli amici più intimi, in quei momenti, sentivano di riuscire sgraditi. La madre, il padre, signori piceni di forma, se ne mostravano inconsolabili; ma noi coetanei, o di un lustro al più maggiori, la si comprendeva e giustificava. Un po' se n'era tutti innamorati, e, quando ce ne uscivamo per lasciarla sola con il suo cuore così insofferente e pure così ansioso d'inafferabili bellezze, varcata la soglia del giardino che contornava la casa, ci attardavamo sotto il murello di cinta, con il pretesto di ascoltare il discorso cominciato da uno di noi, ma in realtà per attendere ch'ella desse un indizio di vita.

Spesso, senza confessarcelo, ci allontanavamo delusi; talvolta, invece, ci giungeva la voce del suo pianoforte: voce capricciosa, piena di fughe e di sussulti, di sospiri e di nostalgie. Non eseguiva mai per intero, passava da uno squarcio di musica all'altro, svariava da un autore all'altro. Essa dava, allora, senza saperlo nè volerlo, un'immagine esatta della sua stessa vita.

Pareva impossibile che dovesse mai appartenere ad un uomo. Invece, un giorno si seppe che si era fidanzata. Si fece festa a Roberto Serli che era riuscito a persuadere Ariella Rispoli a lasciarsi imprigionare.

In verità, se, in precedenza, avessimo dovuto designare una ipotetica scelta, con un computo di probabilità, il nome di Roberto, certamente, sarebbe riuscito l'ultimo. Un ragazzone florido, piuttosto allegro, senza problemi psicologici, nè privo di una certa intelligenza, nè soverchiamente dotato, amico di tutti e buon compagno; ma nulla di particolare. Siccome, in fondo, gli si voleva bene, così si fu tutti contenti. Qualcuno, in confidenza, gli domandò come avesse fatto per riuscire:

— Non mi sono mai stancato — rispose — Le ho detto sempre di sì.

Dopo il matrimonio, i rapporti tra lui ed Ariella rimasero negli stessi termini. I vecchi amici furono ammessi in casa come prima, e la signora continuò a dare a tutti del «tu». Non manifestava un desiderio, ch'era appagato; non esprimeva giudizio che tutti s'era del suo avviso.

Il privilegio di Roberto sugli altri era quello di essere il più premuroso servitore di Ariella. Quando, per ragioni di lavoro, egli non poteva accompagnare sua moglie in una corsa al mare, oppure ai laghi, o in collina, non aveva che ad accennarlo agli amici. Ce n'erano sempre due o tre che potevano rendersi liberi per una giornata. E se Ariella diceva:

— Partiremo di buon'ora; alle cinque.

— Va bene, alle cinque — rispondevano.

E alle cinque in punto si poteva essere certi che la macchina, al mattino, era davanti al cancello.

Mai, una volta, ebbe a verificarsi il motivo d'un malumore, nè l'ombra d'un dubbio, nè il minimo sospetto, nell'armonia di sentimenti che circondava Ariella. Parimenti ad ogni ritorno di costei in casa, la festa coniugale non mancò mai d'intensità. Limpidi gli occhi di Roberto, limpidissimi quelli di Ariella.

Roberto una sera, abbracciò uno degli amici e gli balbettò qualche parola all'orecchio. Gli si videro gli occhi velarsi; ma il viso gli s'irradiò.

Tutti si comprese. I mesi che seguirono, nella casa regnò una trepida aspettazione. Spesso Ariella non compariva; di certo, era sofferente. Roberto rimaneva con gli amici; ma tutti si parlava a bassa voce.

Per un pezzo, dopo che accadde la terribile sciagura, si ricordammo dell'ultima sera in cui ci fu dato di vedere Ariella.

Volle suonare un notturno di Chopin, e cominciò con tanta intensità, che subito si stancò e dovette smettere. Il marito l'aiutò ad alzarsi e la fece adagiare su di un'ampia poltrona. Socchiuse gli occhi, rimase in silenzio a lungo; poi cominciò a parlare di cento cose graziose, con un tale garbo, con tanta leggiadria che c'incantò tutti. Però, la sua voce era trasformata: giungeva come di lontano, ed anche i suoi occhi guardavano come di lontano. Fu uno schianto per tutti.

I medici poterono salvare la neonata; ma non la madre.

Il lutto piombò sulla casa. Quella casa così ridente, per qualche anno fu una tomba.

Anche il circolo d'amici, per qualche tempo si disperse. Poi, pian piano, si riformò, attorno a Roberto, attorno ad una memoria.

Sono passati sedici anni. Sedici anni bastano per fare brizzolare i capelli; chi ha sposato, e chi no; ma tutti, una volta la settimana, si va a trovare Roberto, che tiene circolo nella sua villa.

Ed ecco che, ad un certo momento, si apre una porta e compare la più vezzosa fanciulla che al mondo conti sedici anni soltanto.

Le signore se la contendono, chi l'interroga d'un lato, chi la stuzzica dall'altro.

Spiritosa, pronta, risponde a tutti; per tutti ha una parola acuta. Si siede al piano-forte e suona; suona già da provetta pianista.

Non è raro il caso di vedere luccicare una lagrima negli occhi dei vecchi amici di Ariella.

Rosso di San Secondo

TRAMONTO IN ERITREA: UN SUGGESTIVO PAESAGGIO DELLA NOSTRA COLONIA PRIMOGENITA. IN FONDO, CONTRO IL SOLE MORENTE, SI ALLINEANO I «TUCUL» DI UN VILLAGGIO INDIGENO. AL CENTRO DEI «TUCUL» E' ACCESO IL FUOCO.

PERIPLO AEREO DEL SUDAMERICA

Rio de Janeiro danza la carioca

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

RIO DE JANEIRO, aprile.

Non so che cos'abbiano concluso i due Nordamericani che viaggiavano con me; l'uno sosteneva che per poter ammirare in tutta la sua bellezza la baia di Rio de Janeiro bisogna arrivarci in aeroplano e guardarla così dall'alto: colpo d'occhio meraviglioso; l'altro era invece del parere che in quanto a spettacolo è anche meglio goderselo dal ponte di un piroscafo, adagio adagio, un poco alla volta. Immagino che staranno ancora discutendo, perchè a tutt'e due non mancavano i buoni argomenti; io per mio conto non oso pronunciarmi e mi pare che Rio de Janeiro sia sempre bella, tutta bella da qualunque punto la si guardi, dal cielo e dal mare; e con permesso dei cari amici che ho incontrato negli altri paesi di quaggiù, credo anche che Rio sia la più bella città di tutto il Sudamerica. Bella, cioè ben fatta, non abbondanza ma anche con gusto, con sfarzo ma anche con armonia; ci si è messo il Padreterno, proprio d'impegno, che ha fabbricato il paesaggio più vario e incantevole di tutta la costa dell'Atlantico, e poi gli uomini hanno fatto il resto. Credo anzi che in poche altre città ci sia tanta fusione, tanto accordo fra la natura e gli uomini: li per lì, all'arrivo, uno resta sbalordito; ma poi basta che entri appena un poco per capire che qui la vita ha trovato il suo giusto tono e che l'intelligenza dell'adattamento al paesaggio è stata davvero meravigliosa.

Città costruita dalla fantasia

Aggiungo per altro che non dev'essere stato difficile impiantare una città a Rio; come ammobiliare una bella casa, spaziosa e ariosa; c'è posto per tutto e sempre ne avanza; non solo, ma ogni angolo poi è diverso da quello che gli sta vicino, così che uno ha sempre l'impressione di trovarsi di fronte al nuovo e all'imprevisto. La superiorità di Rio su tutte le altre città nuove del Sudamerica sta proprio in questo, che ha mille aspetti e non si ripete mai; qui s'ignora che cosa sia la monotonia di Buenos Aires, per esempio, enorme scacchiera fatta di migliaia di quadrati tutti uguali. Rio invece è fatta tutta di fantasia; volti e non ti trovi più, giri come se giocassi a nasconderti; il mare ti balza incontro cento volte, tutto azzurro Madonna, e ogni volta che sparisce è solo per dar varietà al paesaggio, per tornarti ancora davanti di lì a poco dietro un promontorio, allo sbocco di una galleria, sotto il balcone di un belvedere; dal giardino vai diritto alla foresta che se non è vergine poco ci manca; sei in piazza e di lì puoi salire sulla cima di un monte; dalle rocce saltano fuori lunghe file di villini bianchi, verdi, celesti; una città, insomma, che anche quando ci sei dentro non sai da che parte guardarla, se dall'alto o dal basso. E quando credi di aver visto tutto, non hai visto ancora niente; dovresti ricominciare da capo; c'è sempre qualcuno che ti dice che hai sbagliato a girar Rio, che prima toccherebbe al Corcovado e poi al Pandizucchero, che Tijuca bisogna tenerla per ultima, come la sorpresa finale, che alla spiaggia di Copacabana è meglio andar di sera per vederla tutta bella, molto più bella della passeggiata degli Inglesi di Nizza. Guai a lasciarsi guidare a dar retta a quelli che ti dicono quando devi guardare a destra e quando a sinistra; meglio forse affidarsi al caso e metter via le impressioni così come vengono per far poi i conti alla fine; e se resta qualche cosa, se tutto è stato impossibile vedere, non importa; si sarà sempre a Rio, anche per gli ordinatissimi visitatori che al lume il piano della giornata ogni mattina prima di uscir dall'albergo, qualche meraviglia dimenticata, lasciata fuori anche dagli itinerari più articolati.

A passeggio in maglietta da bagno

Qualcuno ti dice poi che il cuore di Rio è l'Avenida Rio Branco, la via di lusso delle belle donne e delle belle vetrine; ma lì è anche facile che la troppa bellezza festiva e senza contrasti, diventante come non di solito diventante tutte le strade delle grandi città [illegible] di [illegible]. Meglio ancora tu puoi [illegible] di Rio verso il mare, lungo l'Avenida Beira Mar, alla baia di Botafogo e poi su fino alle delizie di Copacabana; lì veramente hai modo di conoscere il Carioca, di sentire il suo amore, di provare il suo temperamento. Lì la città è tutta nuova, come se fosse stata costruita ieri, in una sola giornata, con una gran smania di mettersi anche al corrente con l'ultimo modo delle più audaci architetture.

Prima meraviglia intanto, per chi è abituato al sudiciume di certe zone del Sudamerica, specie lungo il Pacifico, è la pulizia; tutto fresco e lavato, i marciapiedi e le case, le piazze e i giardini. Dicono che se non fosse così a Rio non si potrebbe vivere, con un clima tanto feroce; ma la vittoria degli uomini sulla violenza e sulle insidie della natura non è per questo meno ammirevole. Capisci subito che hai da fare con gente che sa vivere, che si tien cara la bellezza del suo paese e [illegible] sempre a piene [illegible] delle palme, le più belle del Sudamerica, che danno ombra; ed è una delizia passeggiare così in riva al mare nella gran luce che [illegible]. Tanto più che qui è costume [illegible] di casa in pigiama o addirittura in maglietta da bagno, proprio come ti [illegible] donne e uomini tutto [illegible] quel [illegible] e non ha scrupoli.

Mi hanno poi assicurato che questa libertà di passeggiare in maglietta e in mutandine non ha niente a che fare col nudismo; qui si va nudi o quasi per necessità di ambiente, non per convinzioni filosofiche. Nudi i bianchi e nudi i neri, con tutte le tinte intermedie, escluso il pallido; quello a Rio proprio non lo conoscono; e le fanciulle par sempre che si siano lavate il viso nel caffè. Guardate pure; a Copacabana in tutta questa esuberante esposizione di curvi caldi come dell'arena e del cocco falsco col diventare uno spettacolo innocentissimo; nessuna malizia; si possono tutt'al più fare delle interessanti considerazioni sugli ultimi prodotti della razza brasiliana. Perchè è facile di «mulatto»; bisogna poi vedere dove comincia e dove finisce il ricordo del primo negro entrato in famiglia; qui tutti le gradazioni sono lecite, e talvolta basta un'ombra sul viso, la curva di un labbro, la lieve sporgenza di uno zigomo, magari sotto il fulvo di una bella chioma nordica, per tradire all'occhio di un esperto, accentuate discendenze e complicati incroci.

Tutte le razze in buon accordo

Ma qui tutti vanno d'accordo e c'è [illegible] e non c'è nessuna differenza di trattamento fra loro e le bianche; si vedono in giro vestite eleganti all'ultima moda, vanno al bagno in maglietta dove si bagnano tutti (la spiaggia di Rio è aperta, liberissima a chi la vuole), guidano l'automobile, fanno le signorine e un poco comandano anche loro a Rio. Se negli altri paesi dir negro vuol dire povero e bastonato, qui vuol dire soltanto che uno ha la pelle più scura; questione di colore, ma non ci si fa caso; tante volte è accaduto che il nero si è mescolato al bianco, che il color caffelatte è ormai diffusissimo; il sole di Rio è proprio quel che ci vuole; è il colore della salute e dell'allegria, del buon accordo di tutte le razze — negri della Nubia e del Congo, indiani dell'Indostan e mongoli di Macao, Arabi, Turchi, Italiani, Francesi, Olandesi, Tedeschi, Spagnoli e Slavi — che in questa terra d'avventura, la più fortunata del Sudamerica, si son creati una patria di otto milioni e mezzo di abitanti e una capitale che vuol essere la più bella e la più moderna del mondo.

— E vedesse Rio nella sua stagione più propizia, che è l'inverno — mi diceva un amico. — Allora sì che è tutto un paradiso.

Non chiedo tanto. Mi basta così. Che cosa fanno i cittadini di Rio quando vien l'estate? Alcuni vanno a Petropolis, l'antica residenza imperiale, che è più alta e dove si ha l'impressione di avere un po' più di fresco, ma la maggior parte si accontenta di uscir dal chiuso del centro e di trasferirsi a Copacabana dove la città è tutta spalancata sul mare; anche se il sole scotta, poco importa; vestiti di seta bianca e paglietina, e vedi come ho detto, si può sfidare senza troppo disagio anche il solleone del tropico. Poi la sera, quando finalmente il mare comanda lui e la brezza che vien dalle gole della baia invade la città che è tutta corsa da un misterioso fruscio di palme, cominciano le nuove delizie di Copacabana. Dai monti ormai invisibili si rovesciano fiumi di luce; la variopinta telegrafia delle insegne luminose corre da una cima all'altra e poi scivola in mare come una cascata di stelle; gli alberghi, i teatri, i casini fanno a gara a chi splende di più; tanto splendore, che sulla città a una cert'ora è come se colasse una morbida nebbiolina di argento.

E' l'ora della danza, l'ora della carioca. Al casino dell'Urca (l'Urca è la montagnetta che fa da scalino al massiccio Pandizucchero) hanno installato persino il frigorifero perchè le dame accaldate e i cavalieri in marsina bianca possano ballare al fresco. Carioca e cena, carioca con lo champagne, carioca col wisky; la danza dell'allegria e dell'ottimismo, mezza nera e mezza bianca, mezza tango e mezza rumba. Qualcuno canta; arriva anche la coppia dei ballerini nordamericani, vestiti di porpora, che fanno le danze volanti, le difficili acrobazie; lui biondo Ercole sorridente, lei gracile e lieve come una farfalla; ma poi trionfa la carioca che è festosa come un brindisi; facilissima, una danza che vien su dal cuore e che appena muovi i primi passi subito ti canta. La ballano tutti; anche fuori, nelle notti di carnevale (e qui il carnevale vien nel pieno dell'estate), le vie sono invase da una folla pazza e frenetica che balla a plotoni serrati, tenendosi a braccetto, vecchi e giovani, biondi e bruni, pulzelle e maritate: «Allô, Brasil! Allô, Brasil!»; è il ritornello della canzone più in voga quest'anno; ne hanno fatto anche un film che si proietta da tre mesi: «Allô, Brasil!», cantano tutti; ed è come se facessero festa ad un amico.

Ettore De Zuani

UN IDROVOLANTE DELLA LINEA BUENOS AIRES-RIO DE JANEIRO

RIO DE JANEIRO: IL PANDIZUCCHERO

Quattordici abitanti di Barra nel mondo delle meraviglie

Londra, 25 notte.

L'Inghilterra ha portato la civiltà meccanica in tre quarti del mondo; e in questa sua missione si è tanto sprofondata da dimenticare di distribuirla prima egualmente, nelle sue stesse provincie. Vi è un'isola delle Ebridi — non inglese, in realtà, ma scozzese — i cui abitanti, se non si sono mai imbarcati sul piroscafo che attraversa il breve tratto di mare separante le Ebridi dalla Scozia, non hanno mai veduto nè un tram nè un'automobile. Ora che ad insegnare la civiltà al mondo si sono messe anche altre nazioni, Londra comincia a guardare più accuratamente dentro la propria casa e, come dallo stato primitivo dell'isola di Aran si è potuto trarre un film diventato ormai celebre, si è costituito ora un comitato per osservare le impressioni prodotte sui uomini rimasti ad uno stadio di civiltà quasi medioevale dei ritrovati della scienza e della tecnica moderna.

Quattordici abitanti dell'isola di Barra, appartenente all'arcipelago delle Ebridi, sono stati imbarcati su di un piroscafo e portati a Glasgow, la grande metropoli della Scozia. Le impressioni sono state raccolte e catalogate dagli incaricati, i quali, però, hanno dovuto riconoscere che i barresi pure essendosi altamente meravigliati delle cose che hanno potuto vedere a Glasgow, non hanno perduto affatto il controllo dei loro nervi: cautamente, così si sono aggirati per le vie della popolosa e nebbiosa città, accumulando obiettivamente impressioni su impressioni. Quando però sono stati invitati a salire su di un tram, uno di essi, un portalettere, si è rifiutato recisamente di farlo, dichiarando che mai in vita sua avrebbe messo piede entro una casa munita di ruote.

L'esposizione al «Petit Palais»

Prime opere in arrivo

Parigi, 25 notte.

E' qui arrivato il primo importante gruppo di opere d'arte italiana antica per la grande esposizione che si sta organizzando al «Petit Palais». Tale gruppo comprende i quadri prestati dalle Gallerie di Bologna e Modena e dal Museo dell'Opera del Duomo di Ferrara.

Da Bologna è stata mandata la Madonna con Santa Margherita del Parmigianino, la Madonna degli Scalzi di Lodovico Carucci, il Ritratto della madre di Guido Reni, la Madonna in trono coi santi Petronio e Giovanni Evangelista di Francesco Cossa. Sempre da Bologna, dal Museo Civico, è giunto al «Petit Palais», lo Scudo dipinto da Francesco del Francia con San Giorgio che uccide il drago. Dal Liceo musicale, il grande ritratto del cantante Farinello di Jacop Amigoni.

Dalla Galleria di Modena è stato mandato il San Menna di Paolo Veronese, il ritratto del giovanetto Pally dipinto da Giuseppe Maria Crespi.

Dal Museo dell'Opera del Duomo di Ferrara è giunto il San Giorgio e la Principessa di Cosmè Tura.

A mano a mano che le opere giungono al «Petit Palais», gli ordinatori della mostra provvedono a sistemarle convenientemente. Altri importanti gruppi di opere sono annunciati dall'Italia e dall'estero.

In corrispondenze da Parigi, i giornali continuano a sottolineare l'importanza della mostra d'arte italiana che si inaugurerà al «Petit Palais» nel prossimo maggio.

Il corrispondente del *Daily Telegraph* dalla capitale francese ricorda il favorevole interessamento del Duce all'organizzazione della mostra, destinata ad eguagliare il successo di quella di Londra; e descrive la vivissima attesa del pubblico per l'avvenimento.

Un'esposizione aeronautica organizzata a Sofia

Sofia, 25 notte.

L'Aero Club Bulgaro lavora intensamente per organizzare la grande esposizione aerea internazionale che si inaugurerà a Sofia nel prossimo luglio e che comprenderà diciotto sezioni, tra cui quella storica rievocante i primordi dell'aviazione con la presentazione dei modelli dei primi apparecchi per volare; quella dello sviluppo aviatorio attuale, quella riguardante la partecipazione della donna, quella dello sport aereo, ecc. Vi parteciperanno: l'Italia, la Germania, la Polonia, la Francia e l'Inghilterra e si attende l'adesione della Cecoslovacchia.

Una mostra dello scultore Henghes

Più che una mostra di sculture, questa che oggi si inaugura nelle sale del «Faro», si potrebbe dire una mostra di suggestioni plastiche. L'autore di questa dozzina di statue e di rilievi, il giovane amburghese Henghes, dal 1924 residente negli Stati Uniti e da un paio d'anni in Italia, a Rapallo, scrive nel catalogo che «la scultura non è l'arte plastica, non è designata per le forme vaghe e dolci del gesso, e che è essenzialmente pietra». Anche Michelangelo riteneva che lo scolpire fosse anzitutto «forza di levare» e non di aggiungere; se non che per il giovane artista la plastica è evidentemente più che definizione, suggerimento. Egli vuole cioè che le forme non siano la realtà, ma l'indicazione della realtà, o per dir meglio della sua sintesi, e, per star nel campo della scultura la quale è anzitutto volume, appunto dei suoi volumi e dei suoi pesi. Se l'Henghes ci dà quindi un Cavallo, non sono le tipiche forme equine che ci appaiono alla vista, bensì il sunto anatomico di esse, i tratti essenziali di un atteggiamento, l'idea, più che la sostanza di un cavallino accosciato. Tutto ciò lo ha tentato anche l'Impressionismo scultoreo, ed in un certo senso anche Medardo Rosso. Se non che l'Impressionismo plastico si affidava sopratutto alla luce, si identificava quasi con la fattura, mentre per l'Henghes la suggestione della forma e del movimento risiede nella solidità e nel peso della massa. Così è che questo modernissimo artista, indubbiamente interessante, finisce ad essere, nello spirito, un primitivo — un primitivo che elegge a suoi esempi ora gli Egiziani, ora addirittura quegli antichi padri della raffigurazione artistica che graffivano profili di animali nelle caverne della Dordogna e degli Alti Pirenei. Vi sono infatti in questa mostra dei disegni incisi nell'ardesia che non possono non richiamare alla memoria quei primordiali segni dell'arte. Questo modo di intendere la scultura è, nella storia delle ultime esperienze artistiche, tutt'altro che nuovo: il *Pesce*, lo *Sparviero*, *Totem*, sono saggi che già vedemmo nelle mostre di avanguardia — e di tutte le avanguardie, da quella cubista a quella futurista. L'originalità indiscutibile dell'Henghes risiede piuttosto nella freschezza con la quale piega un'ideologia già largamente sfruttata, verso il mondo della sua fantasia. In queste plastiche si sente un candore ed una convinzione che non possono essere scambiate nè per partito preso, nè per adulazione di certe mode. Di più l'artista si vale di una materia splendida, dalla quale ricava effetti di innegabile efficacia.

La singolare Mostra s'inaugura oggi pomeriggio e rimarrà aperta fino al 5 maggio.

L'aviatrice Batten giunge a Roma nel suo volo Australia-Londra

Roma, 25 notte.

L'aviatrice australiana Jean Batten che tenta di battere il record detenuto dalla Mollison per il volo Australia-Londra, ha atterrato all'aeroporto del Littorio, proveniente da Atene, alle ore 17,5.

La Batten, durante questa tappa, è stata costretta ad atterrare per leggera avaria all'aeroporto di Foggia; riparato il guasto ha subito proseguito per Roma. [illegible] per Londra [illegible].

La Batten conta 26 anni ed ha già al suo attivo il volo Londra-Melbourne.

Alla Mostra della Moda

Come si può essere eleganti dalla testa ai piedi, cioè dal cappello alle scarpe

LIBRI RICEVUTI

VINCENZO GUIDO DONTE, GIOVANNI GARIBBO, PAOLO STACCHINI: «La Provincia di Imperia». - Officine Grafiche Esperia, Milano. Prezzo di propaganda L. 30. — Questa vasta monografia, edita dal Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa di Imperia, [illegible] della bella provincia. [illegible] grandi [illegible] Sanremo, Ospedaletti e Bordighera; le grandi industrie ed i grandi commerci di Imperia [illegible] Il testo, vivo e scorrevole, [illegible] le illustrazioni fotografiche, circa mille, tutte splendide, frutto della più accurata selezione, le tavole fuori testo, che riproducono lavori originali eseguiti dai più valenti artisti, insieme a tricromie magnifiche, che danno tutto il fascino di questa terra [illegible] di sole.

FRANCESCO BRUNO: «Grazia Deledda», studio critico. (Ed. Di Giacomo, Salerno) - L. 8.

RENATO FUCINI: «Le veglie di Neri». (Ed. Luigi Trevisini, Milano) - L. 12.

GIUSEPPE TUCCI: «Indo-Tibetica». (Reale Accademia d'Italia, Roma) - L. 150.

LUIGI MONSAGRATI: «Api nel sole», liriche. (Ed. D'Anna, Messina) - L. 10.

PIETRO MIGNOSI: «Il segreto di Pirandello». — «La Tradizione», ed. L. 12.

WINSTON CHURCHILL: «Memorie». — Treves, ed. L. 10.

TEATRI - CONCERTI - CINEMA

BOCCASCENA

Ciascuno a suo modo...

Settimane sono, in un teatro parigino, otteneva un discreto successo una nuova commedia di Gabriele d'Hervilliez: *Transatlantico...* E' la vicenda di un cassiere infedele che ricorre ai lumi di un venerando uomo d'affari per chiedergli come avrà da comportarsi allorquando il forte ammanco di cui egli è responsabile sarà scoperto. Press'a poco, ecco il consiglio che dall'uomo navigato e furbo il cassiere ottiene: prendete tutto il denaro che rimane nella cassa e allorchè il furto sarà constatato incaricate degli amici di recarsi dal vostro principale e comunicargli che la vostra famiglia, costernata, è pronta al maggior sacrificio pur di evitare lo scandalo. Bisognerà trovare qualche espressione toccante e versare, magari, qualche lacrima: la desolazione della vostra famiglia va, in ispecial modo, prospettata e colorita con irresistibile efficacia. Poi, si deve proporre al derubato l'immediata restituzione di metà della somma a patto ch'egli perdoni e che del misfatto non si parli più: sia bene inteso che la metà da restituire deve rappresentare tutti i risparmi sudati e tutte le risorse più preziose della vostra famiglia, affranta, sconvolta, derelitta, ecc. ecc.

Questa la trama di *Transatlantico...*, che fu giudicata — chissà perchè — una commedia «spirituale»: trama identica a quella di una novella comparsa nel *Figaro* del 5 settembre 1920, col titolo *Le Jolat a Arma* di Edmondo Cléray. Un plagio flagrante, indiscutibile, assoluto. Niente di eccezionale, al postutto, poichè il plagio è gramigna d'ogni tempo e d'ogni terra. Eccezionale è il modo con cui Edmondo Cléray, era critico drammatico al *Le Miroir du monde*, l'ha accettato e denunciato. Nella recensione ha scritto: «E' un gioia ben delicata e rara per un novelliere, il veder animarsi e vivere sulla scena, esattamente com'egli li ha concepiti, i propri personaggi. Quindici anni son passati! Evidentemente le vicende vere o ben trovate rimangono sempre ottime. Il mio cassiere infedele, non si è cambiato e non si sono cambiati l'uomo d'affari e il principale. Io devo ringraziare il d'Hervilliez di avere prescelta per la vita scenica una mia novella di tre lustri or sono; e gli devo essere grato, soprattutto, di essere riuscito ad affidare l'interpretazione ad attori eccellenti e giudiziosamente adatti. La mia gioia è duplice... ».

Di sicuro, se lo scrittore Edmondo Cléray avesse fatto la voce grossa, avesse minacciato il plagiatore, lo avesse tradotto di fronte ad un Tribunale o ad un qualsiasi giurì, non avrebbe ricavata una soddisfazione per lo meno più originale...

*** Il Premio Iglesias 1934 istituito tre anni or sono dal Governo Autonomo della Catalogna in omaggio all'illustre autore catalano Ignasi Iglesias è stato assegnato settimane or sono, per tre voti su cinque, allo scrittore Millas Raurell per un lavoro dal titolo *El mon en què vivim* (Il mondo in cui viviamo). Gli altri due voti sono stati attribuiti a Rubro Tunduri per il dramma *El Rei Midas* (Il Re Mida). I concorrenti furono 76. La commedia vincitrice è una satira politica ispirata ad un episodio del parlamentarismo francese che suscitò una cinquantina d'anni fa un largo scalpore: quello ch'ebbe per protagonista e vittima il deputato Syveton. Il Raurell che conta trentasette anni gode già di una discreta notorietà nella letteratura catalana; ha scritto libri di versi ed ha fatto rappresentare due commedie che, accolte dal pubblico con favore, trovarono una critica aspra perchè accusate di significati sarcastici eccessivi.

*** Il decimo Congresso della Confederazione Internazionale delle Società degli Autori e dei Compositori, si svolgerà a Siviglia dal 6 all'11 maggio prossimo, per invito della Sociedad General de Autores di Spagna. Si affronterà, in primo luogo, il problema completo dei rapporti delle Società Autori con le industrie del cinema, della radio e dei dischi, tenendo conto della imminente revisione della Convenzione di Berna, dei risultati ottenuti nelle varie adunanze interfederali e dei voti espressi nei recenti convegni confederali; si approntera, inoltre, un progetto di modifiche alla Convenzione di Berna che scade, per l'appunto, nel 1936, progetto da discutere nella precedente Conferenza di Bruxelles; e si istituirà, infine, una Federazione di Società di Scrittori. Il congresso sivigliano sarà presieduto da Eduardo Marquina, membro dell'Accademia di Spagna e che l'anno scorso, a Varsavia, fu nominato presidente della Confederazione Internazionale delle Società Autori e Compositori.

*** Meglio tardi che mai: anche nel Turkestan, voluto e sorretto dalle autorità sovietiche, esiste e prospera oggi un teatro nazionale, o, più propriamente, una compagnia di attori che si intitola al nome di Stalin e che recita in tutti i paesetti della repubblica bolscevica confederata. Fino a sei anni fa si ignorava nel Turkestan che fossero attori ed autori e commedie. Ma la cosa più singolare si è che il successo maggiore della Compagnia Stalin sia stato mietuto non con lavori bolscevichi, e, comunque, russi, bensì col *Servo di due padroni* del classico, anche italiano, Carlo Goldoni.

*** Un'altra attrice, giovane, bella e celebrata, l'inglese Elsa Luxeuil, si è fatta monaca, si è ritirata in un monastero. Molti giornali, tanto inglesi che francesi, ne hanno parlato con un certo stupore, specialmente sorpresi del gran numero di gente di teatro che finisce, oggi, col trapassare in convento. Gabriele Boissy, in *Comoedia*, obbietta — e giustamente — che questo fatto nulla ha di anormale, giacchè «il teatro non è che l'anticamera del Tempio e parecchi lo considerano tuttora come tale, mostrando una vocazione che ha il medesimo ardore, la medesima purezza, la medesima nobiltà della vocazioni sacre».

*** H. R. Lenormand è sempre stato un autore bizzarro; attualmente si trova nel Sahara e da qualche settimana cammina sull'infinita sabbia a dorso di cammello. Ma, evidentemente, la troppa terra deve dargli la nostalgia dell'acqua, se fa annunciare un suo nuovo dramma dal titolo *L'Oceano Pacifico*.

*** Un ottimo esempio di italianità ha dato quest'anno la Compagnia dei Comici Italiani diretta da Antonio Gandusio e gestita da Vittorio Campi: sui duecentoquattordici rappresentazioni, ben centoventuna furono quelle con commedie italiane.

*** Si assicura che Emilio Ludwig avrebbe ultimata una commedia in tre atti: *Una vela sul lago*, in parecchi brani musicati dal Maestro Vincenzo Sapulo e tradotta in italiano da Ada Salvatore. Il lavoro, prima della scena, affronterebbe il microfono, radiodiffuso da una stazione Svizzera.

*** Tra le formazioni nuove che avrebbero vita in autunno si dà per sicura quella costituita dalle Borboni con Cimara e Carini.

Bevil.

IL MONDO E LO SCHERMO

I paesi di colore esercitano una grande attrattiva sul cinematografo. Pare che ancora non sia terminata, da parte della macchina da presa, l'esplorazione delle Isole dei Mari del Sud, dove i cineasti hanno come solerte collaboratrice una natura lussureggiante e luminosa. Adesso le Indie sono all'ordine del giorno. Dopo la messinscena di «Clive of India» e dei «Lancieri del Bengala» una messe di film avranno per sfondo il paese del Gange, Robert Flaherty girerà in India per conto della London Film «Elephant Boy» ed un altro produttore inglese si dirige in questi giorni a Bombay per realizzare i «Tre soldati», tratto da un racconto di R. Kipling. Da questa diffusa infatuazione indiana Hollywood non vuole restare immune: e si annunzia che Laurel ed Hardy, in un prossimo film, saranno truccati al modo indiano.

*** Specialista nelle corse di discesa Beni Fuhrer, che ha trovato di recente la morte in Engadina, mentre si apprestava a girare un film d'alta montagna «I diavoli bianchi», diretto dal dott. Kean, era uno dei campioni di sky più conosciuti della Svizzera. Egli era soprannominato il «razzo nero»; e la sua abilità ed audacia avevano qualcosa di stupefacente. Gli inizi della sua carriera di attore cinematografico erano stati più che promettenti. Beni Fuhrer aveva disegnato l'anno scorso, in *Uno della montagna*, il film che realizzò Serge de Poligny, un personaggio vivo e convincente.

AL VITTORIO EMANUELE, ieri sera, le Masse Associate di Torino hanno presentato la seconda opera della stagione lirica di primavera: *Rigoletto*; protagonista il baritono Francesco Valentino. In una decorosa cornice scenica, l'opera verdiana è stata eseguita lodevolmente da tutti gli interpreti, e il numeroso pubblico ha dimostrato di gradire lo spettacolo applaudendo anche a scena aperta. Particolarmente acclamati sono stati: il baritono Valentino e il soprano Tina Paggi, che era Gilda. Il Duca di Mantova era impersonato dal tenore Vittoriano Bartelli. Discreti i cori e affiatata l'orchestra diretta dal maestro Ennio Arlandi, che, anch'egli applaudito, è stato evocato alla ribalta, a ogni fine d'atto, insieme agli interpreti. Stasera riposo.

AL ROSSINI, come abbiamo già annunziato, ad iniziativa del Gruppo rionale «Mario Gioda», la Compagnia Casaleggio rappresenterà *Gerbidiere*, un atto di Enrico Gemelli; *Solo per l'arnica*, un atto di Vittorio Falletti; e *Drolarie*, due atti di Fulberto Alarni. Fra la seconda e la terza commedia, Remo Formica parlerà sulla italianità del Teatro piemontese.

Domani saranno riprese le repliche di *Smeijla rob quella lingua!* di A. Mercato, che continueranno sino a domenica sera, ultima serata della stagione della Compagnia Casaleggio.

"Il Ragno,, di Sem Benelli al Teatro Alfieri

Come un ragno, astuto, circospetto, avido, il conte Fabrizio di Poggialto tesse la sua rete di malizie, la sua trappola sottile e lucida. E' un tipo curioso; scettico e cinico fino alla stravaganza — tal è la vita, come le molte, le aspre esperienze che l'hanno ridotto così —, con in più quel tanto di tenace e di appassionato che gli è sceso per naturale eredità nel sangue: sangue e cervello di giurista, di cavilloso, puntiglioso odiatore e guardiano della legge, del diritto, di ciò che, stabilito dagli uomini, dalle istituzioni degli uomini, non si può impunemente infrangere. Appassionato custode e nemico; perchè egli sente nella legge un arbitrio supremo, qualcosa che è contrario alla natura, all'istinto irresistibile della vita, e pur della legge non potrebbe fare a meno, e il violarla è per lui dolore e rimorso, e della legge, del rigore della legge si serve per far rientrare nella normalità, per reintegrare nella loro pienezza quei fatti naturali che con la complicità legale erano stati deviati, misconosciuti, offesi. Contrasto, contraddizione, dissidio, tutti cerebrali, e che non si lasciano facilmente dedurre in chiare formule, tanto sono complicati di concetti e di reazioni discordi, e di sottigliezze che tengono luogo di sentimenti. Saprebbe, potrebbe la natura far da sè? Abbandonati alla natura, potrebbero, saprebbero gli uomini convivere? No, certo; chè desideri, sopraffazioni, vendette, condurrebbero ben presto questa ipotetica, inimmaginabile società a immane rovina. Ecco dunque il correttivo indispensabile, il freno della legge moderatrice. Ma all'ombra della legge l'istinto, la natura compiono l'affar loro, e la legge troppo spesso interviene a convalidare quelle perversioni, e prevaricazioni, a dar loro una sanzione, traendole a nuove conseguenze, che intaccano tanto la giustizia quanto la natura: onde ne rimane sovvertito non solo l'ordine civile ma l'ordine naturale delle cose. E la necessità di stare all'erta, di metter innanzi le armi aguzze dell'arte giuridica, sospettosa, ingegnosa, ricca di tranelli, la necessità di difendere e offendere con i mezzi stessi offerti dalle norme che regolano la società, si fa sempre più esigente e imperiosa nel cervello secco, beffardo, un po' sofistico del conte Fabrizio. Ma tutto ciò è molto vago e generico; conviene subito esemplificarlo e dimostrarlo con quella serie di casi che costituiscono l'intreccio della commedia e l'esperienza personale di Fabrizio, e che hanno condotto costui a così disperata concezione della vita.

Fabrizio è uomo sul quarant'anni; ha consumato il patrimonio famigliare e intaccato la propria integrità fisica con ogni sorta di eccessi, e in ispecie con straordinari eccessi d'amore. Ora egli è tutto chiuso, serrato, in un egoismo freddo, canzonatore, che non rispetterebbe nulla, non fosse quel fanatismo giuridico cui s'è accennato. La sua cinica capacità di fare il male ha un unico aspetto simpatico e coraggioso: la sincerità. Fabrizio è estremamente sincero e aperto, con sè e con gli altri. Per rimediare al disastro economico egli sta per sposare una ricca fanciulla, che non lo ama veramente, ma vuole divenire contessa, ed è attratta da quell'uomo vizioso e arido, e non privo di un fascino perverso. [illegible] Gli dice di più: gli confessa che per quegli eccessi si è reso sterile, e che quindi non potrà mai essere padre. Ma ciò non ha importanza; il matrimonio si farà egualmente e sarà anzi un matrimonio ideale e civile, umano e divino [illegible] interviene poi una possibilità nuova che renderebbe altrimenti convenienti le nozze. Una vecchia zia pare infatti disposta a lasciare una vistosissima eredità all'eventuale figlio di Fabrizio. Ed ecco come il segreto della vita di Fabrizio entra improvvisamente in gioco: ecco come Fabrizio, con una suprema prova di immoralità, riesce a far coincidere un brutale fatto della natura e le determinazioni della legge, il proprio interesse e un'apparente reintegrazione del diritto. Nel primo atto è apparso in scena un certo Pietro Galvani; egli è figlio naturale del padre di Fabrizio: i due sarebbero dunque fratellastri. Sarebbero; ma ecco avvenire; perchè, a sua volta, Fabrizio non è figlio del suo padre legittimo, ma è figlio naturale di un giurista napoletano. (Da ciò quell'eredità di spirito giuridico, minuzioso e litigioso, cui s'è accennato). Fabrizio ha scoperto la cosa frugando fra le carte e le lettere della madre, e l'ha rivelata con la sua consueta violenza di sincerità a Pietro.

Che avviene? Il dramma intimo, profondo, inquietante, che ha tolto a Fabrizio ogni consistenza sentimentale, ogni certezza di moralità e convinzione, e solo gli ha lasciato l'uso [illegible] gurato e quasi ironico della sua mente avvocatesca, conferisce ora a Pietro una coscienza nuova. Egli che era sempre vissuto quasi nascostamente, in sordina, come umiliato dalla colpa non sua, e da quella condizione di inferiorità sociale, ora sente in sè una forza, un accumularsi insospettato di energie. Ora sente di essere lui, esclusivamente lui, l'erede della gran famiglia patrizia, di un secolare patrimonio, di preminenza, di autorità, di vigore. E al cospetto contro l'intruso, contro Fabrizio, che gli ha carpito nome e sostanza; e non potendo far altro, non sapendo che altro fare per vendicarsi, cerca di prendergli la sposa, la moglie, quella Giulia che si era unita a Fabrizio per capriccio sensuale e per vanità, e che ora delusa non domanda di meglio che lasciarsi andare fra le braccia di Pietro. Anche Fabrizio non domanda di meglio: e favorisce subdolamente la tresca: così egli avrà l'erede, così avrà un figlio, e il patrimonio della zia sarà assicurato alla famiglia. E quando Pietro reclamerà il frutto di quegli illeciti amori, e proporrà di andarsene con Giulia e offrirà insomma una soluzione sentimentale e romantica al brutto intruglio, tutti d'accordo gli chiuderanno la porta in faccia: non scandalo, non colpi di testa vogliono, ma una sistemazione. Fabrizio potrà allora dire di aver veramente reintegrato, con scaltro e spregiudicato uso della legge, i diritti e le leggi della natura; il padre di Pietro aveva violato la legge con i suoi amori extra-legali, e la madre di Fabrizio anche; conseguenza: un estraneo era penetrato nella stirpe dei Poggialto, interrompendo e dirottandone il patrimonio. Ora per via di altri amori extra-legali, il sangue dei Poggialto ritorna a fluire normale; Pietro, che è un Poggialto autentico, ha dato il giusto erede e Fabrizio che è un bastardo. E la legge ha ben servito; il padre è quello che le giuste nozze dimostrano e Fabrizio si è valso della finzione per sostituire con una colpa legalizzata il buon sangue al sangue cattivo, per rimettere le cose a posto.

La commedia è affidata soprattutto alla vivacità dialogica, allo spunto dialettico. I motivi e le figure sono tratte a una specie di linearità essenziale e astratta; proposizioni, temi concettuali, che si scontrano, e nell'urto provocano uno scintillio abbagliante e divertente. Non ci pare sia proprio il caso di discutere a fondo la moralità o immoralità di Fabrizio, e della sua concezione giuridica e sociale. E ciò perchè il suo pensare, analizzare e dissociare idee, preconcetti e costumi, rientra in una specie di gioco intelligente, paradossale e fugace; pur recando con sè, forse, una traccia dolorosa e sofferta, non s'approfondisce tanto da identificarsi appieno con una compiuta e persuasiva personalità. Certo che è un pirotecnico crudele e balenante; che si spegne, con lo spegnersi dell'ultimo razzo, dell'ultima stella sfolgorante. A questo Fabrizio piuttosto che un'intima consistenza o motivazione psicologica vien dunque fatto di riconoscere singolare ingegnosità, prontezza e finezza intellettuale [illegible] al fondo dei suoi discorsi e delle sue teorie stia un'amarezza inquieta e dolorosa, un certo tono poetico e lucidamente acerbo che rivela ancora una volta le qualità di stile e di temperamento dell'autore; ma la persona poetica, netta e definita, non sempre traspare e s'impone; non v'è sempre quella precisione e verità d'accenti, segreti, delicati, che determinano e giustificano, esteticamente, una figura drammatica. Il cinismo, la vena beffarda, la passione e mania giuridica, il passato, il presente di questo tipo si rivelano in detti e motti, in concetti e conclusioni; ma avremmo voluto sentirli, scoprirli, vivi e vivendi, alla loro origine morale [illegible]; avremmo voluto con più adesiva approssimazione veder realizzato drammaticamente il loro segno individuale. Si ritrovano in Fabrizio certi motivi di beffa crudele, di vendicativa animosità, di cinismo sottile e perverso, e perfino di dolorosa lussuria, che furono propri di altri personaggi benelliani — e Giannetto si rappresenta un po' tutti — vi si ritrova la scioltezza arguta, pungente, della parlata e della concettosità che giunge sino al preziosismo — ed anche questo è antico carattere dell'opera benelliana —; ma da tutti questi elementi più che una figura vera, più che un dramma vero, proviene una posizione, un atteggiamento, o meglio una serie di posizioni e di atteggiamenti polemici. E tutti gli altri personaggi si aggirano attorno a questo fuoco crepitante di audacie verbali, di schermaglia, di paradossi, di acutezze, e ne sono variamente illuminati. Essi si oppongono al protagonista come necessari e quasi simbolici spunti e bersagli al suo battagliare serrato, al suo strepitoso e vertiginoso torneo di parole e di concetti. E ne nasce un conflitto mordente e patetico.

In questa vivacità stravagante, aggressiva, violenta e sottile, sta l'impeto della commedia, la sua eloquenza, la sua capacità di incuriosire e affascinare lo spettatore. Il pubblico è inevitabilmente attratto da questa foga di trovate caustiche, amene, assurde, pittoresche, crudeli, da questa furia di arguzia e di insolenza [illegible] ma vi è tanta irruenza e brio nelle sue parole, v'è qualcosa di così pungente nei suoi motti, che non si può fare a meno di partecipare al gioco, con l'ansietà stessa che un dramma può suscitare. Ed il pubblico teneva affascinato, divertito, compiaciuto, ha fatto a questo tipo di commedia dialettica e discorsiva le più grandi accoglienze. Renzo Ricci ha sostenuto la parte di Fabrizio con pienezza sicura e sonora di mezzi: con una dizione larga, accentuata, declamata, che ha drammatizzato anche più e meglio questa specie di eccezionale monologo, e lo ha reso con intelligente adeguatezza. Carini, caldo e simpatico attore che si rivede sempre con piacere, la Morelli, il Marchesini, la Braccini, lo hanno secondato garbatamente. E la Morelli con aggraziata e pungente finezza. Lo spettacolo ha avuto così anche per merito della volonterosa e degna recitazione, uno schietto, magnifico successo. Numerosissime le chiamate ad ogni atto; l'autore evocato più volte alla ribalta. All'ultimo atto, un'ovazione calorosa, unanime, imponente.

f. b.

Nel Salone de «La Stampa»

Mozart, Desderi, Grieg

Come abbiamo annunciato, sabato, 27 aprile, alle ore 17.30, il *Quartetto de «La Stampa»* darà il suo XI Concerto nel salone del nostro giornale. Il programma comprende: di Mozart, il *Quartetto n. 17*; del Desderi, l'*Adagio e scherzo per Quartetto* e del Grieg, il *Quartetto, op. 27*. I biglietti riservati ai nostri abbonati, potranno essere ritirati all'apposito sportello dell'Ufficio Abbonamenti, nel Salone a pianterreno, oggi, venerdì, a cominciare dalle ore 14.30.

La comitiva dell'«Opera» partita da Parigi per Firenze

Parigi, 25 notte.

La comitiva dell'*Opera* è partita oggi da Parigi per Firenze dove darà, il 27 e 30 corrente, due rappresentazioni dell'opera *Castore e Polluce*; e, il 29, uno spettacolo di balli e musica. Come per la *Comedie Française*, il corpo di ballo coi corifei, e gli artisti di minore importanza sono partiti col diretto delle 17,15, mentre gli artisti principali sono partiti alle 22 col *Roma-Express*. Per Firenze sono già partiti il direttore del teatro dell'*Opera*, signor Rouchet, il regista generale Pietro Chereau. [illegible] la comitiva ripartirà da Firenze per Parigi.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7.45: Ginnastica da camera — ore 8, 12.30, 14.30, 20.30, 23: Giornale radio — 11.30: Quintetto — 13.5: [illegible] — 13.10: [illegible] — 13.25-14.15: Trio [illegible]

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

[illegible]

Un record radiotelefonico della stazione di bordo del «Rex»

Roma, 25 notte.

Per dimostrare il perfezionamento raggiunto nel servizio R.T.F. marittimo, si segnala il seguente *record* raggiunto durante il recente viaggio del *Rex* e precisamente nella traversata fra Gibilterra e New York, di ritorno dalla crociera nel Mediterraneo orientale.

In tal periodo si è svolta, per tramite della stazione R.T.F. costiera di Ocean Gate, una conversazione radiotelefonica fra un passeggero sul *Rex* ed un suo corrispondente a New York, della durata di ben 41 minuti.

Secondo ha riferito un ispettore dell'*American Telegraph-Telephon Co.*, cui appartiene la stazione radio di Ocean Gate, con tale conversazione è stato battuto il *record* di durata per conversazioni con nave a lunga distanza senza alcuna interruzione e con audizione sempre perfetta.

Questo *record* si aggiunge a quello detenuto dalla stessa Compagnia radiotelefonica del *Rex* per il servizio di radiodiffusione da bordo, alla maggior distanza.

Singolare vittima del maltempo

Albero cinque volte secolare sotto cui sostarono Re e Principi

Desio, 25 notte.

Ispezionando il parco della storica villa Tittoni-Traversi, stamane, il commendator Pissavini notò, con dolorosa sorpresa, che un colossale albero era stato schiantato da un fulmine durante il temporale della scorsa notte. Si tratta infatti di un albero, se così può dirsi, storico. Esso, che conta circa 500 anni di vita e misurava un'altezza superiore al trenta metri, è posto in una delle località più eccentriche del parco, e precisamente nei pressi del suggestivo lago.

E' proprio sotto questa «tuja gigantea» che sostarono re, principi e ministri nelle brevi parentesi delle conversazioni diplomatiche avvenute nella villa, quando il proprietario S. E. Tommaso Tittoni era Presidente del Senato e Ministro della Guerra, cioè negli anni che precedettero alla conflagrazione mondiale. Si ricordano, fra l'altro, le soste di S. M. Vittorio Emanuele III in occasione dell'inaugurazione del campo delle grandi manovre avvenute a Desio nel 1913, di Re Giorgio di Grecia, del Conte di Torino, del Ministro degli Esteri d'Etiopia, venuto espressamente da Addis Abeba, e di molti altri uomini di Stato, fra i quali Von Arenial, Isvolski ed altri.

Se le danno per una capra e questa ne approfitta per fuggire

Intra, 25 notte.

Una gustosa scenetta si è verificata durante la fiera primaverile che si svolge annualmente ad Omegna, richiamando una folla enorme da tutta la regione. Due negozianti di bestiame stavano contrattando una capra, ma le trattative stentavano a concretarsi, naturalmente, per divergenze sul prezzo. Ad un certo punto la discussione fra i due negozianti degenerava in un diverbio ed in breve molti curiosi si trovarono attorno alla capra ed ai litiganti.

Come accade quasi sempre in simili casi, dalle parole si passò ai fatti. Mentre i due negozianti se le davano di santa ragione, la capra, impaurita, da tanto fracasso, se la dava a gambe! Passato il primo attimo di sorpresa un piccolo esercito di volenterosi si è messo alle calcagna della fuggiasca. L'insolita battuta di caccia ha dato luogo a delle scene buffe. Frattanto i due litiganti, talmente infervorati da non accorgersi della scomparsa della capra, continuavano a suonarsele fra il sollazzo di quanti non avevano abbandonato quell'insolito teatro.

A troncare la scena, fattasi assai disgustosa, è intervenuta una guardia, la quale ha creduto di elevare regolare contravvenzione per intralcio alla viabilità. La capra è ritornata poi al legittimo proprietario.

I PROCESSI

Sedotta e rapita

Una interessante causa davanti alla Cassazione

Roma, 25 notte.

La signorina M. S. conveniva dinanzi al Tribunale di Pistoia il dottor L. S. chiedendone la condanna al pagamento della somma di lire centomila, a titolo di risarcimento di danni per seduzione mediante promessa di matrimonio, nonchè ratto, per essere stata dal seduttore sottratta alla presunta volontà della madre esercente su di essa, allora sedicenne, la patria potestà in vece del padre, viaggiante all'estero per ragioni della sua professione.

Il Tribunale ha ammesso la parte attrice a provare per testimoni i fatti addotti a fondamento della sua domanda, ma la Corte d'Appello di Firenze, con sentenza del luglio 1933, respinse la domanda stessa perchè ritenne che la sedotta non fosse stata attratta mediante l'inganno, l'artificio e la malizia che sono necessari per integrare gli estremi del delitto civile e quanto al ratto ritenne che il comportamento tenuto dalla signorina escludeva che esso potesse essere invocato come fonte di per sè di risarcimento di danni.

La signorina M. S. ricorreva in Cassazione col patrocinio degli avvocati Farinacci, Persico e Zironda. La prima Sezione civile della Corte Suprema, con sentenza oggi pubblicata ha accolto il ricorso limitatamente al ratto, censurando, quanto a questo riguardo ebbe ad affermare la Corte di merito, la quale ritenne che l'azione di risarcimento di danni potesse essere proposta solo dall'esercente la patria potestà.

«L'opera di colui che — si dice nella sentenza — abusando della inesperienza del minore lo induce ad acconsentire a che egli lo sottragga alla potestà dei maggiori e lo ritenga presso di sè, se direttamente viola il diritto della patria potestà si risolve anche in un danno per il minore stesso cui viene meno per l'illecito fatto del rapitore la protezione dovutagli per legge; onde non può negargli l'azione per richiederne il risarcimento».

La sentenza è stata quindi annullata e la causa rinviata per nuovo esame alla Corte d'Appello di Ancona.

Una mancata rappresentazione e la competenza del Tribunale

Roma, 25 notte.

E' nata la controversia giudiziaria sorta tra il commediografo Alberto Donaudy e la Compagnia degli spettacoli gialli N. 1 diretta da Romano Calò per la mancata rappresentazione di una commedia del Donaudy dal titolo *Il fantasma di Canterville*, sostenendo che la Compagnia aveva mancato all'impegno assunto di rappresentare la commedia del Donaudy, lo stesso la conveniva dinanzi al nostro Tribunale per il risarcimento dei danni. La questione dette luogo ad un interessante dibattito, essendo il magistrato chiamato a decidere se, facendo rappresentare un suo lavoro teatrale, il commediografo cede o meno il diritto d'autore alla compagnia.

Senonchè il Tribunale, senza entrare nel merito, dichiarò la propria incompetenza a decidere, riferendosi alla legge 17 gennaio 1929, per la quale tutte le controversie riguardanti cessione del diritto di rappresentazione, esecuzione e pubblicazione di un'opera letteraria devono essere giudicati dal magistrato del lavoro.

Il Donaudy interpose appello sostenendo a mezzo dei suoi difensori, avv. Sestito e Soro, che la legge surriferita è stata abrogata dalla nuova legge 1.o [illegible] 1934, la quale, invece, stabilisce che le controversie di cui sopra sono devolute alla competenza dell'autorità giudiziaria ordinaria. Tale tesi è stata accolta dalla nostra Corte d'Appello con sentenza oggi pubblicata, la quale ritiene la competenza del Tribunale di Roma in sede ordinaria a giudicare sulla controversia in parola.

Il Tribunale dovrà ora decidere se la Compagnia degli spettacoli gialli è venuta meno ai suoi impegni verso il Donaudy.

Condannato per furto di esplosivo

Alessandria, 25 notte.

La sera del 5 gennaio scorso da una baracca posta presso il «Vallone della morte» di Vignole Borbera, venivano rubati trenta chilogrammi di cheddite in danno di una ditta addetta alla costruzione della camionale: quale autore del furto veniva arrestato il [illegible] vale Pietro Macciò, di 32 anni, da Serravalle, e quali ricettatori del materiale esplosivo tal Angelo Semino, di 20 anni, e Luigi Cuneo, di 31 anni.

Tutti e tre sono comparsi in Tribunale per rispondere di furto aggravato e di detenzione abusiva di esplosivi: il Macciò è stato condannato ad un anno e due mesi di reclusione, 1500 lire di multa e 800 lire di ammenda, mentre gli altri due imputati, ritenuti colpevoli solo di contravvenzione, sono stati condannati a 500 lire di ammenda.

Il peculato di un impiegato postale

Biella, 25 notte.

Nell'ottobre scorso, in seguito ad alcuni reclami pervenuti all'amministrazione delle poste, veniva ordinata una severa inchiesta tra gli addetti al servizio delle raccomandate, inchiesta che portava alla scoperta di un grave reato perpetrato da tale Umberto Dudek, nativo di Zara. Costui da qualche tempo manometteva la corrispondenza raccomandata, scegliendo le lettere che presumeva contenessero denaro in biglietti di banca, per impadronirsi dei valori stessi.

Arrestato e deferito all'autorità giudiziaria quale responsabile di peculato continuato, il Dudek è comparso oggi davanti al nostro Tribunale che dopo una udienza movimentata, durata fino a tarda ora, lo ha condannato a otto mesi di reclusione con il beneficio del condono.

Ladro di pellicce condannato a Milano

Milano, 25 notte.

I ladri delle pellicce della signora Augusta Severi, consorte del notissimo collega Paolo Monelli, sono comparsi oggi, per esservi giudicati, dinanzi alla 10.a Sezione del nostro Tribunale. Mario Preti e Romolo Castiglioni, in un soleggiato pomeriggio dello scorso marzo, attratti da tre bellissime pellicce esposte all'aria nel terrazzo della villetta di via Torquato Tasso 3, non esitavano a impossessarsene; ma alcuni passanti, scorgendo i due mariuoli darsi alla fuga con le preziose pellicce, davano l'allarme e i militi nazionali accorsi dai richiami procedevano al loro arresto e alla riconsegna delle pellicce alla legittima proprietaria.

Il Tribunale ha condannato il Preti a un anno di reclusione e 1200 lire di multa, assolvendo invece il Castiglioni.

Assolto dall'imputazione di omicidio colposo

Cuneo, 25 notte.

Il 5 agosto dello scorso anno, sul tratto Cuneo-Borgo S. Dalmazzo, nei pressi della Piazza d'Armi di Cuneo, dall'autocarro pilotato dall'autista Romano Caresso di Luigi, d'anni 30, nato a Castagnole Lanze e residente a Torino, alle dipendenze di una ditta di quella città, veniva investito lo studente quindicenne Giuseppe Manzoni fu Alessandro, abitante in frazione San Rocco Castagnaretta di Cuneo, che percorreva la strada in bicicletta. Nell'urto e nella caduta il Manzoni riportava una gravissima ferita al cuoio capelluto, la frattura della base cranica e la commozione cerebrale, in seguito alle quali ferite poco dopo decedeva.

Imputato di omicidio colposo, il Caresso è stato giudicato dal Tribunale che lo ha assolto per insufficienza di prove.

Cadavere di una valligiana scoperto casualmente a Saint Vincent

Aosta, 25 notte.

La gita campestre di alcuni giovani di Saint Vincent che si erano recati nei pressi del ponte romano per trascorrere qualche ora in lieta giocondità è stata funestata da una brutta sorpresa. Dopo qualche ora di cammino essi avevano scelto un posto tranquillo per consumare una frugale merenda quando un puzzo nauseabondo li metteva improvvisamente sulle tracce del cadavere di una vecchia in avanzato stato di decomposizione, nascosto da fronde e sassi. Atterriti i giovani risalivano lestamente a Saint Vincent per avvertire il comando dei carabinieri i quali si recavano sul posto.

Il cadavere veniva identificato per quello della vecchia valligiana Maria Assun, di 75 anni, scomparsa di casa fin dallo scorso novembre. Dalle indagini esperite risulta che la disgraziata recatasi in quella località per raccogliere della legna sarebbe caduta da un alto dirupo nel greto del torrente sottostante rimanendo morta sul colpo. Il corpo della poveretta sfuggiva alle ricerche effettuate non appena denunziata la scomparsa, essendo rimasto nascosto nella sinuosità formata da alcuni sassi.

Coniugi che simulano una rocambolesca lotta con i ladri

Cuneo, 25 notte.

Tale Maria Ghio in Arnaudo, di Giuseppe, d'anni 22, nata e residente a Pradleves, frazione Gerbido, giorni fa denunciava all'arma dei carabinieri che la notte prima, mentre era a letto col proprio marito, due sconosciuti si erano introdotti nella camera, approfittando del fatto che la porta di casa era stata chiusa a chiave, ma questa era rimasta nella serratura, esternamente. Il marito Giovenale Arnaudo fu Spirito, d'anni 24, pure di Pradleves, secondo la denuncia, era balzato dal letto e li aveva affrontati, ma era stato gettato violentemente a terra due volte a suon di pugni e quindi percosso con colpi di seggiola e d'ombrello alle gambe. Al rumore dei colpi ed alle grida del marito essa si era svegliata, ma i due erano già scomparsi e il marito giaceva a terra tutto pesto e dolorante. Effettivamente egli veniva trovato a letto dai carabinieri. In seguito è però risultato che tutto era fandonia, architettata dai coniugi per loro particolari interessi; perciò tratti in arresto, sono stati denunciati per simulazione dei reati di violazione di domicilio, di aggressione e di percosse.

Un morto ed un ferito grave in una sciagura motociclistica

Novara, 25 notte.

Il camerata Enrico Mongini di Silvio, di 26 anni, di Soriso, si recava in motocicletta a Gozzano portando sulla macchina la moglie Giulia Baroli, di 23 anni, quando giunto al bivio di Gargallo andava a sbattere violentemente contro una automobile guidata da Carlo Mario Mongini di Soriso.

Il giovane motociclista veniva sbalzato dalla macchina rimanendo ucciso sul colpo per la frattura della base cranica.

La moglie è stata ricoverata in grave stato all'ospedale.

Grave incendio in una chiesa

Brescia, 25 notte.

Un incendio, scoppiato la notte scorsa per cause rimaste tuttora ignote nella chiesa di Torbole ha distrutto il pulpito, una pala d'altare, addobbi e altro materiale. Il pronto accorrere del popolo riuscì ad evitare che l'incendio assumesse più vaste proporzioni. I danni ammontano a 15 mila lire.

DA CASALE

[illegible]

[illegible]

Le allegre trovate statistiche

Ci sono quelli che con molto scrupolo hanno calcolato quanto tempo della vita si passa dormendo, soffiandosi il naso, mangiando, e via di seguito. C'è chi vi sa dire con precisione quanti passi avete fatti in cinquant'anni se in media camminate due ore al giorno. E c'è anche chi vi può precisare che fumando dieci buone *Macedonia extra* al giorno, al termine di un anno avrete fumato una sigaretta lunga circa duecentocinquanta metri: e se a fumare una sigaretta impiegherete un minimo di cinque minuti, la vostra abitudine vi avrà occupato oltre trecento ore in un anno. Il calcolo sarà anche esatto, ma in realtà non avrete sottratto nessuna ora alle vostre laboriose giornate, perchè certamente le vostre *Macedonia extra* le avrete mandate in fumo con vera delizia durante il vostro lavoro, le vostre passeggiate, i vostri viaggi. In definitiva la statistica, pur con le sue curiosità, ci può far riflettere che la gradevole abitudine del fumare non sottrae il tempo ad alcuna utile attività delle nostre giornate ma aggiunge un delizioso piacere a tante ore della nostra vita. (48

REGIA PRETURA

Il Pretore di Torino con Decreto 28 - 2 - 1935 (112) ha condannato

Perlino Giovanni fu Giacomo, esercente in Torino, corso Casale 73, a L. 150 ammenda, per aver posto in vendita nel proprio esercizio vino alterato per acescenza. (2742

P. E. C. - *Torino, 25 - 4 - 1935-XIII.*

Il Cancelliere: NICOTRA NICOLA.

REGIA PRETURA

Il Pretore di Torino con Decreto 28 - 2 - 1935 (113) ha condannato

Robasto Edoardo di Domenico, residente Caselle Torinese, a L. 400 multa, per avere in Torino posto in vendita latte adulterato perchè sofisticato con acqua alla percentuale del 18 %. (2743

P. E. C. - *Torino, 25 - 4 - 1935-XIII.*

Il Cancelliere: NICOTRA NICOLA.

REGIA PRETURA

Il Pretore di Torino con Sentenza 26-3-1935 (114) ha condannato

Gallo Andretta di Maurizio, esercente in Torino, via Nizza 69, a L. 100 ammenda, per avere nel proprio esercizio detenuto per la vendita sciroppo colorato artificialmente senza le prescritte indicazioni. (2744

P. E. C. - *Torino, 25 - 4 - 1935-XIII.*

Il Cancelliere: NICOTRA NICOLA.

Tipografia del giornale LA STAMPA

Esplorazioni stratosferiche

Un primato italiano

Un telegramma da Mosca a questo giornale dà notizia recentemente che un palloncino stratosferico russo aveva raggiunto 40255 metri di altezza. Avvenuto a quell'altezza lo scoppio dell'involucro per l'eccesso della pressione interna sull'esterna, che non doveva essere più di qualche mm. di mercurio (a livello del mare la pressione normale è mm. 760) il palloncino naturalmente ha iniziato la discesa. E' opportuno avvertire che questa è frenata dal palloncino superstite, poichè sono due in tandem, diversamente gonfi, che trasportano in alto il meteorografo, cioè il registratore automatico della pressione, della temperatura e dell'umidità. L'apparecchio — dice il comunicato — è stato rinvenuto a 200 Km. dalla capitale sovietica. E fin qui nulla da osservare, solo c'è da rallegrarsi che il sondaggio abbia raggiunto una quota così alta. Non è però esatto che quel palloncino sia «il primo prodotto umano ad innalzarsi fino a tale altezza dalla superficie della terra». Non è esatto, perchè il primato resta ancora all'Italia. La nostra Stazione Aerologica Sperimentale di Vigna di Valle, sul Lago di Bracciano, presso Roma, alle dipendenze del Ministero dell'Aeronautica, può vantare ancora il primato. Questa stazione, perfettamente attrezzata per l'esplorazione aerologica, è stata fino a qualche anno fa annessa all'Ufficio Presagi, diretto dall'Eredia, e fin dalla sua istituzione, che risale a prima della guerra, ha compiuto un lavoro continuo, intenso, proficuo. Ora è annessa alla Sezione Aerologica ed ha a capo la geofisico dottoressa sig.a Palumbo. Or dunque l'anno scorso nel sondaggio eseguito il 14 maggio il palloncino raggiunse la quota di m. 43970: quasi 44 Km.: la più alta a cui gli apparecchi siano pervenuti fino ad oggi. Se ne dà notizia nel *Riassunto dei sondaggi liberi eseguiti dalla Stazione Aerologica Sper. di Vigna di Valle nel 1o sem. 1934 - XII* pubblicato dalla Rivista *L'Aerotecnica* (vol. XIV N. 10 ottobre 1934 - XII). Crediamo di interpretare la curiosità dei lettori spigolando dalla relazione della dottoressa L. Palumbo i dati che possono loro interessare. Alla partenza, cioè a terra, il barometro segnava mm. 757,6 ed il termometro 18°,6. A 12.000 m. il registratore trasportato dal pallone [illegible] segnò — 55°,8 cioè quasi 57° sotto zero e per circa un migliaio di metri questa temperatura si mantenne. Poi prese a salire col salire dell'apparecchio. Alla fine dell'ascesa la temperatura era 12° sotto zero e la pressione due soli mm.

Non deve meravigliare questo [illegible]damento dell'atmosfera. Quando i palloni sonda riusciranno ad elevarsi ad altezze ancora maggiori troveranno forse ben altro! Non possiamo, per ragioni di brevità, spiegare i metodi indiretti con cui si esplorano i più elevati strati dell'involucro aereo — cammino attraverso questi delle onde acustiche di esplosione, delle onde elettriche delle stazioni Radio, traiettoria ed apparenze delle stelle cadenti — ma certo è che le idee che si avevano intorno alla temperatura dell'alta stratosfera, sono oggi completamente cambiate. Si hanno serie ragioni per ritenere che verso i 60 Km. di altezza, una molto al disopra cioè del record attinto dal sondaggio di Vigna di Valle, la temperatura sia presso a poco quella che noi abbiamo quaggiù in fondo all'oceano aereo, cioè sui 27°. Sarebbe dunque ben caldo! Queste le conclusioni del Dobson; ma, secondo posteriori indagini del Vippler, la temperatura a quelle altezze sarebbe ancora più elevata: sui 100° a 45 Km., sui 127° a 50 Km.! Comunque, lassù fa caldo non meno che a terra; mentre si riteneva in un passato anche recente, che quegli aerei spazi fossero gelidi.

Nessuno penserà, speriamo, che questo fatto dipenda... da una maggior vicinanza al sole. Su 140 milioni e più di chilometri, che la separano dal nostro globo, cinquanta in più o in meno non contano nulla. Il riscaldamento stratosferico, non si deve neppure ai raggi cosmici, come, in forma dubitativa, è detto nel telegramma. Essi non possono trasformarsi in calore, perchè, penetranti come sono — nessuna radiazione è come questa penetrante — non vengono assorbiti dai gas atmosferici. E, se passano oltre, non possono riscaldarli. Invece il riscaldamento è dovuto all'ozono, gas che alla quota di 50 Km. si trova in quantità notevole e che assorbe fortemente energia nella regione ultravioletta dello spettro solare.

Un'ultima cosa da chiarire, circa le informazioni riferite nella corrispondenza telegrafica, di cui ci occupiamo. Questa si chiude così: «Il responso degli altri strumenti non viene ancora rivelato, ma in parte era già noto agli scienziati, i quali avevano seguito l'ascesa del palloncino riferendo i segnali che da quest'ultimo venivano automaticamente trasmessi a terra».

Chi trasmetteva questi segnali, si sarà forse chiesto il lettore, se si trattava d'un palloncino e quindi senza aeronauta? Il quale poi — tra parentesi — non sarebbe arrivato vivo a quell'altezza! Ora, dal periodo sopra riferito, si deve concludere che si trattava di un *radio-sonda*, cioè d'un pallone che trasporta su, oltre gli apparecchi meteorologici registratori, anche un piccolo apparecchio trasmettitore di telegrafia senza filo. Non occorre più un cervello umano: il cervello è nell'automatismo degli istrumenti che registrano e convertono i dati in notizie radiotelegrafiche. A questi *radio-sonda*, che furono utilizzati la prima volta nell'anno polare internazionale 1932-33, è riservato indubbiamente un grande avvenire nella esplorazione aerologica.

T. Alippi

I cascami di tabacco usati per il riscaldamento

Bucarest, 25 notte.

Nella Manifattura dei tabacchi di Debreczin vengono attualmente fatti degli interessanti esperimenti per utilizzare i cascami di tabacco adoperati finora come concime, a scopo di riscaldamento. I cascami vengono compressi e ridotti in mattonelle di combustibile, le quali darebbero in base alle esperienze finora eseguite 7000 calorie.

LA GUERRA NEL CHACO

Orgie a La Paz per la vittoria boliviana

New York, 25 notte.

La popolazione di La Paz si sta dando a orgie inaudite per festeggiare quella vittoria sui paraguaiani che il generale Penaranda, comandante supremo delle forze boliviane, dichiara senz'altro nel suo Bollettino, come conclusiva, di modo che la fine della guerra col Paraguay sarebbe soltanto questione di giorni. Egli afferma inoltre che una parte dell'esercito paraguaiano è stato imbottigliato dai boliviani, e che il resto è in fuga. I giornali della capitale sono usciti col comunicato stampato a caratteri di scatola, nella prima pagina.

Secondo le affermazioni del generale Penaranda, la perdita della fortezza di Charagua è per i paraguaiani un colpo del quale non riusciranno a rimettersi. Per i difensori della fortezza, gli uccisi sarebbero parecchie migliaia; fra essi, sarebbero molti gli ufficiali superiori. I boliviani andati all'assalto avrebbero subito perdite esigue. Sette dei migliori reggimenti della repubblica nemica — dice Penaranda — sono stati completamente distrutti, e ora la via che conduce a Santa Cruz, capitale della provincia dallo stesso nome, non è più difesa, di modo che i boliviani potranno giungere nella città ed occuparla senza colpo ferire.

Da Asunción, capitale del Paraguay, si conferma che Charagua è stata riconquistata dai boliviani; però non si accenna neanche lontanamente al fatto che la caduta di questa fortezza, che era stata occupata dalle truppe paraguaiane otto giorni or sono, possa avere, per il paese, le tragiche conseguenze annunciate dal Comandante in capo boliviano. Ad Asunción si dice che la fortezza dovette essere ceduta in conseguenza di uno spostamento di truppe paraguaiane verso il settore di Boyuibe, spostamento che ha indebolito la guarnigione di Charagua. Lo sgombro della fortezza viene spiegato anche come un movimento tattico, consigliato dalla opportunità di rafforzare il fronte, che è lungo più di 100 chilometri.

L'opinione pubblica degli Stati Uniti ha accolto con estremo favore le notizie della vittoria boliviana, sebbene non vi sia nessuno, qui, disposto a prendere per oro colato le asserzioni del generale Penaranda, il quale, dopo due anni di ininterrotte sconfitte delle sue truppe è, come tutti i suoi nazionali, in preda a ben comprensibile entusiasmo. In America, ad ogni modo, si desidera la vittoria dei boliviani perchè essa permetterebbe il controllo dei giacimenti petroliferi del Chaco, a cagion dei quali è scoppiata la presente guerra. E' noto che nel paese il capitale americano esercita una influenza dominante. Il Paraguay, invece, al pari dell'Argentina, alla penetrazione finanziaria degli Stati Uniti ha saputo opporre finora barriere dure a superare.

Un'avanzata della Bolivia equivarrebbe ad un progresso verso sud della influenza finanziaria e politica americana; ed a dimostrare che questa influenza sarebbe fortissima, basti il fatto che la Bolivia ha speso finora, per la guerra, circa 250 milioni di dollari, una somma enorme per la piccola repubblica la quale è chiaro che in futuro avrà bisogno di ingenti prestiti, concedendo i quali gli Stati Uniti estenderanno vieppiù il loro controllo sulla politica boliviana.

L'Inghilterra non partecipa a Berlino al congresso cinematografico

Berlino, 25 notte.

L'Inghilterra ha deciso di non partecipare al Congresso internazionale cinematografico che si inaugura domani a Berlino.

La *National Zeitung* commentando la decisione inglese scrive: «L'Inghilterra aveva dato la sua adesione e preannunziato l'arrivo di una delegazione composta di 40 persone, per le quali aveva anche prenotato gli alloggi. Qualche giorno fa l'adesione è stata revocata senza alcuna ragione. Sarebbe interessante sapere da fonte ufficiale se corrisponda al vero la voce secondo cui l'unione dei proprietari inglesi di tali spettacoli avrebbe inteso con tale revoca di fare un atto di solidarietà con la «discriminazione politica» della Germania sanzionata dalla risoluzione di Ginevra del 17 aprile».

Il nuovo Governatore della Banca Nazionale bulgara

Sofia, 25 notte.

Il Vice-governatore della Banca Nazionale, Dobri Jojiloff, è stato nominato governatore della Banca, in sostituzione di Marko Riaskoff, nominato Ministro delle Finanze.

La morte dell'ex ministro Grunberger

Parigi, 25 notte.

Questa notte è morto a Parigi, nella sua abitazione, Alfredo Grunberger ex-ministro degli esteri d'Austria ed ex ministro della repubblica federale a Parigi dal 1926 al 1933.

IL TRENTADUENNE WILLIAM THWING che durante una parata a Los Angeles aveva strappato dall'asta una bandiera americana e l'aveva calpestata, è stato condannato ad inginocchiarsi e baciare la bandiera.

LA CARATTERISTICA SFILATA dei seguaci dell'Ordine dei Cavalieri templari convenuti a congresso a Pasadena. I ranghi marciano, come si vede nella fotografia, formando la sagoma della Croce.

L'ex Re di Grecia torna sul trono?

«Mi è stato fatto un invito e ho deciso di accettarlo»

Parigi, 25 notte.

L'ex-re Giorgio di Grecia ha dato il seguente annunzio all'«United Press»: «Mi è stato fatto un invito a ritornare sul trono di Grecia e io ho deciso di accettarlo».

L'ex-Sovrano partirà da Parigi diretto a Londra domattina venerdì alle 11,50. Si è ulteriormente appreso che la decisione di invitare l'ex-Sovrano a risalire sul trono greco è stata raggiunta in una riunione segreta convocata nei giorni scorsi a Parigi e alla quale hanno partecipato numerose personalità monarchiche greche e rappresentanti del parlamento ellenico giunti espressamente da Atene. Le une e gli altri anzi avrebbero costituito un vero e proprio Parlamento segreto prima di votare l'invito al Sovrano di ritornare ad Atene. Tutti i presenti hanno riconosciuto che la decisione di restaurare la monarchia in Grecia sarà approvata dall'assemblea costituente ellenica che sarà eletta in maggio o ai primi di giugno e che secondo informazioni attendibili sarà quasi completamente favorevole alla restaurazione. Come si ricorderà una delle cause della recente insurrezione greca è stata indicata nel timore dei ribelli che l'attuale Governo avrebbe favorito se non promosso il ritorno di re Giorgio.

Uno dei partecipanti alla riunione segreta nella quale è stato decisa la restaurazione monarchica ha dichiarato: «Non vi è il minimo dubbio che il Re risalirà sul trono degli elleni entro sei mesi al massimo. Intanto Re Giorgio ha fatto conoscere che continuerà a Londra le conversazioni relative al suo ritorno in patria e la scelta dei ministri del primo Governo della restaurazione monarchica. Nella riunione del Parlamento segreto, che è durata oltre tre ore, i realisti presenti hanno lungamente discusso ogni aspetto dell'attuale situazione greca e all'unanimità hanno convenuto che la restaurazione monarchica è oggi possibile più di quanto mai lo sia stata dopo l'avvento della repubblica. Il Sovrano, riassumendo la discussione, ha promesso di attuare il regime costituzionale liberale, di appoggiare e promuovere tutti gli sforzi per consolidare la pace nei Balcani, di sostenere l'intesa balcanica, di stabilire e mantenere relazioni amichevoli con l'Italia, la Jugoslavia, la Bulgaria, la Romenia e la Turchia significando con ciò particolarmente di appoggiare la politica dei Governi di Londra e di Parigi».

(United Press).

Abbiamo richiamato sulla notizia trasmessaci dall'*United Press* l'attenzione del nostro ufficio di corrispondenza parigino che ha interpellato le redazioni dell'*Excelsior* e del *Petit Parisien* — i giornali cioè che sono meglio in grado, per i loro cordiali rapporti col Quai d'Orsay, di controllare informazioni di tale portata — per avere una conferma o meno al riguardo. L'uno e l'altro giornale erano completamente all'oscuro della cosa: nè meno completamente all'oscuro si è dichiarato il Principe Nicola, ugualmente interpellato dal nostro ufficio.

L'opera incivilitrice dell'Italia nell'Africa Orientale

Londra, 25 notte.

Tutti i giornali in corrispondenze da Roma riportano le notizie sugli atti di brigantaggio che vengono continuamente commessi da tribù etiopiche contro le carovane commerciali tra i fiumi Setit e Gondar.

Il *Daily Telegraph* pubblica una corrispondenza da Roma nella quale vengono riassunti largamente gli articoli dei giornali italiani che sottolineano il contrasto tra il disordine ed il mal governo in Abissinia e la politica costruttiva del Duce nell'Africa Orientale italiana. Il corrispondente del *Daily Telegraph* mette in particolare rilievo i dati e le informazioni relative al largo impiego di mano d'opera italiana ed indigena per la costruzione di strade ed opere di pubblica utilità in Eritrea e Somalia, sottolineando l'annuncio della imminente costruzione del nuovo porto di Mogadiscio.

A questa corrispondenza il giornale fa seguire una nota intitolata «La patria dei briganti», in cui ricorda che nell'articolo di Sir Percival Philips pubblicato il mese scorso dal *Daily Telegraph* veniva messo in rilievo lo stato di semi-anarchia che regna nelle zone periferiche dell'Etiopia e le difficoltà di esercitare un controllo sulle tribù che si dedicano da tempo immemorabile al brigantaggio.

Locomotiva e autocisterna in fiamme

Berlino, 25 notte.

Una impressionante sciagura è avvenuta nei pressi di Goteborg, in Svezia. A un passaggio a livello un autocarro-cisterna carico di benzina veniva investito da un treno passeggeri. La locomotiva deviava e la macchina, completamente fasciata, si incendiava. L'autista e il fuochista sono periti fra le fiamme, il macchinista ha riportato gravissime ustioni.

L'ANNIVERSARIO DELLA NASCITA DI SHAKESPEARE ha radunato a Stratford sull'Avon, città natale del Poeta, una grande folla che ha partecipato, nelle vie festosamente pavesate, alle cerimonie celebrative.

Il Legato papale accolto a Lourdes

da festose manifestazioni di folla

Parigi, 25 notte.

Il treno speciale che trasportava il card. Pacelli, Legato pontificio, è arrivato alle 11.40 di stamane alla stazione di Lourdes, riccamente pavesata, accolto dal suono dell'inno pontificio e da salve di artiglieria. Al suo scendere dal vagone, il Cardinale Legato è stato salutato dal prefetto degli Alti Pirenei a nome del Governo, dal sindaco di Lourdes, dalle autorità civili e militari, dai prelati alla testa dei quali si trovavano il Nunzio Pontificio mons. Maglione e il card. Verdier e dai rappresentanti degli Ordini religiosi. Tutto l'episcopato era presente: due cardinali francesi, un cardinale belga, sei vescovi inglesi, quattro vescovi italiani, due polacchi, due belgi, un portoghese venuto dall'isola di Madera, un finlandese, un boliviano, uno svizzero e perfino l'ex arcivescovo di Bombay venuto alla testa di un pellegrinaggio di duecento indiani.

All'allocuzione di benvenuto pronunciata dal sindaco di Lourdes, il card. Pacelli ha risposto ringraziando per la accoglienza ricevuta:

«Nel momento in cui quale Legato del Sovrano Pontefice gloriosamente regnante — ha detto il card. Pacelli — varco le soglie di questa capitale, santa città, mi sia permesso esprimere la ferma speranza che i frutti di questa solennità religiosa risponderanno pienamente al simbolismo profondo che essa racchiude, e che le fervide preghiere che in questi giorni si elevano verso il Cielo da questo luogo privilegiato e da tutto il mondo cattolico otterranno per l'umanità immersa nell'angoscia, la grazia e le benedizioni di una vera pace. Pax! L'annuncio pasquale del Redentore risuscitato, che nella liturgia di questa settimana risuona gioioso e ardente, è il segno luminoso che brillerà su Lourdes in questi giorni benedetti. Su questa dolce terra di Francia, dove innumeri tombe ricordano gli indicibili dolori della guerra e dove tante madri e tante spose conservano tuttora nel cuore il lutto sacro dei loro mariti e dei loro figli eroicamente caduti, sono sicuro di trovare un'eco fedele in tutte le anime, se in nome dell'Augusto Pontefice, al cospetto del mondo, presso la grotta di Massabielle, faccio salire verso il Signore la supplica della Chiesa: dateci la pace! Con questa preghiera sulle labbra e nel cuore, a mia volta, offro a questa città della potente e misericordiosa Regina della Pace, a tutte le autorità e a tutto il popolo francese, di cui durante alcuni giorni ho la gioia di essere ospite, il mio caloroso e cordialissimo saluto».

Convegno di Principi

Il Cardinale è stato poi accompagnato in un salone di ricevimento ornato di porpora e di piante verdi, dove gli sono state presentate le personalità ufficiali. Terminato il ricevimento, il Cardinale è uscito sulla piazza della stazione e ha passato in rivista, in mezzo ad acclamazioni frenetiche il 14° reggimento di Fanteria venuto da Pau, che al comando del colonnello, rendeva gli onori con bandiere e musica. Il Cardinale ha impartito la benedizione al popolo plaudente prima di salire nella vettura che, fra le acclamazioni sempre più entusiastiche della folla accalcatasi lungo il percorso, si è recato allo *chalet* episcopale messo a sua disposizione dal vescovo di Lourdes. Sulla torre dello *chalet* è stata subito issata la bandiera pontificia.

Oggi alle 15 il card. Pacelli si è recato alla Basilica per l'apertura del triduo. Dopo la lettura del breve pontificio nominante S. E. il card. Pacelli, Legato di Pio XI, mons. Gerlier, vescovo di Tarbes e di Lourdes, ha salutato il Legato e i Principi della Chiesa convenuti. Indi il card. Van Roey, Primate del Belgio, ha celebrato la Messa di apertura del triduo, che è la prima delle 144 Messe che verranno celebrate ogni mezz'ora, fino alle 15 di domenica.

A Lourdes regna un'indicibile animazione. Bandiere, scudi, ghirlande adornano con trofei multicolori le finestre e i balconi della doppia fila di alberghi e di negozi che conducono dalla stazione alla grotta. Trovare una camera è un problema che non si può risolvere: fino i corridoi degli alberghi e degli appartamenti sono stati trasformati in dormitori. Ma i pellegrini si accontentano facilmente; non sono venuti per godere della comodità: molti di essi dovranno però andare a riposare a Betharram, ad Argelès o a Pau. La Guardia Mobile e gli agenti della Sicurezza Nazionale assolvono alle funzioni della polizia municipale. Sono state prese rigorosissime disposizioni, aspettandosi anche l'arrivo dell'ex-imperatrice Zita, dell'arciduca Otto, del principe Saverio di Borbone-Parma, di tutti i principi della Casa di Braganza e di Borbone Sicilia, nonchè del principe e della principessa di Sassonia. Numerosi arcivescovi e vescovi hanno condotto fedeli da tutte le parti del mondo, dalle due Americhe, dall'Asia, dall'Africa e dall'Europa.

Un moderno Crociato

La grotta è una fantasmagoria di luci e di fiori: il Re del Belgio ha inviato per decorare la grotta un intero vagone di fiori provenienti dalle serre del palazzo reale di Laeken.

Fra i pellegrini, è giunto una specie di moderno crociato, che ha fatto la sua entrata a Lourdes recando sulle spalle una monumentale croce di legno. Questo pellegrino, Giambattista Muller nativo di Rosenheim, in Baviera, ha da poco compiuto il pellegrinaggio ai luoghi santi in condizioni davvero singolari. Nel 1933, in seguito a un sogno, egli si è messo in cammino a quella volta recando sulle spalle una croce del peso di [illegible] chilogrammi e mezzo. Egli si è recato da prima a piedi a Roma, di là a Gerusalemme attraversando i paesi dell'Europa centrale. Il 20 ottobre scorso, festa del Cristo Re, egli salì sul monte Tabor, ove depose la sua croce. Tornò poi sempre a piedi a Rosenheim, con un'altra croce, ma più leggera della prima: ed appena tornato, è ripartito per assistere al triduo di Lourdes. A Nancy ha dovuto però prendere il treno per poter giungere in tempo a Lourdes, di dove poi vuol far ritorno al suo paese a piedi.

Una lettera del Papa al card. Pacelli suo Legato a Lourdes

Roma, 25 notte.

(G. C.) Il Papa ha diretto al Cardinale Pacelli, suo Legato alle feste eucaristiche di Lourdes, una lettera, in cui, dopo avere rilevato che i fedeli di ogni Nazione saranno nei prossimi giorni prostrati o personalmente o in ispirito dinanzi alla Grotta miracolosa di Lourdes, esprime il voto che il patrocinio della Vergine ridoni la pace ai mortali e schiuda l'aurora di tempi migliori.

Il Papa aggiunge che, volendo essere presente alla solenne celebrazione, ha nominato suo Legato il Cardinale Pacelli, il quale, per l'autorità cardinalizia di cui è investito e per i suoi meriti personali, che rifulsero già nel recente Congresso eucaristico di Buenos Ayres, è ben degno dell'alto ufficio. La lettera chiude incaricando il Cardinale di impartire, in nome del Papa, la benedizione apostolica.

Maria di Savoia a colloquio col cardinale Pacelli

Roma, 25 notte.

L'inviato speciale dell'*Osservatore Romano*, che viaggia nel treno del Cardinale legato, riferisce che, durante il percorso da Genova e Ventimiglia, venne annunziato al Cardinale che S. A. R. Maria di Savoia si trovava sul medesimo treno diretta alla Costa Azzurra e che desiderava visitarlo.

Il Cardinale accolse la Principessa con animo grato, trattenendosi con Lei in affabile conversazione. Quindi presentò a S. A. R. i membri della Missione ed il seguito.

Prima di giungere al confine il Cardinale, accompagnato da mons. Ottaviani, si è recato a restituire la gentile visita.

Comunicazione telefonica che fa il giro del mondo

New York, 25 notte.

Una conversazione telefonica ha fatto oggi il giro del mondo per la prima volta.

Il Presidente della Compagnia Americana dei Telefoni sedeva nel suo ufficio nella sede principale a New York mentre il vice presidente, che si trovava in un altro ufficio pure a New York lo ha chiamato al telefono.

La chiamata è stata trasmessa attraverso il servizio telefonico transatlantico a Londra, poi per cavo ad Amsterdam, di qui per radio a Giava, da Giava a San Francisco e da San Francisco a New York per una distanza totale di 23 mila miglia.

L'esperimento è riuscito ottimamente e la ricezione è stata istantanea.

Cose di questo mondo

LIBERO SCAMBIO. — *Un autorevole scrittore che tutti i giorni trae motivo da qualche caratteristico avvenimento per certe sue annotazioni piene di garbo e di humour, dimostrava recentemente la più fiera indignazione perchè una bella signora francese cui manca fin dalla nascita l'alluce destro, cercando di riparare a questo grave difetto che indubbiamente sciupa la perfezione del suo corpo, ha fatto pubblicare sui giornali d'esser disposta a pagare a carissimo prezzo l'alluce destro di qualche donna di buona volontà che sia pronta a disfarsene, consentendo in tal modo a un celebre chirurgo di eseguire una delicatissima operazione di trasposizione d'alluce, che non è certo di quelle che capitano frequentemente. L'autorevole scrittore lancia i suoi fulmini contro la ricca dama in cerca di un alluce, contro le numerose donne che si sono affrettate ad offrirle in vendita il proprio, e infine contro il chirurgo pronto a operare il trapianto di un alluce da un piede che dimostra di non tenerlo in considerazione ad un altro che invece lo ritiene indispensabile; e conchiude invocando contro tutti costoro i rigori della legge.*

Ebbene, se costoro realmente fossero chiamati in giudizio, io invidierei l'avvocato difensore, destinato a fare una brillante figura con pochissimo sforzo. Perchè a mio parere l'inesistenza di reato è palese. Proviamoci infatti a esaminare la situazione con la più schietta obbiettività. Abbiamo da una parte una giovine e bella creatura che possiede molto più denaro di quel che occorre per una vita di agi e di lusso, ma non possiede in compenso il regolamentare numero di diti negli arti inferiori. Ha quattro dita, al piede destro, in luogo di cinque, e neanche a farlo di proposito, è il più importante, l'alluce, che le manca. Potrete osservare che una dama non circola mica a piedi nudi, sicchè nessuno si accorgerebbe di quel difetto: ma la coscienza, dico io, dove la mettete? Non tutto si fa per occhio di mondo, e quella poverina continuerebbe a vivere con la segreta angoscia di quel dito mancante. Come si fa a darle torto se cerca di procurarsene uno d'occasione, e nella maniera più regolare che esista, cioè comprandolo, e a carissimo prezzo per giunta, da chi voglia liberamente disfarsene?

Da un altro canto assistiamo alla gara delle offerenti. Una basca di contadina francesi per un ditone da nulla che nessuno vede rappresenta una bella tentazione a questi lumi di luna. E chi, chi non lo cederebbe? E allora che meraviglia se centinaia di donne, cui le dita dei piedi non fanno difetto ma i denari sì, si contendono il privilegio di vendere l'alluce destro in cambio di una fortuna? Scambio commerciale in piena regola.

Ma c'è il lato morale, voi dite, in questo cedere per denaro una parte anche insignificante del proprio corpo è sempre una cosa orribile. Lasciamo andare, e mostriamoci indulgenti. La povertà e il bisogno son pessimi consiglieri. Capita tutti i giorni che qualcuno sia costretto a vendere i cari ricordi di famiglia, i mobili di casa, e, peggio certe volte, i pensieri, i sentimenti, la coscienza. E non lo condanniamo: non abbiamo nessun diritto, noi che conserviamo intatti i nostri alluci (anche perchè nessuno ce li domanda) a incrudelire contro quelle poverine che si sono messe a custodire il loro alluce destro con la stessa cura con cui si custodisce un biglietto di lotteria.

Inesistenza di reato, infine, anche per il chirurgo. Costui è assolutamente fuori causa. E' un esecutore materiale, che opera per incarico ricevuto. Fa il suo mestiere. Ha detto alla cliente: — Mi procuri il pezzo che le occorre e farò del mio meglio per applicarglielo. — Non vuole sapere altro. Se l'operazione gli riuscirà brillantemente ne darà comunicazione in un prossimo Congresso, e pubblicherà una monografia. Tutto per il meglio. E' un nuovo orizzonte che si schiude alle possibilità della chirurgia, e alla capacità d'acquisto delle donne ricche, il cui corpo difetti per avventura di qualche cosa...

OROLOGI. — *O è una mia impressione o da qualche tempo si moltiplicano in misura sorprendente le botteghe di orologeria. Nelle strade principali della mia città ne trovo una a ogni passo. Vetrine lucenti che ci si ferma per forza a contemplarle, con tutti quei dischetti preziosi schierati sul piano foderato di velluto, o adagiati negli scatolini imbottiti di raso, o appesi a minuscoli cavalletti. Orologi a pendolo, imponenti, che ricordano vecchie anticamere di ministeri, antichi cucù che ricordano la casa dei nonni, orologi elettrici dal forte scatto secco, minuto per minuto, che negli uffici sembra rammentino l'avvertenza: «visita breve»; orologi da polso o da tasca, grossi come una cipolla o minuscoli come una lenticchia, di platino, d'oro, d'argento, d'ottone, di tartaruga, di legno. Per tutti i gusti, per tutti i bisogni. Certuni, da polso, si vedono finanche in bagno coi pesci rossi dentro un vaso di vetro. Vanno benissimo anche nell'acqua; ed è gran conforto per un annegato pensare che il proprio orologio non si ferma neppure in quella penosa circostanza.*

E allora in rifetto alla straordinaria fortuna che continua ad arridere a questa terribile invenzione. Chi sa perchè l'uomo si senta sempre più preso dal fascino di questo piccolo strumento implacabile che gli dimostra, secondo per secondo, il fuggire del tempo. Dovrebbe odiarlo, e invece l'ha immensamente caro. E lo custodisce, la cura, lo alimenta con gelosa passione. Quando vi trovate per la via alla scoccare del mezzogiorno, girate lo sguardo intorno a voi. Vedrete che tutti hanno cavato di tasca il proprio orologio e lo regolano attentamente con la meridiana. Anche se si tratta di un solo minuto, non rinunciano alla soddisfazione di quella lieve rettifica. Avere l'orologio esatto è un vanto, una civetteria. Se qualcuno, in un crocchio di persone, domanda l'ora, tutti i presenti cavano subito il proprio orologio. Magari non ce ne saranno due che andranno d'accordo, ma ciascuno sosterrà che l'ora esatta è la propria, e si accenderà, accettarà scommesse, affronterà il giudizio di Dio per la fedeltà del proprio cronometro. Perchè? Che gliene importa?... Mistero. E l'orologio diventa sempre più importante e autorevole, in quest'epoca di pazza velocità non affretta il tic-tac impassibile della corsa del tempo, che resta sempre la più veloce di tutte.

Cirillo

Il costo rurale della canapa

Sul fine da raggiungere non vi è dubbio: riportare la coltura della canapa al posto che merita nella nostra economia agricola: il che vuol dire intanto risalire dalle 60.000 tonn. di produzione dell'anno scorso alle 120.000 tonn. del 1926, e poi riconoscerle quell'incremento che avrebbe condiviso con tante altre materie prime, degne di esistere, se non fosse stata rudemente attaccata e scarsamente difesa.

Impostare un problema vuol dire spesso avere già risolto la questione della razionalità del quesito: nel caso in esame vuol dire essere persuasi che la fibra di canapa possiede almeno le qualità tecnologiche richieste alle sue concorrenti esotiche: cotone e juta.

La fibra elementare della canapa — fibra sgommata, liberata cioè da quelle sostanze incollanti che le hanno valso la fama di ruvidezza — è fine, bianca e lucente, lunga da 15 a 40 mm., come quella del migliore cotone, alquanto più spessa: da 20 a 40 micron in confronto dei 18 a 25 del cotone; in compenso con una resistenza almeno doppia di quella del cotone. La juta ha fibre cortissime — circa 2 mm. — ed ha qualità tecniche scadenti. Il lino ha caratteristiche tecniche anche più pregiate di quelle della canapa e del cotone, specialmente per la finezza della fibra; lo si considera qui come un concorrente della canapa, solo perchè tuttora importiamo del lino belga e russo.

Un ettaro di terreno può produrre 1200 kg. di tiglio di canapa, pari a circa 800 kg. di fibra pura sgommata; per il lino la resa è di circa 400 kg. di tiglio macerato; la resa del cotone è di 200 kg. di fibra pura per ettaro di terreno.

Le premesse per una soddisfacente soluzione del problema esistono dunque in favore della canapa e del lino nazionali: buone caratteristiche tecniche e buon rendimento del terreno agrario; resta un problema di lavorazione da risolvere: un problema tecnico in vista di un conveniente risultato economico.

Nel 1920 la canapa era quotata in media 525 lire al quintale; la juta nat. I. 285; il lino belga, 1150; il cotone America I, 863. Nel 1933 queste quotazioni si erano ridotte: a lire 204 per la canapa, 105 per la juta, 450 per il lino belga, 340 per il cotone: il che vuol dire che mentre la canapa aveva perduto il 42 per cento del suo valore, la juta aveva perduto il 63 per cento, il lino belga il 62 per cento, e il cotone America I il 61 per cento rispetto al 1929. Queste cifre bastano a spiegare: primo, che la canapa ha ancora delle applicazioni nelle quali è pregiata, ciò che ha permesso alle sue quotazioni di resistere; secondo, che le fibre esotiche minano in modo minaccioso queste posizioni, tanto da non doversi illudere che esse possano resistere ad ogni costo: molte hanno infatti ceduto.

Vien fatto poi di domandarsi se le basse quotazioni siano artificiose, e fino a che punto debbano i nostri coltivatori fare i conti con le fibre concorrenti.

La juta, coltivata in India, è una pianta a stelo come la canapa: la resa per ettaro e la lavorazione rurale, per la estrazione della fibra, non ne differiscono sostanzialmente. Scarso valore del terreno, costo infimo della mano d'opera indigena, svalutazione monetaria e la restrizione nelle richieste sono sufficienti a spiegare le basse quotazioni ed il rapido tracollo. In ogni modo il costo agrario di questa fibra, di valore industriale molto inferiore alle nostre, sarebbe se mai paragonabile solo alla canapa di scarto: interessa cioè un sottoprodotto della nostra fibra.

Il lino ha anche una lavorazione rurale affine a quella della canapa: di maggiore accuratezza e di minore resa. Il tracollo delle quotazioni belghe nel quinquennio considerato, essendo mancata in quel periodo una loro manovra monetaria, ha forse una radice in qualche razionalizzazione del lavoro rurale; in maggior grado esso si deve però al sacrificio dei coltivatori e alla spinta delle basse quotazioni del lino russo; ora nelle quotazioni russe sarebbe molto azzardato di volere trarre qualche illazione sul costo di produzione della fibra.

Resta da considerare il vero temibile concorrente della fibra di canapa: il cotone, che ha superato un periodo di grande marasma grazie agli interventi del governo americano. La lavorazione rurale del cotone non ha niente di comune con quella della canapa, del lino, della juta: ed è questo raffronto che interessa.

Il coltivatore di cotone si occupa della raccolta del fiocco di fibra — eseguita da manodopera di colore a basso prezzo; — oltre a questo fa una lavorazione meccanica molto sommaria: la sgranatura, per liberare la fibra dal seme e da eventuali impurità grossolane, e poi la pressatura a macchina per formare le balle. Merito del cotone, la cui fibra non è incrostata e legata a materiale legnoso, ma intanto l'agricoltore si limita a fare il suo mestiere di coltivatore, che dovrebbe essere in fondo quello di raccogliere un prodotto, e di metterlo nelle condizioni più favorevoli per la spedizione.

Per la canapa il lavoro rurale è molto diverso: dopo la falciatura, la tagliatura delle radici e delle cime, la scoloratura e la legatura degli steli, comincia il maggior lavoro per il contadino: macerazione, essiccamento, maciullatura, scotolatura, pettinatura, confezione delle mannelle di fibra: una serie di operazioni lunghe il cui costo mi si rivela, da conti rurali che ho sott'occhio, mantenersi che di lire 1,20 al chilogrammo. Non è tutto, perchè la fibra va anche assortita, ammorbidita, tagliata, pettinata in parte, ed ancora confezionata, negli opifici di raccolta, che preparano le partite di fibra greggia, pettinata e di stoppe per la distribuzione alle industrie nazionali o estere. La caduta di stoppe in questi trattamenti raggiunge globalmente il 50 per cento: ora, ammettendo in cifra tonda che esse valgano la metà della canapa greggia, il costo di produzione della fibra ne risulta aumentato di un terzo.

Altra considerazione economica non indifferente: il canapulo, nucleo legnoso dello stelo, va sciupato in gran parte o malamente utilizzato come combustibile dai contadini. Considerando che esso rappresenta almeno i tre quarti dello stelo in peso, sono attualmente circa 200.000 tonn. di materiale legnoso, del quale varie utilizzazioni sono state proposte: confezione di mattonelle per edilizia, pasta di legno per cartiere, alimentazione di gasogeni per motori a combustione interna, saccarificazione per ricavarne alcool carburante.

E' qui dunque che si rivela uno dei punti difettosi dell'organizzazione di produzione della canapa: il costo rurale di produzione.

Viene irresistibilmente in mente, come parallelo, il compito tecnico, anche a volere prescindere da quello economico della difesa degli agricoltori, che le cantine sociali hanno assolto nella produzione del vino: miglioramento di qualità, maggiore resa delle uve, unificazione dei tipi, utilizzazione completa delle vinacce.

Non si può fare a meno di pensare che nella produzione agricola il coltivatore può averne abbastanza del lavoro e dell'intelligenza che occorrono per fare spuntare dalla terra il migliore ed il più abbondante prodotto. Quando si tratta di organizzare operazioni di trasformazione, è difficile che egli possa cavarsela economicamente: la sola eroica economia, della quale è stato sempre capace, è stata la sobrietà. Quando poi nel conto di produzione possono pesare perdite di sottoprodotti, male o punto utilizzati, lo stesso frazionamento inevitabile della lavorazione campestre esclude che economie possano essere conseguite anche con la migliore volontà.

La coltivazione e la lavorazione del cotone hanno un secolo di organizzazione, cosa che ha un peso formidabile: la canapa, rimasta a fiorire sui campi come la classica violetta, minaccia di morire di modestia.

Coltivatori da una parte, canapieri dall'altra dimostrano, con abbondanza di dati, che è troppo a buon mercato e che è troppo cara: con ogni probabilità entrambi hanno una parte di ragione: disgraziatamente entrambi hanno anche una parte di torto, perchè tutto il ciclo di produzione è da rivedere. E' ora che la meccanica porti un poco di aria nuova in un ambiente vecchio, e che gl'interessati — interessati a rinnovare non a conservare — aprano le finestre.

Francesco Pedrini.

I corsi di perfezionamento per gl'istruttori premilitari

Mirandola, 25 notte.

Alla Scuola ufficiali, sottufficiali e graduati della Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale «Benito Mussolini», stamane hanno avuto inizio i Corsi di perfezionamento per gli istruttori premilitari. Sono 700 ufficiali e 1000 fra sottufficiali e graduati, provenienti da tutte le regioni d'Italia, gli iscritti che parteciperanno ai singoli corsi. La durata di essi sarà di dieci giorni e le lezioni teorico-pratiche si svolgeranno secondo un vasto programma concretato dall'Ispettore Generale, sulle norme stabilite dal Ministero della Guerra. L'apertura dei corsi è stata intonata ad una austerità tutta di stile fascista.

Gli allievi, schierati nel cortile della scuola, hanno reso il saluto alla voce al Re ed al Duce, quindi il luogotenente generale on. Tarabini, ispettore generale della premilitare e comandante della Scuola, alla presenza delle gerarchie locali rivolgeva un elevato discorso agli istruttori ed ai 200 allievi del primo Corso, esponendo la necessità dei corsi stessi per il perfezionamento dei quadri della premilitare.

Un immenso tesoro sulle sponde del Niemen?

Un gruppo francese alla ricerca delle casse d'oro sepolte dal tesoriere di Napoleone nel 1812

Parigi, 25 notte.

Si apprende da Kaunas che sono state iniziate ricerche per scoprire il tesoro che sarebbe stato abbandonato dall'Armata di Napoleone durante la ritirata successiva alla Campagna di Russia. Le ricerche, in base a tali notizie, sarebbero dirette da un gruppo francese che finanzia l'impresa e si ripromette, naturalmente, di ricavarne la maggior parte del valore.

L'epopea napoleonica è ancora così viva e presente nello spirito degli uomini che la notizia di cui stiamo per occuparci ha attraversato l'Europa con la rapidità della folgore: nel paese dal cielo pallido, fra le dune erratiche della Lituania sono state iniziate ricerche per ritrovare il tesoro della Grande Armata, tesoro che vi sarebbe stato nascosto nel dicembre del 1812 in occasione della ritirata di Russia. Casse piene di monete d'oro sarebbero state interrate non si sa bene dove sulla strada del nord seguita dai soldati dell'Imperatore. Ma dove precisamente? E la cosa è assolutamente certa?

La fine della campagna di Russia

Non chiedetene al contadino lituano che fruga i suoi campi per ricercarvi il tesoro perduto se questo esista realmente. Tutta la formidabile storia della Grande Armata è garante nel suo spirito di questa esistenza: e, del resto, non sono appunto i discendenti dei «grognards» dell'Imperatore, che oggi vivono sulla strada percorsa dalla Grande Armata, che hanno ricevuto dai loro vecchi il segreto meraviglioso? S'era nel 1812. «Vinto dalla sua conquista»: ha detto il poeta. «L'Imperatore tornava lentamente, lasciando dietro di sè Mosca in fiamme...». Dopo Smolensko la ritirata era diventata una disastrosa fuga. I 500 mila uomini che sei mesi innanzi avevano attraversato il Niemen da vincitori, morivano a migliaia tra la neve. Quanti di essi sono stati inghiottiti dalla Beresina? A Vilna e a Kaunas — la vecchia Kowno — non ne restavano più che 25 mila...

E' forse qui che si deve cercare l'origine della leggenda secondo la quale il tesoro della Grande Armata sarebbe stato sotterrato lungo le rive del Niemen? Tutti coloro che hanno percorso la campagna lituana l'han sentita narrare: all'estremo delle forze, avendo perduto tutti gli uomini della sua guardia, il Tesoriere-pagatore dell'Imperatore avrebbe sotterrato le casse d'oro e d'argento in un luogo che egli solo conosceva insieme ad un soldato rimasto in Lituania a cui aveva appunto affidato l'incarico di far buona guardia al tesoro. Poi sarebbe partito con la speranza che sei mesi non sarebbero passati e l'Imperatore sarebbe stato di nuovo sul Niemen!...

Se però il Tesoriere-pagatore di Napoleone non ha giammai rivelato ad anima viva l'esistenza di questo tesoro, vi sono per contro dieci o venti discendenti dei «grognards» dell'Imperatore che asseriscono di essere gli eredi del segreto.

Tra storia e leggenda

Ecco le voci che circolano al riguardo.

— Il tesoro è nascosto presso Kaunas dinanzi a Sancini, dicono gli uni.

A Sancini, un borgo oggi industrializzato, si erge la «Collina Napoleonica». La sua storia è bella quanto quella del tesoro perduto. Essa infatti è l'opera dei soldati della Grande Armata che vi edificarono portando la terra nelle loro gamelle. Cinquecentomila gamelle hanno costruito un monticello d'una decina di metri di altezza alla sommità del quale l'Imperatore sorvegliò il passaggio delle sue truppe sul Niemen attraverso quattro pontoni.

— No — dicono altri discendenti dei soldati dell'Imperatore, — E' sul Rambynas che il Tesoriere-pagatore ha nascosto le sue casse d'oro.

Il Rambynas è una delle tre colline sacre della Lituania ed è situato non molto lungi da Tilsit. Fu un tempo un luogo di sacrifizi, e sempre, in tutte le epoche, il Rambynas ha avuto una sua funzione nella storia del paese.

Un episodio terribile

Un tempo alla sommità del Rambynas si trovava un grande blocco di granito nero che indubbiamente risaliva all'epoca glaciale. Si narrava che fosse stato Perkunas, la vecchia divinità lituana, a deporlo in questo luogo affinchè servisse di altare per il culto di Laimé, la dea della Fortuna. Un piatto d'oro e un vaso d'argento erano incastrati nella pietra, ed ogni anno i Lituani venivano dai quattro punti cardinali da ogni località della terra a portare i loro doni a Perkunas ed a Laimé per ottenere dei buoni raccolti. A metà del secolo XIII, quando i Cavalieri dell'Ordine Teutonico invasero il paese, le «laumės» — e cioè le vestali di Laimé — fuggirono profetando che la Fortuna non avrebbe abbandonato i Lituani fino a che la pietra nera e il suo tesoro fossero rimasti sulla sommità della collina.

Fu nel 1811 che il sacrilegio fu commesso. In quell'anno di dolore un mugnaio tedesco di quei luoghi ebbe l'idea di trasformare la pietra nera in una mola per il suo mulino. Il terrore invase tutto il paese. Nessuno volle aiutare il tedesco a commettere il delitto contro le sacre tradizioni lituane ed egli dovette far venire di assai lontano tre operai dei quali uno al momento di far saltare la pietra perdette un occhio; il secondo si ruppe una gamba ed il terzo morì nel momento stesso in cui la pietra giungeva al mulino. Quanto il mugnaio, il mulino bruciò ed egli impazzì.

E' adunque dell'anno seguente, nel 1812, che il Tesoriere-pagatore della Grande Armata avrebbe sotterrato le sue casse piene di monete d'oro proprio sul Rambynas!

— Questa è la storia di Rambynas — ci ha detto un Lituano residente a Parigi. — Ma il popolo non avrebbe per caso semplicemente confuso due leggende? oppure sentito il bisogno di rimpiazzare il tesoro di Perkunas con quello della Grande Armata?

La febbre dell'oro

Vi sono pure dei Lituani che narrano la leggenda del tesoro della Grande Armata aggiungendo che il Tesoriere-pagatore di Napoleone è tornato, più tardi, a cercare le casse d'oro: ma non sono mai riusciti a persuadere nessuno. In tal caso, infatti, per dove sarebbe partito l'uomo col suo tesoro posto che gli archivi della Grande Armata non recano traccia d'una simile operazione?

Le inutili ricerche, fatte a più riprese, non sono tuttavia mai riuscite a distruggere la credenza popolare. Anni prima della guerra s'era difatti costituito un gruppo tedesco-civico per la ricerca del tesoro, gruppo che disponeva d'un ingente capitale. Gli scavi durarono per parecchi mesi e poi dovettero essere abbandonati. Durante la guerra furono ripresi per ordine del Grande Stato Maggiore tedesco e le sponde del Niemen e le campagne circostanti furono esplorate e frugate. Si fecero venire i più rinomati rabdomanti di Germania e i discendenti dei soldati dell'Imperatore furono sottoposti a minuziosissimi interrogatori.

Dopo la guerra, infine, i Lituani divenuti indipendenti intrapresero a loro volta delle ricerche e l'anno scorso ancora dei tedeschi andarono a scavare le sponde del Niemen. Pare che questo anno sia un gruppo francese a dirigere nuove ricerche. Presso Rambynas, nel Samogitia, è stato acquistato un terreno d'una quarantina di ettari, poichè dai dati forniti dal discendente di un soldato della Grande Armata, forse di quello stesso cui il Tesoriere-pagatore affidò la guardia del tesoro, si ha ragione di ritenere possa essere in quella località che le casse d'oro sono state nascoste.

Non c'è voluto altro per accendere nel paese la febbre dell'oro. I proprietari in prossimità a questo terreno si sono dati a scavare i loro campi. Lungo le sponde del Niemen non c'è palmo di terra non venga sconvolto. Si riuscirà questa volta, finalmente, a rintracciare il misterioso tesoro della Grande Armata e così, arricchendo qualcuno, si finirà per impoverire un popolo di una bella leggenda!

La televisione a Parigi

Parigi, 25 notte.

Domani avrà luogo la consacrazione ufficiale degli esperimenti di televisione, esperimenti che continuavano da molto tempo in laboratorio e che entreranno domani soltanto nel campo delle realizzazioni pratiche.

Alcuni minuti prima dell'emissione consacrata a Chateaubriand, la signorina Bretty della Comedie Française dirà al microfono le sue impressioni e quelle dei suoi camerati sul recente viaggio della Comedie Française in Italia. In una camera situata accanto allo studio delle Poste telegrafi e telefoni, un posto ricevente di televisione capterà, nel tempo stesso, la voce e i gesti della signorina Bretty. Questo esperimento, che si spera avrà buon risultato, segnerà l'inizio di trasmissioni regolari.

Una visita a Vienna di soci cremonesi dell'Istituto di coltura

Vienna, 25 notte.

Sono arrivati qui sessantadue soci dell'Istituto Fascista di Coltura di Cremona, i quali, dopo avere visitato la città e le locali istituzioni italiane, hanno proseguito per Budapest.

Per l'estate prossima sono attese numerose altre comitive del genere. Durante le feste pasquali, Vienna ha pure ospitato 120 membri del Dopolavoro ferroviario di Venezia, cui le autorità ferroviarie austriache hanno fatto calorose accoglienze.

La scoperta di un giornale nazista pubblicato clandestinamente a Vienna

Vienna, 25 notte.

La polizia ha scoperto una tipografia clandestina, nella quale veniva stampato il giornale nazionalsocialista «Kampfruf». Parecchie migliaia di copie del giornale hanno potuto essere sequestrate. Due persone sono state tratte in arresto.

La polizia ha inoltre proibito la proiezione della pellicola: «Giornate tempestose del 1919», considerandola esaltazione del nazionalsocialismo.

L'ARTIGLIERIA IRLANDESE SPARA A SALVE DAL PONTE O'CONNEL DI DUBLINO PER FESTEGGIARE IL DICIANNOVESIMO ANNIVERSARIO DELL'INDIPENDENZA DELL'IRLANDA.

Ci scrivono...

Il «granulato etrusco»

Riferendomi alla rubrica «Ci scrivono...» mi si permetta di interloquire (quale competente) nella discussione sull'arte etrusca del cosidetto «granulato» cioè applicazione di palline minutissime su oggetti d'oro, e che attualmente se ne attribuisce l'invenzione a un orefice di Monaco. In verità, già da alcuni anni or sono, il celebre gioielliere romano Augusto Castellani indagò il segreto del «granulato» e lo comprese; e ne diede personalmente la prova della riuscita alla scrittrice Lidia Morelli. Il «granulato etrusco» era una spolveratura d'oro in forma di impercettibili palline che dava al metallo una rugosità ed un tono particolari. Nel volume L'Arte orafa attraverso i secoli, edito dal sottoscritto, vi è una incisione litografica rappresentante una testa di Bacco conservata nel Museo del Louvre, che dà un'idea di quale composizione fosse il cosidetto «granulato etrusco».

CAMILLO ZUCCA
Via Amedeo Peyron 11 - Torino.

Buone usanze editoriali

Mi limito ad un solo esempio. In testa di ogni pagina del libro del Ratzel Le razze umane, tradotto da Mario Lessona (Torino, Utet), sono stampate le indicazioni relative ai numeri del volume, della parte, del capitolo e del paragrafo. Sono inoltre riprodotti i titoli dei capitoli e dei paragrafi stessi. Sarebbe ottima cosa che questo lodevole sistema — un tempo molto diffuso e attualmente solo in vigore nei libri scolastici — venisse ripreso dalle nostre Case editrici, anche se si tratta di romanzi. E tutti gradirebbero pure che, sull'esempio del Mondadori, nelle traduzioni venissero indicati, oltre il titolo del libro nella lingua originale, gli altri dati bibliografici. E perchè in ogni libro non viene stampato l'elenco di tutte le opere dello stesso autore?

G. FASOLI
Via Leoncino 13 - Verona.

Su l'Infinito di Leopardi

Lo scrivente si trova in grado — non certo per merito suo — di dimostrare, nel modo più assoluto, che le parole siepe, ne «L'Infinito» di Leopardi, indica il banco di vapori atmosferici stendentesi talvolta fra terra e cielo lungh'esso l'orizzonte. Ma poichè questa versione — la quale aumenta incomparabilmente la sublimità del più profondo idillio leopardiano — ha incontrato solo finora l'incredulità per concetto, tenace, non sempre scevra di ironia, lo scrivente, all'unico fine di giovare alla nostra letteratura, invita gli amanti del bello ad occuparsi del caso, obbligandosi per un premio di lire diecimila a favore di colui che per primo dimostrerà infondata la versione stessa.

CARLO RASELLI
Quargnento (Alessandria).

Suggerimenti agli editori

La Casa Barbèra pubblicò, a cura di Giulio Farina un Compendio del Trattato di sociologia generale di Vilfredo Pareto. L'avervi procurato un così chiaro e fedele riassunto della classica opera, fu fatica non solo opportuna e utile, ma, anche, meritoria. Per quanto so, non mi risulta che l'esempio abbia trovato imitatori: eppure le opere ponderose — per mole e concetto — che sarebbe conveniente rendere più chiare e accessibili con la forma divulgativa del compendio, non sono poche. Ne ricordo, intanto, tre: L'unità delle forze fisiche del Padre Angelo Secchi (fra l'altro oggi introvabile), l'Antropologia generale di Enrico Morselli (Torino, Utet), e Philosophiae naturalis Principia di Isacco Newton, la cui traduzione italiana «preposta nell'Italia che scrive dell'agosto 1918» venne pubblicata per la prima volta solo nel 1925 dalla Casa Stock di Roma. Come «precedenti» esteri degni di menzione, ricordo il «compendio» della celebre Vita degli animali del Brehm, pubblicato a Lipsia, del quale la benemerita «Utet» ci dette, fortunatamente, la traduzione italiana.

ALFONSO VIGIANI - Brescia.

Nomi e abitudini da correggere

Di passaggio a Fossano in giro d'affari sono stato colpito da un manifesto lanciato alla cittadinanza per dare la propria adesione a una Società dal nome straniero, la Tuscan Gas Company, la quale vorrebbe riprendere la distribuzione del gas interrotta da vari lustri. In pieno anno XIII dell'Era Fascista, non mi pare che l'iniziativa sia delle più felici. Giro la mia modesta opinione alla rubrica «Ci scrivono...» de La Stampa, sulla quale prego qualche competente lettore voler esporre il proprio punto di vista.

LAMBERTI UMBERTO - Dronero.

Fotografia

Risposte ai dilettanti

Torino (S. N.) — Non è possibile ottenere i risultati che lei pretende con un apparecchio come il suo. Con un obbiettivo 1:2 e con materiale pancromatico è già stato possibile fotografare a cinematografo durante la proiezione. Si tratta di fotografie fatte ad 1/10 di secondo a primi piani molto illuminati. Il 4,5 è un buon obbiettivo per lavori normali, ma per ottenere fotografie a luce artificiale moderata sono assolutamente indispensabili gli obbiettivi a grande apertura.

Per le pellicole di piccolo formato è necessario adoperare lo sviluppo a grana fine onde ottenere poi un buon risultato negli ingrandimenti.

Parma (P. L.) — Non la possiamo accontentare. Il nostro salone aperto al pubblico non viene concesso che per esposizioni di associazioni. Veda di accordarsi con una delle società torinesi alle quali abitualmente viene concesso il nostro salone per le loro esposizioni sociali.

Milano (A. R.) — Esistono delle tabelle di posa per la fotografia a colori, ma queste variano secondo il materiale. La casa francese, della quale lei ci fa cenno, edita ogni anno un'agenda (posta in vendita a 5 frs.) nella quale lei troverà tutti quei dati che la interessano.

Bassano (V. C.) — Il magnesio non viene ormai quasi più adoperato per le fotografie in ambienti chiusi e per fotografie di notte. Esso viene impiegato quando è necessario un grande lampo per illuminare a giorno un soggetto assai ampio (una piazza, illuminandola con più lampi da più punti, un gran salone, ecc.). Per ottenere un buon risultato in ambienti piuttosto ristretti (camere normali) si usano speciali lampadine che non fanno assolutamente fumo (lampade a combustione interna). Tali lampadine possono essere raccordate allo scatto delle macchine, in modo da permettere un'istantanea, anche se un po' lenta (diaframmando poco si può arrivare facilmente anche ad 1/50 di secondo). Per ritratti, invece, esistono attualmente in commercio delle lampadine che permettono, se accoppiate, istantanee di 1/100 con materiale pancromatico. Queste lampadine, però, costano almeno quattro volte quelle normali e durano, in media, un massimo di tre ore.

Schio (P. E.) — Il fotometro a cellula fotoelettrica non sbaglia mai il tempo di posa. Bisogna, però, puntarlo verso le ombre del soggetto da fotografare e non verso le parti in luce. La legge che domina nel campo della fotografia artistica, quella dei maestri, impone appunto di posare per le ombre e in modo che risultino poi le luci nelle ombre e le ombre nelle luci.

L'Italia al prossimo congresso di medicina del lavoro

Roma, 25 notte.

(a. r.). I competenti Ministeri hanno autorizzato l'Istituto Nazionale Fascista per l'Assicurazione contro gli Infortuni sul Lavoro a promuovere ed organizzare la partecipazione italiana al VII Congresso internazionale degli infortuni e delle malattie del lavoro, che si svolgerà a Bruxelles dal 22 al 26 luglio. Abbiamo avuto occasione di interrogare a questo proposito il Direttore Generale dell'Istituto, dott. Calamani, ed abbiamo riportato l'impressione che i lavori di preparazione sono già avviati in modo da rendere ormai sicura a Bruxelles una nuova affermazione della scienza medica italiana al servizio del lavoro, rinnovandosi così i brillanti successi riportati nei congressi del genere tenutisi a Budapest nel 1928 ed a Ginevra nel 1931.

L'I.N.F.A.I.L. mira, difatti, non semplicemente a raccogliere le adesioni dei congressisti, ma a coordinare anche le comunicazioni scientifiche che essi intendono presentare ed a mettere in giusta evidenza il valore e lo sviluppo delle realizzazioni dell'Italia fascista nel campo della previdenza sociale.

I temi che saranno discussi al Congresso vertono, per la parte chirurgica, sugli esiti lontani dei traumi del cranio e sui traumi della mano e delle dita; per le malattie professionali, sulla lotta contro le polveri industriali e sull'azione patologica dei gas delle miniere. Di non minore interesse sono gli argomenti che verranno affrontati a sezioni riunite e che riflettono le manifestazioni obbiettive del dolore e le lesioni da elettricità.

Tra i relatori ufficiali precedentemente designati figurano i professori Diez ed Aprosio di Roma, Pieraccini di Firenze, Bionti di Siena, Aiello di Milano. Naturalmente a questi si aggiungeranno molti altri nomi di connazionali che svolgeranno comunicazioni libere.

Per rendere quanto più compatta la partecipazione italiana sarà bene che quanti aderiscono al Congresso si affrettino a darne segnalazione all'I. N. F. A. I. L. che agevolerà ogni pratica.

Le nozze di Maria Adelaide-Genova avranno luogo in luglio a S. Rossore

Roma, 25 notte.

Quando il 6 corrente è stato annunciato che S. M. il Re aveva accordato il Suo alto consenso al fidanzamento di S. A. R. la Principessa Maria Adelaide di Savoia-Genova col Duca di Anticoli-Corrado don Leone Massimo è stato anche detto che le fauste nozze sarebbero state celebrate a Roma nel prossimo giugno.

Tale ultima notizia non è del tutto esatta, nel senso che le auspicate nozze della graziosa figliola del Duca Tommaso e del figliolo del Principe Massimo avverrebbero invece in luglio a San Rossore, residenza estiva dei Sovrani.

Le sezioni dell'U. N. U. C. I. iscritte all'Istituto Coloniale

Roma, 25 notte.

Per disposizione del Presidente, S. E. Starace, l'Unione nazionale Ufficiali in congedo d'Italia ha iscritto come soci dell'Istituto coloniale fascista i novantotto gruppi provinciali (Italia, colonie e possedimenti italiani dell'Egeo).

La Presidenza centrale della benemerita istituzione ha dato contemporaneamente la sua adesione a socia perpetua.

Concorso per la decorazione della stazione di Reggio Emilia

Roma, 25 notte.

L'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato ha bandito un concorso per la esecuzione della decorazione della parte centrale del fabbricato viaggiatori della nuova stazione di Reggio Emilia, mediante l'esecuzione di un pannello alto metri 1,52 e largo metri 6,60, raffigurante la proclamazione ed il trionfo del Tricolore, da realizzarsi ad intarsio policromo con pietre od altri materiali.

La nuova opera, per il tema che deve svolgere e per il materiale con cui verrà realizzata, costituisce un fatto artistico di primo ordine, che interessa certamente un gran numero di artisti.

GLI SPORT

I campionati tennistici a Roma

Hines batte Palmieri
in tre combattuti « sets »

Roma, 25 notte.

Hines ha battuto Palmieri in tre « set » che hanno avuto il seguente risultato: 6-3, 10-8, 9-7.

La folla notevolissima che gremiva lo stadio sperava in una vittoria dell'Italiano, in una vittoria sia pure di di misura del nostro campione, al quale, chissà perchè, si fa, di solito, un credito persino eccessivo. La ragione è che Palmieri è fra i pochissimi giuocatori italiani per il quale gli spettatori sono disposti a fare del tifo vero, di quello che fa urlare di gioia, a fremere, a impallidire. E' un fenomeno che rinunciamo volentieri a spiegare e che anche oggi si è verificato in maniera ancora più lampante che in altre recenti occasioni. La folla, con la sua eccessiva fiducia, ha finito per smontare Palmieri.

Palmieri tanto più è forte e tanto più si impegna quanto minore è la fiducia che in lui ripone la gente. E', insomma, un giuocatore che si impegna di più e meglio nei casi disperati. Se oggi, invece di Hines, avesse avuto contro il lunatico Menzel, l'italiano avrebbe reso assai di più e probabilmente non avrebbe commesso gli errori che gli sono stati fatali nei momenti decisivi. Le sue qualità tecniche di giuoco sono fuori discussione. Palmieri vale su per giù Hines in linea tecnica, lo si è visto nella partita odierna; Palmieri ha vinto 25 giuochi, Hines 25. Palmieri ha condotto per 3 a 0 nella prima partita, poi si è fatto rimontare e battere. Hines giuocatore di volontà, di energia indomabili, ha inflato nei giuochi di seguito e il campione italiano non è stato capace di arrestare la sua marcia. Anche nella partita successiva Palmieri ha iniziato bene e si è trovato alla pari con Hines; quando si trattava di concludere, di conquistare il punto decisivo, ha ceduto in pieno o, meglio, è mancato completamente.

« Giuocatore troppo freddo » ha detto Borotra. Ma la freddezza è una grande qualità in questo sport. Palmieri, più che freddo, è un giuocatore privo di mordente. Hines non è un giuocatore che goda di larga fama. E' ancora assai giovane e nella classifica degli Stati Uniti gli è stato destinato il 18.o posto. Ci rifiutiamo di credere che in America vi siano 17 giuocatori superiori a Hines. Lo stesso Hines è del nostro avviso.

Il vincitore di Palmieri ha vinto l'anno scorso a Nizza il campionato sud di Francia e a Barcellona ha battuto Mayer in tre partite. Quest'anno ha battuto Mmassus a Montecarlo. L'incontro odierno è durato circa due ore. Hanno assistito alla finale S. E. Starace, S. E. Teruzzi, S. E. Lessona e i figli del Duce.

Ecco i risultati:

Singolare uomini: *Hines (America) batte Palmieri (Italia) 6-3, 10-8, 9-7.*

Finale torneo di consolazione: *Witman batte Hopman 6-3, 6-4.*

Esibizioni: *Crawford batte Turnbull 6-4, 6-2; Crawford-Turnbull battono Hopman-Witman 6-4, 6-4.*

La squadra dei « garibaldini » iscritta al Giro del Piemonte

Continuano a pervenire agli organizzatori le adesioni al Giro ciclistico del Piemonte. Nella giornata di ieri la Casa Gloria ha inviato l'iscrizione dei seguenti suoi corridori: Introzzi, Magni, Zanca, Cucchi, Bisio, Giuppone, Benente, Mollo, Della Latta, Montesi e Oggero.

La coppia Gentis-Gallo di Collegno vittoriosa nella «notturna» al Valentino

La prima gara ciclistica notturna a coppie per Giovani Fascisti, ottimamente organizzata dal F. G. C. « Lucio Bazzani » nei viali del Valentino, ha attirato nel bel parco, oltre ad un agguerrito nucleo di concorrenti, un foltissimo pubblico che si è assiepato lungo il circuito di metri 2100 da percorrersi 25 volte con un totale di chilometri 52,500.

Ecco la classifica finale della riuscita gara:

1. Gentis-Gallo (F. G. C. Collegno) con p. 30 in ore 1,26'24" alla media di Km. 38,740; 2. Buffa-Slanga (F. G. C. L. Bazzani) p. 21; 3. Malta-Raule (D. Pini) p. 12; 4. Milanaccio-Monticone (L. Bazzani) p. 10; 5. Costadune-Garola (G. Doglia) p. 10; 6. Tasso-Cavaglià (M. Sonzini) p. 4; 7. Torello-Rocco (Corridoni) p. 2.

I « nazionali » di pallacanestro giocheranno contro la Ginnastica Torino

Roma, 25 notte.

Il 28 corrente, per iniziativa della Federazione italiana pallacanestro, i « nazionali » presenti per l'allenamento collegiale a Torino si esibiranno contro la squadra di divisione nazionale della Reale Società Ginnastica Torino. La manifestazione comprenderà anche un incontro femminile fra una squadra di Genova e una di Torino.

Durante la gara londinese per piccole automobili il francese Reville, per un brusco arresto, è andato a finire contro la rete di protezione rimanendovi impigliato.

Temi di attualità calcistica

Una Coppa oltre al campionato
darebbe maggior varietà e impulso all'attività annuale

Alcune settimane or sono, una voce autorevole si era fatta sentire su un giornale specializzato, esprimendo il parere che si debba trovar posto nel calendario italiano per una competizione del tipo della Coppa d'Inghilterra.

Idea vecchia e sempre nuova. Idea che merita di essere coltivata e che dovrebbe trovare, appunto al momento attuale, terreno favorevole per una buona maturazione ed un buon sviluppo.

Il campionato italiano è andato, in questi ultimi anni, gradatamente ed inesorabilmente orientandosi verso quella impostazione che i tecnici definiscono come la più pratica e la più aderente alle necessità del giuoco nostro: limitazione, cioè, della categoria massima, la Divisione nazionale A, ad un numero ristretto di competitori. La categoria massima ha necessità sue particolari, a cui risulta matematicamente impossibile sottrarsi: esige una struttura organizzativa delle più salde, pretende una capacità finanziaria delle più resistenti, vuole un ambiente che risponda adeguatamente, impone un impianto ed uno sviluppo tecnico di primo, di primissimo ordine. Nella categoria massima l'aspetto « spettacolo » ha assunto importanza primaria: giustificate, quindi, logiche per lo meno, le finalità sue particolari.

Ma il campionato, giusto nella sua formula, preciso nei suoi risultati, matematico come un orologio nel suo svolgimento, ha un difetto: il difetto delle troppe pretese. E le troppe pretese trovano la loro ragione d'essere nell'esclusiva, o quasi, di cui la manifestazione gode nei riguardi della stagione. Il campionato è la stagione tutta: la occupa, la copre, la tiene dal suo primo respiro fino all'ultimo da settembre fino a giugno, coll'egoismo imposto dal calendario, con l'invadenza fredda e calcolatrice dettata da quelle cifre a cui i suoi risultati finiscono in sintesi per ridursi. Le squadre si formano per il campionato, e nel campionato fioriscono, vegetano o si consumano. Non vi è, al momento attuale, altro Dio all'infuori di esso.

Pericolo di monotonia

Pare una specie di condanna, quella delle Società, di sorgere per un determinato lavoro e di non poter esser nulla fuori dell'orbita del lavoro stesso. Come un impiegato, un funzionario che si specializzi e raffini in un dato ramo tecnico e che poi sia condannato a tirar per tutta la vita il carro a cui si è aggiogato ed in cui è diventato qualcuno, senza possibilità di prendersi soddisfazioni altrove, di portar in altra atmosfera a proprio ed altrui beneficio, il soffio della personalità che si è creata.

Occorre, d'altra parte, riconoscere che il campionato, come unica manifestazione organizzata, come unico sfogo di attività possibile, reca in sè il pericolo della monotonia e per chi lo pratica e per chi vi assiste. E' uno schema fisso, una via tracciata che si percorre ogni anno ed in cui sovente per parecchie stagioni consecutive i protagonisti recitano la stessa parte. Ci vogliono degli anni per formare una squadra provvista dei necessari requisiti per vincere; ma, quando essa è formata, sta sulla breccia e resiste e dà soddisfazioni per anni. Sono la regolarità e la serietà del sistema di campionato che facilitano, e quasi garantiscono ciò stesso. In esso: in campionato, chi lavora sul serio e non vive alla giornata ha possibilità e facilità di avere un premio che non si limita alla sola giornata. Il pericolo della monotonia esiste, quindi: quella monotonia a cui spesso conducono proprio le cose prese sul serio, appunto perchè fatte sul serio.

Per tutte queste ragioni sarebbe una cosa tutt'altro che fuori luogo l'inserire nella stagione nostra una manifestazione che rappresenti un diversivo, che porti un soffio d'aria nuova, che apra uno sfogo d'attività su basi differenti da quelle del campionato. Un premio solo, un colpo esclusivo, un'aspirazione unica, sono troppo poca cosa per tanta somma di lavoro, di energie, di generosità com'è quella di cui sono capaci le società italiane.

La Coppa, tipo inglese, segue, lo si sa, una via di svolgimento diametralmente opposta a quella del Campionato. La Coppa contrappone l'una all'altra le società secondo il principio dell'estrazione a sorte e le fa operare secondo il criterio dell'eliminazione diretta. Chi è battuto va fuori della competizione e di lui non se ne parla più. Sessantaquattro squadre diventano trentadue la sera del primo giorno di gara, si riducono a sedici il secondo giorno, si assottigliano a otto il terzo, si limitano a quattro per le semifinali, sono due per la finale che deve dare il vincitore. La Coppa è democratica in sè, offre possibilità alle squadre minori, recluta i suoi partecipanti in ogni tipo di categoria. La sorte, contrapponendo l'una all'altra le « elette », le obbliga ad eliminarsi, il capriccio dell'estrazione forma gli accoppiamenti più nuovi, più inediti, più impensati. Una unità di seconda, di terza categoria può andare avanti nella competizione e vincerla, e salvar per anni il proprio avvenire e rivelare al mondo gli elementi di valore che da anni, come forse allo stato latente, possedeva. La Coppa è tutta una possibilità di linfa, di vita nuova nella stagione e nella organizzazione.

Non per nulla, colà dove la si è tentata, non la si è lasciata più. L'Inghilterra è il Paese classico della Coppa: dal suo regolamento si denomina « inglese » il sistema. Ma una quantità di altri Paesi vi han ricorso per vivificare la stagione. Tipico l'esempio della Francia. Nella vicina Repubblica, infatti, la Coppa ha superato il campionato come interesse del pubblico: non ha detronizzato il campionato stesso, chè non potrebbe, ma ha invece, ravvivato, dato una benefica scossa all'ambiente.

Regolarità e imprevisti

Il Campionato è la regolarità, la Coppa è l'imprevisto. Nel campionato vince chi più vale, nella Coppa prevale chi più osa. Nel campionato occorre dosare le proprie forze su una lunga serie di prove, nella Coppa è necessario, invece, giuocare ogni volta il tutto per tutto. L'un tipo di gara è tutto metodo, stile, calcolo, prudenza; l'altro è tutto audacia, decisione, spirito sbarazzino, senso di avventura. Alla lunga, nel Campionato, se Ambrosiana, Juventus e Fiorentina sono tecnicamente meglio attrezzate, il vincitore non può essere cercato fuori di Ambrosiana Juventus o Fiorentina. Il che è giusto. Nella Coppa, Forlimpopoli può rubare un punto, cioè scaraventare un pallone in rete, all'Ambrosiana, eppoi lottare con la forza della disperazione e chiudere in vantaggio al novantesimo minuto, e l'Ambrosiana sarà inesorabilmente scaraventata fuori gara. Il che è bello, come sport.

L'una manifestazione completa l'altra. L'una offre al pubblico spettacolo di fermezza, di studio, di calcolo; l'altra garantisce decisioni immediate ed emozioni a iosa. Fra l'un tipo di gara e l'altro, lo spettatore può esser sicuro di ricevere dal giuoco del calcio, tutto quello che da esso, in fatto di insegnamenti e di impressioni violente o durature è possibile di ricavare. Ne sprigionano tutte le bellezze che contiene.

In Inghilterra ed in Scozia le vere gare dai grossi incassi e dallo straordinario interesse popolare sono quelle di Coppa. Apposito stadio, quello di Wembley, lo stadio di tutti i primati, dovette venir costruito per la finale della Coppa, ed alla finale stessa assiste ogni anno o il Re od, in sua rappresentanza, un Principe di Casa Reale, tanta è l'importanza della manifestazione. In Francia, dove pur le autorità non si disturbano sovente per incontri che non abbiano carattere internazionale, alla finale della Coppa assiste il Presidente della Repubblica.

Da noi, una Coppa d'Italia potrebbe arrecare notevoli benefici. Intanto tutto come rimedio agli inconvenienti a cui abbiamo più sopra accennato. Ogni società avrebbe un onore in più a cui aspirare: un onore che sarebbe a portata di tutti. Le squadre, che ad un dato punto del campionato vengono a trovarsi inchiodate in quella zona di aurea mediocrità per cui salire non possono e di cadere non corrono pericolo, avrebbero un incentivo a non smobilitare innanzi tempo. Le società tutte di Divisione Nazionale B e di categorie inferiori troverebbero inoltre nella Coppa la possibilità di diretto contatto colle unità della classe eletta. E lo stile ardente di giuoco che sarebbe necessitato dalla Coppa, mentre troverebbe piena rispondenza nel tipo di attività già abitualmente svolto da molte compagini nostre, potrebbe forse portare, per il contrasto stesso della natura delle due competizioni e per le opposte possibilità, a quella maggior calma che da molti si auspica nelle partite di campionato. Un più quieto e sereno ambiente di campionato, dopo lo sforzo e lo sfiatatoio della Coppa, dovrebbe contribuire allo sviluppo di quelle doti tecniche che troppo spesso ed in troppe squadre rimangono allo stato greggio per mancanza di riflessione e di applicazione.

Sei giornate di gare

Sulla stessa falsariga di quello che avviene in Inghilterra, noi potremmo organizzare la Coppa facendo partecipare alla competizione 64 squadre. Sessantaquattro, perchè il numero è multiplo di quattro, ed a base di eliminazioni dirette si arriva con ciò a due sole competizioni alla sesta giornata. Il totale di 64 gareggianti potrebbe venir raggiunto, classificando d'ufficio tutte le Società della Divisione Nazionale A e la parte più eletta delle susseguenti Divisioni e facendo classificare a parte un nucleo di unità di Divisioni inferiori necessario al raggiungimento del quantitativo.

Sei giornate di gare non sono troppe anche coll'ordinamento attuale. Esse potrebbero trovare posto alternativamente cogli incontri di campionato, in modo da lasciar la finale per una delle ultime giornate della stagione. La stagione stessa rimarrebbe, così, impostata sul Campionato, sulla Coppa d'Italia, sulla Coppa d'Europa e sugli incontri internazionali. Varietà di attività e di toni assicurata. Lavoro per tutti, colla possibilità non esclusa che una squadra vinca nella stessa stagione Campionato e Coppa, come successe nella storia del calcio inglese due volte quando Preston North End nel 1889 ed Aston Villa nel 1897 riportarono i due titoli. Due volte in 65 anni; e nella prima occasione — detto tra parentesi — Preston vinse il campionato senza perdere un incontro e riportò la coppa senza un pallone al passivo — cosa che non si verificherà mai più in nessuna parte del mondo!

Da noi la Finale della Coppa — con iniziali maiuscole — disputata ogni anno a Roma, al cospetto del Duce, come segno di chiusura dell'attività nazionale e come atto di omaggio al primo sportivo d'Italia. Col premio consegnato ai vincitori sul campo. Sarebbe ogni volta una apoteosi del giuoco del calcio, la degna coronazione di otto o nove mesi di strenua lotta.

Vittorio Pozzo

I campionati internazionali d'Italia a Roma: Borotra-Brugnon (Francia) e Mac Grath-Crawford finalisti del doppio ... dagli australiani.

Le deliberazioni del D. D. S.
Punizioni a società e giuocatori

Roma, 25 notte.

L'odierno comunicato del D. D. S. reca, fra l'altro, le seguenti decisioni.

In base ai rapporti degli arbitri si omologano i risultati di tutte le gare delle serie A e B e di prima divisione del 21 e 22 aprile. In base alle risultanze dei documenti ufficiali si stabiliscono le seguenti sanzioni a carico di società: si lasciano in sospeso i provvedimenti in merito alla gara Legnano-Novara per chiarimenti e per il contegno scorretto, minaccioso e aggressivo del pubblico durante e dopo la gara. Per la gara Venezia-Spal del 21 corrente si manda il Venezia a giuocare in campo neutro la prima partita che per calendario dovrebbe disputare sul suo campo.

Giuocatori espulsi dal campo. Squalifica a tutto il 14 maggio: Brescia Giuseppe dell'Intra. Squalifica a tutto il 7 maggio: Amarilli Dante (Pro Vercelli). Ammonizioni: Verzani Luciano (Modena); Versaldi Remo (Novara).

Giuocatori non espulsi dal campo: squalifica a tutto il 7 maggio: Gabba Gino (Imperia). Ammonizioni: Faccio Riccardo (Ambrosiana); Vignolini Renato (Genova).

Gli allenamenti

JUVENTUS: La squadra bianco nera ha compiuto ieri due tempi di allenamento contro le riserve, schierandosi nella formazione di domenica scorsa, con la sola sostituzione di Borel, al posto del quale ha giuocato Cesarini. Per domenica prossima ad Alessandria è annunciata la formazione dell'incontro con il Bologna.

FIORENTINA: L'allenatore della Fiorentina, in considerazione che domenica prossima i viola dovranno disputare la loro più importante e difficile partita del girone di ritorno contro l'Ambrosiana, ha sottoposto gli atleti ad uno speciale allenamento. Si è giocato anche un po' sul pallone, per qualche decina di minuti.

ALESSANDRIA: I grigi hanno ripreso l'allenamento sul campo del Littorio consci della difficoltà del prossimo incontro coi campioni d'Italia. Permane il problema da risolvere circa la sostituzione di Notti che, come è noto, ha riportato la frattura del malleolo sinistro e ne avrà per una quarantina di giorni: si è provato Fenoglio e successivamente Riccardi al posto di centro attaccante e nessuna delle due soluzioni ha dato un rendimento pratico in senso assoluto. E' probabile tuttavia che, data la penuria degli elementi disponibili a formare la prima squadra, Fenoglio sarà chiamato a guidare il quintetto attaccante, mentre la difesa sarà affidata ancora a Lombardo e Borelli: tuttavia lo schieramento preciso dei grigi contro i juventini sarà comunicato domani sera.

TRIESTINA: Di ritorno da Roma la Triestina non ha più svolto se non allenamenti atletici. L'allenatore, evidentemente soddisfatto del grado di fusione e di tecnica raggiunto dalla squadra, ha abolito la settimanale partita e, in sostituzione di questa, ha fatto svolgere una completa esercitazione di educazione fisica. Oggi la squadra è partita per Sesana, la borgata carsica nella quale i rosso-alabardati si ritirano quando hanno bisogno di ristorare le energie e di tonificare lo spirito. Tutti i giocatori sono però in brillanti condizioni fisiche. Contro il Milan scenderà in campo la formazione completa, contando pure sul rientro di Mian. Anche Pasinati è disponibile, però non è improbabile che il selezionatore intenda conservare nella mediana il biondo Cufferain, che ha fornito così buona prova contro la Roma e contro la Juventus. Nella scelta definitiva fra Pasinati e Cufferain risiede l'unico dubbio.

LIVORNO: Il pubblico recatosi ieri allo stadio per assistere al settimanale allenamento degli amaranto ha avuto una sorpresa, quella di vedere in campo, accanto a Monza, il terzino Vincenzi del Napoli. La cosa, che in un primo tempo ha dato la stura a molte congetture, è molto semplice. Vincenzi, che si trova a Livorno a riposo, aveva espresso il desiderio di allenarsi con i suoi ex-compagni, tanto per tenersi in esercizio, e il desiderio dell'ex-giuocatore amaranto è stato subito accolto dai dirigenti. L'allenamento ha messo in luce l'ottimo grado di forma di tutti gli uomini: l'intraprendenza di Busoni, che ha segnato due punti, l'instancabilità dei fratelli Ferrara, che pure hanno violato due volte ciascuno la rete avversaria, l'accortezza di Magnozzi che ha segnato una porta e l'irruenza del piccolo Arcari che ha anch'egli marcato il suo goal. In totale otto punti contro due segnati dalla squadra allenatrice. Nessun spostamento è stato effettuato cosicchè è da ritenere che la formazione per la partita con la Pro Vercelli sarà la seguente: Lami; Persia, Monza; Agosto, Calenghi, Garraffa; Arcari IV, Ferrara II, Busoni, Ferrara I, Magnozzi.

Le decisioni del R.M.C.I.
Le prossime gare piemontesi - La corsa di Alessandria non avrà luogo

Roma, 25 notte.

La Commissione sportiva del R. M. C. I., riunitasi sotto la presidenza del Console Ugo Leonardi, ha preso le seguenti deliberazioni:

Su richiesta del M. C. di Stradella si concede la data del 16 giugno per lo svolgimento di una manifestazione di regolarità denominata Trofeo dei Quattro Colli. Su richiesta del M. C. di Venezia si autorizza la data del 26 maggio per lo svolgimento di una gara di velocità su strada aperta al traffico denominata primo trofeo di Druso.

Manifestazioni in calendario nazionale rinviate ad altra data: Giro della Toscana, M. C. Firenze. Per la concomitanza con altri avvenimenti sportivi la gara di regolarità suddetta è stata rinviata dal 14 aprile al 19 maggio.

G. P. di Monza: il M. C. di Torino, avendo chiesto lo spostamento al 30 giugno della data già fissata per il 16 maggio per l'effettuazione del Gran Premio di Torino e non essendo possibile autorizzare tale data per la concomitanza di altre importanti manifestazioni internazionali e per il limitato sviluppo del percorso del circuito prescelto, la C. S. ha deliberato che la seconda prova del campionato italiano di I categoria venga effettuata il 26 maggio sul classico percorso dell'autodromo di Monza, gentilmente concesso dalla presidenza del Raci.

Circuito Pietro Bordino (M. C. Alessandria): la gara viene soppressa in seguito a rinuncia motivata del M. C. di Alessandria. La sostituzione di tale manifestazione, che era prova valevole per il campionato italiano di II categoria, primo gruppo, sarà resa nota con successivo comunicato.

Calendario supplementare per i mesi di maggio e giugno 1935: in base alle richieste pervenute è stato consolidato il calendario supplementare per i mesi di maggio e giugno. Ecco le gare che si effettueranno in Piemonte. Maggio: Circuito di Acqui (velocità), M. C. di Acqui; IV convegno Rosa di maggio, M. C. di Asti. Giugno: Torino-Pino (velocità e salita), M. C. di Torino; Premio Città di Novara (velocità), M. C. Novara.

Il quarto campionato italiano ippico militare

Roma, 25 notte.

Nei giorni 26, 27 e 28 corrente si svolgerà a Roma il 4.o Campionato ippico militare. La competizione, che attualmente si svolge su programma compilato dall'Ispettorato delle Truppe celeri, rappresenta la gara militare ippica per eccellenza e comprenderà tre prove, una di addestramento, una di fondo e una di salto ad ostacoli da effettuarsi in tre giorni consecutivi.

La gara è, quindi, complessa ed esige dai concorrenti spiccate qualità e pertanto il vincitore della classica competizione ben meritatamente si fregerà del titolo di campione militare ippico. Tutti gli ufficiali d'Arma a cavallo, che riusciranno a ultimare le tre prove, potranno, a buon diritto, essere orgogliosi del risultato ottenuto.

All'importanza della gara fa riscontro la ricchissima dotazione di premi d'onore ordinari e ricordo, fra i quali ambitissimi dànno maggior lustro alla manifestazione i doni di S. M. il Re, di S. A. R. il Principe di Piemonte, delle LL. AA. RR. il Duca d'Aosta, il conte di Torino, i Duchi di Pistoia e di Bergamo, la Coppa del Capo del Governo e quella di S. E. il Sottosegretario alla Guerra.

Il Gran Premio Città di Nizza vinto dal cap. Ahorn su Irelands Own

Nizza, 25 notte.

Alla presenza di una folla numerosa ed elegante si è svolta oggi, sul terreno dell'Arenas, la settima giornata del Concorso Ippico Internazionale Militare con il Gran Premio della Città di Nizza, Coppa challenge triennale, che ha dato i seguenti risultati:

1. Irelands Own, cap. Ahorn (Irlanda) 1'33"1/5; 2. Baron, ten. Brandt (Germania) 1'34"1/5; 3. Camponar, cent. Keckler (Italia) 1'36"2/5; Fossetto, ten. Beltrao (Portogallo) 1'30"; 5. Limerie, magg. O. Dwier (Irlanda) 1'39"2/5; 6. Nasello, cap. Filipponi (Italia) 1'42". Sono giunti: 15.o il magg. Lequio, su Nereide, e 20.o il ten. Quatriemmo, su Intrepida.

Questa sera, in un grande albergo della città, la colonia italiana di Nizza, sotto la presidenza del R. Console generale d'Italia, ha offerto agli ufficiali italiani partecipanti al concorso ippico una grandiosa serata danzante alla quale sono intervenuti il Prefetto delle Alpi Marittime, il sindaco di Nizza e tutte le altre autorità politiche e militari della città. Il Corpo consolare estero era pure al completo. La serata, riuscitissima, si chiuse con vibranti manifestazioni di amicizia franco-italiana.

Le corse alle Capannelle

Roma, 25 notte.

Premio Claridano (L. 4000, m. 1700): 1. Orcagna (Visconti) di Berlingeri; 2. Sarti; 3. Villa Spada. Una lungh., 5 lungh. Tot.: 6,50; 5; 5.

Premio Carindren (L. 4500, metri 1000): 1. Nuova Zelanda (59 1/2 Watkins); 2. Val Lagarina; 3. Berta di Chiavenna. 2 lungh., 3 lungh., una lungh. Tot.: 11,50; 12; 22,50.

Premio Guido Reni (L. 4500, metri 800): 1. Babela (54 Walkins); 2. Gauro; 3. Faustolo. Mezza lungh., 2. lunghezze, una lungh. Tot.: 24; 9; 7,50.

Premio Creso (L. 4500, m. 1400): 1. Vindelicus (49 Barbieri); 2. Katia; 3. Mirella. Corta testa, una lungh. e mezza, una testa. Tot.: 26; 7; 20; 7,50.

Premio Tordinona (L. 10.000, metri 1700): 1. Ugolino da Siena (57 1/2 Lomberti); 2. Messer Focaccia; 3. Castiglia. 6 lungh. 20 lungh. Tot.: 5.

Premio Nettuno (L. 5000, m. 1300): 1. Nicophana (51 Romeres); 2. Damicella; 3. Pasquila. 3/4 di lungh., 5 lunghezze, 4 lungh. Tot.: 19,50; 10; 13.

Premio Dedalo (L. 6000, m. 1600): 1. Galla Placidia (53 1/2 Pacifici); 2. Chamonix; 3. Sibilla. 3/4 di lunghezza, una lungh., 3 lungh. Tot.: 11; 7; 7.

NOTIZIARIO

— *A presidente della sede provinciale del R.A.C.I. di Asti* è stato nominato, con decreto di S.A.R. il Duca di Spoleto, l'avv. Romo Novellone Berruti.

— *L'organizzazione della seconda prova del campionato italiano seniores sollevamento pesi*, è stata affidata alla Società ginnastica comunale di Genova-Sampierdarena. Essa avrà luogo il 19 maggio.

— *Al Motovelodromo torinese* domenica 28, alle ore 14, s'inizieranno gli allenamenti ed una serie di gare di preparazione per la selezione del campionato italiano a squadre (m. 4000). Le squadre devono essere composte di 4 corridori. Iscrizioni gratuite.

— *Il torneo « Coppa Michelin »* di pallacanestro, anzichè il 28 aprile, avrà inizio il 5 maggio. Le iscrizioni si chiuderanno alle ore 21 del 1.o maggio.

Prossime gare

TORINO - *G. P. Molinari* corsa ciclistica (Km. 100) per allievi organizzata dal G. S. Fiat per domenica prossima. Iscrizioni (L. 3) in corso Moncalieri 18 fino a sabato. Ritrovo concorrenti ore 13,30 in piazza Sabotino.

— *Gara di tiro al piattello* organizzata dal G. S. Fiat per domenica prossima sul campo Madonna di Campagna (strada Bramafam).

— *Riunione femminile per esordienti* organizzata dal G. S. Fiat sul campo di corso Stupinigi 307, per domenica 28. Gare: corsa m. 60 e 150; salto in alto e in lungo; disco; peso; giavellotto; staffetta 4x75. Ritrovo ore 14.

Gran Premio Barone, circa ciclistica per dilettanti (km. 125) organizzata per il 28 aprile dalla Polisport. « Gustavo Doglia ». E' di prescrizione il pignone fisso. Iscriversi (L. 3) presso il ciclista Barone Francesco, corso Casale 296 bis.

OMEGNA. — *Giro podistico della città* (km. 4,500), organizzato per il 28 aprile dal Dopol. « F. Corridoni ». Iscriversi fino alle ore 24 di sabato.

BOLZANO. — *Gara di discesa della Marmolada*, organizzata dallo S. C. Marmolada per il 28 aprile.

MODENA. — *Gare di tiro al piccione* organizzate dal Gruppo Cacciatori Modenesi per i giorni 26 e 27 corrente. Premi L. 20.000.

DESIO. — *IV Coppa Duca di Bergamo*, gara ciclistica (km. 157) per indipendenti e dilettanti di III cat., organizzata per domenica 28 dalla S. S. Azzini e Aurora.

VARAZZE. — *Raduno ciclo-turistico* al Piani d'Invrea per dopolavoristi, organizzato pel 28 aprile dal locale Dopolavoro.

MAGGIORA - *Premio XXVIII aprile* gara ciclistica per giovani fascisti (Km. 65) organizzata dal Dopolavoro locale per il 28 aprile.

MONTANARO - *Corsa campestre* (Km. 4) per Giovani fascisti organizzata per domenica 28 dal locale Fascio Giovanile. Iscrizioni fino alle ore 12 di domenica. Ritrovo ore 14.

Risultati vari

ALESSANDRIA. — *Campionati provinciali scherma per dopolavoristi*. Sciabola: 1. Serafino Gaddi; Fioretto: 1. Mario Freddi; Spada: 1. Dante Marenzana.

Tipografia del giornale LA STAMPA

CRONACA CITTADINA

La conferenza di S. E. Grazioli sulla Nazione militare fascista

L'annunciata conferenza, promossa dall'Istituto Fascista di Coltura, di S. E. il gen. d'Armata sen. Francesco Saverio Grazioli, sul tema «Fondamenti e sviluppo della Nazione militare fascista», ha richiamato ieri sera nell'Aula Magna della Regia Università un pubblico straordinariamente numeroso ed eletto, nel quale era rappresentato il fior fiore dell'intelletto per ogni categoria di attività, da quella della politica, dell'amministrazione e delle armi a quella delle arti, della coltura e dell'insegnamento. Erano presenti S. E. il Prefetto Giovara, S. E. il gen. Grossi, Comandante del Corpo d'Armata, S. E. Casoli, S. E. il prof. Vallauri, il generale Vercellino, Comandante della Divisione, il generale Scala, Comandante la Scuola di Guerra, il Consigliere di Corte d'Appello gran. uff. Bursio, facente funzione di Presidente, il console Moreno, comandante la 2ª dei Fasci Giovanili di Combattimento in rappresentanza del Segretario Federale Piero Gazzotti, le LL. EE. Farinelli e Manno, il gen. Di Bernezzo, il gen. Vandelli della M.V.S.N., il gen. Bianchi, il conte Gloria per il Podestà, il conte Avogadro per il Preside della Provincia, il prof. Maggiora-Vergano, il gen. Bellini, comandante la Scuola di Applicazione d'Artiglieria e Genio e l'Accademia Militare, il sen. Cian, S. E. Freri, il prof. Colombo, il gen. Fusco dell'*Unuci*, il provveditore agli Studi, il gen. Casavecchia dei RR. CC., il gen. Martinengo, il comandante Biancheri, insegnante presso la Scuola di Guerra, il prof. Carli, e numerosissimi ufficiali generali, superiori d'ogni Arma e Corpo.

Una centuria di Camicie Nere della «Principe di Piemonte» ha reso gli onori militari e S. E. Grazioli si è vivamente compiaciuto con il console Vedani.

S. E. Grazioli — che è salito alla tribuna accompagnato dal Magnifico Rettore prof. Silvio Pivano e dal Presidente dell'Ist. Fascista di Coltura prof. Avenati — fra segni di vivissima attenzione ha iniziato la sua conferenza dicendosi particolarmente lieto di parlare su un tema così squisitamente militare in una città come la regal Torino, la cui storia ci offre il più luminoso esempio di Nazione guerriera. E basterà soffermarsi sulla grande figura di Emanuele Filiberto, creatore di quelle milizie provinciali che sono la più viva espressione del pensiero vivo di Machiavelli, per capire appieno come i secoli di storia militare del Piemonte siano la premessa logica e necessaria della grande Rivoluzione fascista.

Le caratteristiche principali della guerra moderna — ha proseguito il gen. Grazioli — sono due: primo la complessità tecnica, secondo la totalità dello sforzo bellico. Da quando esiste un esercito e da quando si combattono guerre, i tecnici, i condottieri si sono adoperati per affermare la propria superiorità con mezzi nuovi, tali da sorprendere l'avversario e da sconvolgere le difese, e per fare in qualche modo propendere con tali mezzi la bilancia dalla propria parte. Ma a nessuno, in nessun tempo, è mai riuscito di imporre il mezzo nuovo e di valorizzarlo a tal segno da far sparire sui campi di battaglia i mezzi antichi: ne viene di conseguenza che la condotta delle guerre diventa sempre più complessa con l'andare del tempo. Oggi, poi, con l'avvento dell'Arma Aeronautica, che rende possibile l'offesa alle spalle dell'avversario, in pieno territorio nemico, la complessità delle offese e delle difese è giunta a tal segno che parrebbe di non poter andare più in là: eppure l'avvenire ci riserberà ancora chi sa quali motivi di sorpresa, e non è più soltanto l'Esercito che si impegna — e per Esercito intendiamo tutte le Forze Armate — ma l'intera Nazione. Nasce di qui il concetto di «totalità» dello sforzo bellico.

Oggi, in Regime Fascista, tutti i cittadini, dalla primissima giovinezza alla tarda maturità, sono soldati. Ciò non è una novità per il nostro spirito, ma è d'accordo con la tradizione romana ed anche medievale: poichè nei liberi Comuni, come anche nelle grandi compagnie di ventura, si affermò il cittadino soldato. Il Fascismo porterà alle più alta efficenza il nuovo ordinamento, che non deve essere soltanto uno strumento di offesa e di difesa contro ogni possibile attacco avversario, ma anche e soprattutto — come ebbe a dire il Duce nel dare la consegna della carica al gen. Grazioli — di rafforzamento del carattere per il nuovo «civis» fascista.

L'oratore, che ha reso, fra grandi applausi, un fervido omaggio a S. E. il Ministro dell'Educazione Nazionale, il glorioso Quadrumviro Cesare Maria de Vecchi di Val Cismon, ha terminato, fra vivissime prolungate acclamazioni dell'uditorio in piedi, invitando i presenti ad innalzare il pensiero a S. M. il Re Vittorioso ed al magnanimo Duce ricostruttore.

* * *

Nel pomeriggio S. E. Grazioli, accompagnato dal vice-segretario federale conte Rossi di Montelera, dal presidente dell'Istituto Fascista di Coltura prof. Avenati e dal ten. col. Zanetti, si è recato a Casa Littoria, ricevuto dal Segretario Federale Piero Gazzotti al quale il Generale ha espresso il suo compiacimento per la perfetta attrezzatura delle organizzazioni giovanili dipendenti dal Partito. Sua Eccellenza ha poi reso reverente omaggio, sempre insieme con il Federale Gazzotti, al Sacrario dei Caduti fascisti. Infine il Generale Grazioli ha visitato la bella sede della Legione Universitaria ricevuto dal seniore Mittica.

Alle 0.30 S. E. Grazioli è ripartito per Roma.

Il Cardinale Arcivescovo in visita pastorale

S. Em. il Cardinale Arcivescovo ha visitato, in questi giorni, la parrocchia vicariale di Fiano torinese e le altre piccole parrocchie di quella Vicaria, quali La Cassa, Robassomero, Varisella. In ogni paese le accoglienze delle autorità e dei fedeli furono deferenti e festose.

Il Federale tra gli operai di due aziende industriali

Il Segretario Federale Piero Gazzotti ha ieri trascorso alcune fervide ore tra la folla operaia di due aziende industriali della nostra città, che il Capo del Fascismo torinese ha visitato proseguendo nel ciclo da oltre un anno iniziato e che lo ha portato in quasi tutti gli stabilimenti della Provincia. E non meno vibranti, non meno prorompenti d'entusiasmo di quelle trascorse furon l'ore ieri vissute da Piero Gazzotti fra gli operai della Ditta Pagliero Magic e delle Officine Viberti: nell'una e nell'altra azienda il Federale sostò a lungo, visitandone minutamente gli impianti e trattenendosi in cameratesco colloquio con le maestranze.

Prima tappa fu alla Pagliero Magic, in via Cavalliermaggiore. Accolto sulle soglie della fabbrica, che ci apparve tutta pavesata di tricolori e di scritte inneggianti al Duce, dall'avv. Cerutti, Presidente del Consiglio di Amministrazione, dal cav. Pagliari, Amministratore Delegato, dall'ing. Sovena, Fiduciario del Gruppo «Maramotti», da cui dipende la zona, Piero Gazzotti subito ebbe, non appena si addentrò nei reparti fervidi di operosità, lo spontaneo unanime saluto degli operai chini sulle macchine: e di fronte ad ogni speciale lavorazione il Capo del Fascismo torinese si soffermò, interrogando gli uomini intenti alla loro fatica. In un cortile interno, di fronte a tutte le maestranze riunite, dopo brevi parole rivoltegli dal cav. Pagliari, Piero Gazzotti rivolse alla folla un rapido saluto, compiacendosi dell'alta atmosfera di Fascismo riscontrata nell'azienda. A conclusione della visita i dirigenti vollero offrire una cospicua elargizione per l'E.O.A. torinese.

Alle Officine Viberti, dove subito dopo il Federale si recava, erano ad attendere il Gerarca i dirigenti la bella modernissima fabbrica, con alla testa il cav. Viberti, creatore dell'azienda: ed erano inoltre convenuti il dott. Venturi, Segretario della Unione dei Sindacati dell'Industria, il camerata Glay del Direttorio Federale, il cav. Putteri, Fiduciario del Gruppo «Doglia», l'ing. Sovena del Gruppo «Maramotti», il capitano Barisco dell'Aeronautica, il rag. Vercelli ed altri. Gli splendidi impianti della vasta fabbrica furono da Piero Gazzotti minutamente visitati e così le istituzioni create dai dirigenti a favore degli operai: il bellissimo Dopolavoro con gli annessi campi sportivi, i lindi novecenteschi refettori, i gabinetti medici. Il cav. Viberti fu al Federale guida sapiente e cortese attraverso le mirabili installazioni: e infine Piero Gazzotti parlò, dall'alto di un camion dominato da un immenso ritratto del Duce, alle maestranze riunite. Settecentotto sono le persone alle dipendenze della azienda, di cui la enorme maggioranza è inquadrata sotto i segni del Littorio: e tale unanimità di fede ci apparve chiara dal prorompente entusiasmo che dominò la vasta adunata. Un breve saluto del cav. Viberti, un gentile omaggio di un Balilla e di una Piccola Italiana: quindi il Federale disse alla folla operaia il suo commosso animo per la fascistica accoglienza, per il fervido spirito aleggiante tra gli uomini e le macchine, protesi alla dura nobile fatica. Ricordò alla moltitudine le innumeri provvidenze realizzate dal Regime a favore del popolo e nel nome del Duce, concluse, acclamatissimo, mentre dalla massa si librava il canto di «Giovinezza». La dimostrazione si protrasse a lungo, finchè Piero Gazzotti non ebbe lasciato l'azienda.

La prolusione di Piero Gazzotti al corso per direttrici di colonie

Nel pomeriggio di ieri il Segretario Federale Piero Gazzotti ha inaugurato a Casa Littoria, nella vasta sala dell'E.O.A., l'annuale corso per le direttrici e le assistenti delle Colonie Climatiche fasciste. La sala era gremita di oltre quattrocento allieve, ed erano presenti, attorno alla contessa Cavalli d'Olivola, Fiduciaria provinciale ai Fasci Femminili, alle signore Corbelli e Fiorella del Direttorio, gli insegnanti tutti del corso: il prof. Allaria, il dott. Almasio, il prof. Bolsi, il prof. Bertocchi, il prof. Cramarossa, il prof. Carli, il prof. Grignolo, il prof. Lanzi, il dott. Scovazzi, il prof. Segagni. Il corso, che fu intelligentemente organizzato dal direttore dell'E.O.A., comm. Renato Brambilla e dal vicedirettore cav. Ducato, ebbe l'onore di essere iniziato dal Federale Piero Gazzotti, che ne tenne la brillante prolusione. Accolto dalle vibranti acclamazioni delle tante signore convenute, il Segretario Federale svolse con fervida parola argomenti interessanti la vita delle Colonie Climatiche e tracciò precise direttive sulla azione da svolgere a favore dei bimbi che il Partito ospiterà durante la prossima estate. La prima lezione del corso si concluse col grido di «Viva il Duce!».

Istituto fascista di coltura e «Dante»

Conferenza dell'Accademico Farinelli

Il pomeriggio di lunedì 29 aprile, alle ore 18, nell'Aula Magna della R. Università, gentilmente concessa dal camerata Magnifico Rettore, S. E. il professore Arturo Farinelli, invitato dall'Istituto Fascista di Coltura e dal Comitato Torinese della Società Nazionale «Dante Alighieri», terrà una conferenza sul tema: *I Romantici d'Italia, i moti del '21 e la Spagna.*

I due enti promotori della manifestazione rivolgono fin d'ora il più cordiale invito a tutti i torinesi di intervenire a questa altissima manifestazione di vita, prima e oltre che di cultura. Il nome dell'accademico Farinelli, che non ha in nessun posto, e specie a Torino dove insegna all'Università, bisogno di presentazione, è sicura garanzia del vivo interesse della conferenza. L'amore degli italiani per la Spagna; il romanticismo nostro fatto di azione più che di fantasie e di sogni leggiadri; l'eroismo dei nostri patrioti che da un Governo d'oppressione passavano alla vita eroica dell'esilio a fianco dei fratelli di Spagna, combattenti con loro nelle rivoluzioni dal '21 in poi; il contributo offerto da poeti e scrittori romantici alla conoscenza del mondo ispanico; questi ed altri spunti si avviveranno nella appassionata parola dell'illustre conferenziere, colpiranno non solo la mente, ma la fantasia e il cuore degli ascoltatori.

Si ricorda che per questa, come per le altre conferenze, l'ingresso è libero a tutti.

«Il Popolo delle Alpi»

E' uscito il n. 41 de *Il Popolo delle Alpi*, settimanale della Federazione dei Fasci di Combattimento di Torino. Il giornale federale reca, come al solito, articoli su problemi e avvenimenti di attualità, ed il completo notiziario fascista settimanale di Torino e provincia. La terza pagina è dedicata alla Mostra Nazionale della Moda, con una artistica composizione fotografica di modelli e visioni della manifestazione. Di particolare interesse la pagina sindacale nella quale è pubblicato integralmente il contratto collettivo degli addetti ai tappetifici della provincia di Torino.

In onore di Odone e Maramotti

L'OMAGGIO DEL FEDERALE E DELLE CAMICIE NERE ALLA LAPIDE DI MARAMOTTI (Foto Gherlone)

Commemorazione di due Caduti Fascisti; cerimonia semplice, lineare, densa di alta spiritualità e di commozione repressa, cerimonia compiuta da uomini forti, ricordante eroici Caduti, significante alti ideali. Due nomi del martirologio fascista nella nostra città: Amos Maramotti, Cesare Odone; due giovinezze stroncate nella loro ardente ed impetuosa vitalità nella stessa sera a poche ore di distanza uno dall'altro. Cadeva ieri l'anniversario della morte gloriosa dei due eroici giovani e nel giorno che ricorda il loro sacrificio i camerati dei Gruppi rionali loro intitolati hanno voluto adunarsi dinanzi al luogo ove Essi caddero ed ove ora in due lapidi è inciso nel marmo e nel bronzo il Loro nome ad imperituro ricordo. Alle ore 21 dinanzi alla Casa dei Sindacati Fascisti dell'Industria in Corso Galileo Ferraris si sono ammassati i camerati del Gruppo rionale «Amos Maramotti», accompagnati dal Fiduciario del Gruppo ing. Sovena, giunti in imponente corteo dal borgo San Paolo con in testa il gagliardetto scortato da un manipolo di militi e di Giovani Fascisti, seguito da una folta rappresentanza di Donne Fasciste. Il Segretario Federale Piero Gazzotti, che era frattanto giunto accompagnato dal Segretario Federale Amministrativo dott. Meda e dai membri del Direttorio Gini e Rocca, ha fatto disporre i presenti in quadrato; nell'interno dell'edificio sotto la lapide che ricorda Maramotti sono state deposte le corone del Segretario del Partito e del Segretario Federale. Indi Piero Gazzotti ha fatto l'appello dell'indimenticabile Eroe; al tonante «Presente» che è echeggiato nel cortile ha fatto seguito un minuto di assoluto silenzio durante il quale nel cuore di tutti i presenti è vibrato più forte l'appassionato ricordo dell'eroico sacrificio.

Poco dopo in corso Principe Oddone la cerimonia si è ripetuta simile nella forma come pure simile nello spirito di profonda commozione di tutti i presenti.

I camerati del Gruppo «Odone», accompagnati dal Fiduciario cav. Giudice, hanno partecipato numerosissimi alla cerimonia. I famigliari dell'Eroe, accompagnati da una eletta schiera di feriti e mutilati per la Causa, erano presenti e nel loro cuore ripalpitava lo strazio di quella lontana sera. Anche qui le corone, anche qui sul volto di tutti le espressioni di un commosso raccoglimento. All'appello del Caduto, il «Presente» che ha fatto eco al nome del Martire è risonato alto e forte come un giuramento.

Imponente assemblea di operai meccanici

L'assemblea del Sindacato provinciale degli operai meccanici ha avuto luogo ieri sera nel vasto salone della Casa dei Sindacati dinanzi ad una imponente adunata di lavoratori. Hanno partecipato all'assemblea, che è stata presieduta dal camerata dottor Venturi, Segretario dell'Unione dei Lavoratori dell'Industria, gli organizzatori dei Sindacati metallurgici Nardeschi, Vassallo e Ruggeri, col direttore di Segreteria cav. Pilolli. L'assemblea ha avuto inizio con il saluto al Duce pronunciato a gran voce da tutti i presenti. Indi il camerata Nardeschi ha letto la relazione dell'attività svolta dal Sindacato nel decorso anno di cui diamo le cifre più significative: 23 mila rappresentati; 18 mila e cinquecento inscritti; di 1232 vertenze che sono state instaurate 836 sono state risolte e 231 inviate alla Magistratura del lavoro di modo che è stato possibile ottenere un ricupero di oltre 350 mila lire a favore di 2600 operai. Anche le cifre dell'attività svolta nel primo trimestre dell'anno in corso sono state ascoltate con molta attenzione da tutti i presenti che hanno infine tributato un caloroso applauso al relatore. Sono stati quindi trattati alcuni importanti problemi che più interessano la categoria quale l'assegnazione di qualifiche contrattuali ed i minimi di paga; la garanzia del 35 per cento dei minimi di cottimo; il lavoro delle donne e dei ragazzi: l'apprendistato, ecc.

Uno degli argomenti principali trattati nella discussione seguitane è stata la situazione esistente in alcuni stabilimenti in cui era applicato il sistema Bedaux per i quali, come è noto, sono state concordate sin dal 19 febbraio, innanzi al Comitato di conciliazione della Corporazione della Meccanica e della Metallurgia le norme di abolizione. Si è constatato che, mentre si approssima il termine massimo del 31 maggio entro cui la trasformazione del sistema di paga deve essere completata, ancora nessuna applicazione dell'accordo è stata data da alcune aziende, cosicchè si ha motivo di dubitare che possa essere attuato l'integrale trapasso entro il termine stabilito. Il Segretario dell'Unione, riassunta la discussione ed assicurato il pronto intervento della organizzazione, ha illustrato l'importanza e la delicatezza dei compiti affidati al Direttorio che l'assemblea ha eletto la cui direzione è stata affidata all'operaio Rossi Francesco, della Villa Parma, fascista del '21.

La morte di uno squadrista

Ieri sono avvenuti i funerali dello squadrista Pietro Galetto. Ai funerali intervennero oltre i camerati del Gruppo Fascista «Arnaldo Mussolini», a cui il Galetto apparteneva, le bandiere dei Volontari Garibaldini delle Argonne ed i Cacciatori delle Alpi e la Società alpinistica «Steat», e rappresentanze dei Sindacati dei lavoratori, e il tamburino sardo Strucchi.

I funerali del pittore Chessa

I funerali del compianto pittore Gigi Chessa hanno avuto luogo nel pomeriggio di ieri. Ad essi hanno partecipato una folla di artisti, di amici e di conoscenti dello scomparso. Tutto il mondo artistico torinese era presente con il senatore Rubino segretario del Sindacato di Belle Arti, il senatore Grosso, i più noti pittori architetti ed artisti cittadini. Era pure presente S. E. Felice Carena cognato dello Scomparso. Tra le molte corone figuravano oltre quelle dei familiari, quella degli amici e quella che recava sul nastro la scritta «I sei», il gruppo artistico a cui lo Scomparso aveva appartenuto. Su tutti i presenti alla mesta cerimonia le espressioni del più vivo cordoglio e compianto.

Tutti i decorati al Valor Civile e Marina sono pregati di trovarsi in sede, via del Carmine 13, per comunicazioni.

Il Podestà e l'on. Vianino visitano la Fiera di Milano

Il Podestà di Torino ing. Ugo Sartirana, insieme con il presidente dell'Ente autonomo nazionale della Moda, on. Vianino, e accompagnato dal Vice-Podestà marchese Pensa di S. Damiano, e dal Capo di gabinetto avv. Gunico, si è recato ieri a visitare la Fiera di Milano.

Accolto a Palazzo Marino dal Podestà duca Marcello Visconti di Modrone e dal Vice-podestà, l'ing. Sartirana si è intrattenuto con essi in lungo e cordiale colloquio, concretando provvide iniziative che varranno ad unire sempre di più, all'appassionato servizio del Regime, le due grandi città. In seguito il Podestà, il Presidente dell'Ente della Moda ed il Vice-podestà di Torino si sono recati a Casa Littoria dove sono stati accolti e salutati dal Segretario federale Rino Parenti e dalle Gerarchie che li hanno accompagnati a rendere omaggio al Sacrario dei Caduti Fascisti.

L'ing. Sartirana, sempre in compagnia dell'on. Vianino, ha quindi visitato, soffermandosi a lungo, la Fiera Campionaria.

Il Corso dei Fiori

Il complesso lavoro di organizzazione del Corso dei Fiori che, come è noto, avrà luogo domenica nel pomeriggio, procede alacremente. Le adesioni sono numerose. Risulta che alcune ditte e privati preparano l'addobbo di vetture e carri senza per altro avere dato notizia al Comitato della loro partecipazione. Ricordiamo a questo proposito che, per non intralciare il lavoro di organizzazione, è necessario che tutti gli eventuali partecipanti facciano pervenire la loro adesione al Comitato Manifestazioni Torinesi in via Arcivescovado 7. Tel. 53-151. Per facilitare questi ritardatari, gli organizzatori hanno prolungato il termine per la accettazione delle iscrizioni.

Come è stato detto, l'attrattiva culminante del Corso sarà la battaglia dei fiori che avverrà in una parte del parco appositamente cintato e alla quale si accederà acquistando un biglietto cumulativo con quello per l'ingresso alla Mostra della Moda. Il Comitato ha provveduto alla fornitura dei fiori che saranno posti in vendita nel recinto.

Gara di eleganza per automobili

Il Concorso di eleganza per automobili che da sette anni, ogni anno si organizza a Torino a cura della Sezione Provinciale del Reale Automobile Club d'Italia, è divenuto una manifestazione tradizionale nel mondo dell'eleganza automobilistica. Le case più famose, i carrozzieri più celebrati, i privati possessori delle macchine più lussuose rispondono presente con entusiasmo all'appello degli attivi dirigenti della Sezione Provinciale del RACI, per sottoporre al giudizio della Giuria e all'ammirazione dell'elegante pubblico i loro prodotti, frutto di lunghi studi, di attento esame, di moderni perfezionamenti.

Anche quest'anno il Concorso — che è il settimo della serie — ha ottenuto il più lieto successo. Le macchine iscritte sono numerose e rappresentano quanto di più moderno e raffinato producono i carrozzieri di miglior fama. Naturalmente sono largamente rappresentate le case costruttrici e carrozzerie torinesi, che nel campo specifico godono giustificata fama e competono vittoriosamente con le concorrenti di altri centri.

Il Concorso, preparato con ogni cura e con quella ricchezza che costituisce una riconosciuta prerogativa dei dirigenti della locale sezione provinciale del RACI, avrà luogo nelle giornate di sabato 27 e domenica 28. Sabato, dalle ore 8 in poi, avrà luogo la sfilata delle macchine e la verifica delle stesse da parte della Giuria; domenica nel pomeriggio avrà luogo la premiazione che avverrà contemporaneamente a quella dei carri partecipanti al Corso dei Fiori, nel recinto del Parco del Valentino nel quale si svolgerà la «Battaglia dei Fiori». Anche la sfilata e la verifica delle macchine, che, come detto avrà luogo sabato, avverrà nel Parco del Valentino.

La figlia del Presidente del Brasile visita la Mostra della Moda

La Mostra della Moda ha avuto ieri l'onore di essere visitata dalla figlia del Presidente del Brasile, signora Jandira Vargas. Accompagnava la illustre visitatrice l'addetto commerciale dell'Ambasciata signor Sparano, ed a riceverla, in assenza dell'onorevole Vianino, si trovava il Direttore dell'Ente dottor Rossini. L'illustre signora ha osservato con vivo interesse la imponente rassegna ed ha espresso il suo sincero plauso per la bella manifestazione di grazia e di eleganza che il palazzo del Valentino racchiude.

S. E. il generale Grazioli, giunto a Torino per tenere l'annunciata conferenza all'Università, nel pomeriggio si è recato a visitare la Mostra. Anche il presidente dell'Istituto Nazionale fascista per gli scambi con l'estero, S. E. Riccardi, si è trattenuto lungamente in tutti i reparti ed ha espresso il suo compiacimento per l'organicità e l'imponenza della bella rassegna.

Un pubblico scelto ed elegante ha, durante tutta la giornata, affollato le gallerie, ed alle 16 ha partecipato all'attraente spettacolo organizzato dal Nido delle Lucciole e che l'Ente ha ospitato nel teatro della Moda. Il tema: *I bimbi e la Moda*, una fantasia in dodici quadri di Giovanni Drovetti, musica del maestro C. F. Gallo. I fanciulli e le bambine, negli elegantissimi e capricciosi vestitini, hanno presentato un complesso graziosissimo, tale da suscitare prolungati e scroscianti applausi.

Se gli adulti, e specialmente le mamme, hanno provato un vero godimento nell'ammirare la bella disinvoltura e la grazia dei loro bimbi, i piccoli protagonisti si sono alla loro volta divertiti un mondo.

Anche la moda infantile è in continua ascesa e ciò è risultato dai costumi di primavera e da estate comparsi volta a volta sulla scena. Alla presentazione hanno partecipato le Case Ravaz, Marus, Lenci, Marchesi, Calligaris, Piglia di Torino; Balzzi, Dazza e Tremelloni di Milano; Cappuccini di Firenze, nonchè la Ditta Saconney con i suoi giocattoli.

Alla sera, terzo spettacolo con presentazione di modelli delle Case di Alta Moda che hanno partecipato alle due precedenti manifestazioni, un pubblico folto ed elegantissimo ha lungamente e replicatamente applaudito le nuove e geniali creazioni delle grandi sartorie italiane.

Oggi alle 16,30, con nuove sceneggiature e nuovi quadri, vi sarà nel teatro la presentazione di nuovi modelli.

L'orario dei negozi per il 28 aprile

S. E. il Prefetto comunica che domenica 28, giornata della celebrazione del Natale di Roma, e della Festa Nazionale del Lavoro, i pubblici mercati ed i negozi di generi alimentari e di combustibili della città di Torino rimarranno chiusi anche nelle ore antimeridiane. Saranno aperti ed osserveranno l'orario normale, nella città di Torino: a) i pubblici esercizi (alberghi, pensioni, ristoranti, caffè, bar, bottiglierie, fiaschetterie, ecc.); b) i distributori automatici di benzina.

I negozi di fiori saranno aperti dalle ore 7 alle 12. Le latterie senza licenza di P. S. chiuderanno alle ore 9 del mattino e riapriranno dalle ore 15 alle 18. Le pasticcerie, le confetterie e le latterie con licenza di P. S. per la vendita delle bevande alcooliche della città di Torino rimarranno aperte l'intera giornata, fermo il divieto per detti esercizi di produrre nei propri laboratori. Nella notte da venerdì 26 a sabato 27, i forni per panificazione della città di Torino potranno anticipare di due ore la lavorazione. Sabato 27 aprile tutti gli esercizi della categoria alimentare della città di Torino potranno restare aperti al pubblico fino alle ore 23. Ai prestatori d'opera in servizio sabato 27 corrente oltre l'orario normale sarà corrisposta la retribuzione oraria maggiorata del 25 per cento.

I dipendenti delle categorie dei distributori di benzina, dei negozi di fiori e delle latterie, senza licenza di P.S., saranno retribuiti per le ore di servizio effettivamente prestato con la maggiorazione del 50 per cento.

STATO CIVILE DI TORINO

25 Aprile 1935-XIII

Nati	23
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	1
Morti	20
Matrimoni	78

Profili d'udienza

Il calzolaio porta fortuna

Vincenzo Gargiulo, calzolaio, abitante in via Bra 75, ha, come motivo di infelicità nella vita, una forte deviazione nella colonna vertebrale. [illegible]

— Ciao, gobbio!

[illegible]

— Onorevole signor giudice...

[illegible]

E poichè la tesi del difensore trova appoggio in un motivo di improcedibilità da lui fatto abilmente valere, il Gargiulo è assolto.

Urto fra due tram

Numerosi feriti

Ieri, poco dopo le ore 14, una vettura tranviaria della linea numero 7 guidata dal manovratore Francesco Pero, mentre percorreva via Madama Cristina, giunta all'altezza di via Valperga Caluso, urtava violentemente lanciandola fuori dalle rotaie un'altra vettura tranviaria numero 1 e guidata dal manovratore Gaudenzio Zanotti, di 44 anni, abitante in via Andrea Provana 3.

Nell'incidente, oltre il Zanotti, restavano ferite altre persone che si trovavano sui due tram. Di queste, col suddetto manovratore, tre erano trasportate all'ospedale San Giovanni. Esse sono: l'agente delle imposte e consumi Carlo Albenga, di 46 anni, abitante in corso Spezia 40, Pietro Gilli di 25 anni, abitante in via Groppello 6, e Florinda Pavese, di 46 anni, abitante in via Cottolengo 8. Il Zanotti aveva riportato ferite lacero-contuse alla fronte ed altre contusioni guaribili in dieci giorni, l'Albenga, abrasioni multiple al viso e altre ferite guaribili in 25 giorni; il Pavese, contusioni alla gamba sinistra guaribili in dieci giorni, e il Gilli, abrasioni al gomito sinistro guaribili in 8 giorni. Il servizio tranviario, nel tratto di linea in cui si è verificato l'incidente, ha subito venti minuti di interruzione.

Caduta di un ciclista

L'operaio Napoleone De Lucca, di anni 41, abitante in via Arquata 23, ieri, poco dopo mezzogiorno, percorreva in bicicletta, tenendosi aggrappato ad un autocarro, il corso Ferrucci. Giunto nei pressi di via Duchessa Jolanda, l'autocarro svoltava e il ciclista, nel seguirlo, non si avvedeva delle rotaie del tram, cosicchè le ruote della bicicletta s'incastravano nel binario e l'operaio stramazzava al suolo. Nella caduta il disgraziato riportava abrasioni varie e leggera commozione cerebrale che i sanitari dell'Ospedale Martini, dopo le cure del caso, giudicavano guaribili in 10 giorni.

Ragioniere arrestato per falso e appropriazione indebita

Alcuni giorni or sono la Snia Viscosa sporgeva denunzia all'autorità giudiziaria per ammanchi verificatisi nella sua azienda. In seguito all'istruttoria conclusasi in questi giorni, il Procuratore del Re ha spiccato ordine di cattura contro il rag. Antonio Bertinatti, chiamato a rispondere dei reati di appropriazione indebita e di falso in scrittura privata. Il Bertinatti è stato arrestato ieri.

Gruppo Alpinistico Concordia. — Domenica 28, terza gita a Colletto di Traves (Valle di Lanzo). Iscrizioni in sede (via Duls, 5).

Il C.A.I. - Sezione Torino-Sci Club, comunica che il 27-28 aprile avrà luogo una gita al Pizzo Cassandra. Iscrizioni in sede.

Scuola Motoristi e Montatori d'aviazione. — Venerdì, alle ore 21, in via Luserna 13, avrà luogo la premiazione degli alunni che si sono distinti nell'anno scolastico 1933-34. Saranno pure inaugurati i nuovi laboratori.

La Società Torinese di Tramways e Ferrovie Economiche, comunica, che dal 27 aprile al 5 maggio, in occasione della fiera annuale di Pinerolo saranno effettuati treni di andata e ritorno con biglietti di 3 giorni di validità al prezzo di 6 lire. Domenica, treni popolari. Biglietto lire 5. Partenza da Torino: domenica ore 6, 7,55, 14; lunedì 5,7, 8,55, 12,10, 14; altri giorni 6,55 e 14.

Associazione Carabinieri. — Soci e famiglie che desiderano partecipare alla gita ai Ronchi di Cavoretto, appuntamento domenica ore 13,30, capolinea tram 14.

Seguendo la Cronaca

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Ricci-Carloni). — Ore 21.15: [illegible]
VITTORIO (stagione lirica). — Riposo.
ROSSINI (Comp. Casaleggio). — Ore 21.15: [illegible]
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Riposo.
BALBO: Troupe Wiener con A. O'Carrol.
FLORIDA: Ore 17 Thé; ore 21: «Baccara».
MAFFEI: Troupe «Ani e Stylle» Vaillerey. [illegible]

Spettacoli cinematografici

[illegible]

I divertimenti

STATO CIVILE

[illegible]

Comunicati

[illegible]

L'orario dei parrucchieri. — In occasione della Festa del Lavoro, le aziende da parrucchiere per uomo, misti e pettinatrici, osserveranno il seguente orario, sabato 27 c. m. orario normale; domenica 28 c. m. chiusura completa; lunedì 29 c. m. apertura ore 8, chiusura ore 14. [illegible]

[illegible]

Anno 69 - Num. 100 TORINO - Venerdì 26 Aprile 1935 - Anno XIII

Seconda Edizione

LA STAMPA ULTIME NOTIZIE

Il nuovo progetto del Quai d'Orsay di patto franco-sovietico

Parigi, 25 notte.

Secondo dispacci da Mosca, il Consiglio dei commissari del popolo si è riunito oggi per esaminare un nuovo testo di patto franco-sovietico che gli sarebbe stato fatto pervenire dal Governo francese. La redazione transazionale proposta dalla Francia consisterebbe in questo: alla formula secondo cui i due contraenti dovrebbero attendere, prima di agire, la deliberazione del Consiglio della Lega delle Nazioni «formula contro la quale Litvinoff era insorto, ritenendo che, se subordinato a una decisione del Consiglio, il concorso francese sarebbe troppo aleatorio, verrebbe sostituita una formula a tenore della quale le due parti deferiranno la questione al Consiglio della Società delle Nazioni», senza cioè specificare se l'azione debba essere o no subordinata a una decisione di Ginevra. E' su questa modifica che il Gabinetto Molotof avrebbe discusso oggi. Fino a stasera qui l'esito della discussione è ignorato.

Il perchè delle esitazioni

Gli ambienti ufficiosi parigini continuano ad esprimersi sui negoziati franco-sovietici in un tono di buona volontà fiduciosa. Da Mosca invece una corrispondenza al *Petit Parisien* sembrerebbe raccogliere l'impressione che le esitazioni francesi non vengano capite e che lo studio posto da Parigi nel lasciarsi aperta alle spalle una via di uscita contro gli impegni della mutua assistenza renda il Governo sovietico perplesso circa l'utilità di concludere il patto in queste condizioni. Secondo la corrispondenza in questione, un importante personaggio delle sfere dirigenti moscovite avrebbe, parlando col giornalista, reiterato la nota minaccia della possibilità che la Russia, in caso di fallimento dei negoziati, favorisca le mire espansionistiche del Reich in direzione del Sud e del Sud-Est dell'Europa.

A Parigi le pressioni pro e contro il patto continuano. Mentre socialisti, radicali e comunisti esortano Laval a saltare il fosso, Daudet, sempre catastrofico, dalle colonne dell'*Action Française* dice di sapere che nei circoli vicini a Hitler la conclusione di una alleanza militare franco-russa verrebbe considerata un *casus belli* atto a provocare la guerra fin dal prossimo luglio.

L'ex-ministro Guardasigilli Pernot nel frattempo pubblica sul *Capital* un articolo in cui sostiene che il 9 aprile scorso, due giorni prima dell'apertura della Conferenza di Stresa, Schacht, Ministro dell'economia del Reich, avrebbe firmato col Capo della delegazione commerciale sovietica in Germania Kandelaki un accordo in forza del quale la Russia si impegnerebbe a rifornire il Reich di materie prime per la durata di cinque anni contro la fornitura di macchine e di manufatti da parte del Reich ai Sovieti. Il finanziamento dell'operazione sarebbe stato assicurato da un gruppo di banche tedesche il cui principale azionista è lo Stato. Secondo il Pernot, il credito relativo ascenderebbe a duecento milioni di marchi e alla Borsa di Berlino lo si sarebbe subito battezzato «Credito Rapallo», per allusione al famoso patto concluso da Cicerin e da Rathenau, sul quale fu fondata, subito dopo la guerra, l'amicizia tedesco-sovietica. Il Pernot conclude dicendo che, in presenza di tali fatti, le esitazioni di Laval nell'assumere impegni definitivi con Mosca sono più che spiegabili.

Degno di nota l'articolo che sullo stesso argomento Pierre Dominique pubblica nella *Tribune des Nations*, giungendo alla conclusione che per la Francia il meglio sarebbe non firmare il patto franco-sovietico se non il giorno che l'Italia e le Potenze della Piccola Intesa acconsentissero a firmarne con Mosca del tutto loro uno identico.

La Conferenza danubiana

L'agenzia *Havas*, in diverse note datate da Roma si occupa, intanto, della preparazione della conferenza danubiana dicendo che sarebbero allo studio fra le Cancellerie due progetti di convenzione: uno di non ingerenza e uno sulle sanzioni contro gli eventuali violatori di essa.

Secondo l'agenzia ufficiosa il primo dei due progetti sarebbe stato già accettato dalla maggioranza delle Potenze invitate alla Conferenza. La Polonia e l'Ungheria avrebbero dato un'adesione di principio. La Germania avrebbe chiesto schiarimenti complementari. In quanto alle sanzioni esse verrebbero concretate sotto forma di patti bilaterali tra le Potenze interessate. Le combinazioni previste non sarebbero meno di 36 dato bene inteso che tutti gli Stati intervenuti alla conferenza accettino di legarsi nei riguardi dell'indipendenza austriaca. I quesiti posti dalla Germania l'agenzia *Havas* li riduce a cinque: 1) la Germania chiedeva perchè la Svizzera, Potenza vicina dell'Austria, non fosse menzionata nel protocollo franco-italiano del 7 gennaio, fra gli eventuali firmatari della convenzione e neppure la Gran Bretagna, i cui interessi nell'Europa Centrale sono paragonabili a quelli della Francia. La risposta italiana avrebbe precisato che giuridicamente la Svizzera, data la sua neutralità, non può partecipare alla conclusione di un patto di mutua assistenza, dato che il protocollo del 7 gennaio lo concepisce sotto forma di «accordi particolari». In quanto alla Gran Bretagna essa non vuole assumere in Europa altri impegni all'infuori di quelli di Locarno; 2) la Germania chiedeva se il patto consultivo anglo-franco-italiano previsto a Londra continuerebbe a funzionare dopo la conclusione del patto danubiano. E' noto infatti che il 3 febbraio il Governo britannico aveva dichiarato che si considerava «nel numero delle Potenze che ai termini dell'accordo di Roma si consulteranno se l'indipendenza e l'integrità dell'Austria fossero minacciate». L'Italia, dopo consulto con Londra e Parigi, avrebbe risposto che il patto consultivo prenderebbe fine se tutti gli Stati interessati e di conseguenza la Germania partecipassero alla convenzione della non ingerenza; 3) la Germania chiedeva se la convenzione di non ingerenza si limita ad una definizione e ad un impegno di non ingerenza o se debba necessariamente essere appoggiata da patti di mutua assistenza.

L'Italia avrebbe risposto che la conclusione di accordi particolari destinati a garantire l'applicazione dei principi della convenzione di non ingerenza, pur essendo desiderabile, è raccomandata e rimessa alla libera decisione di ciascuno; 4) la Germania chiedeva precisazioni sul senso della parola «non ingerenza». L'Italia avrebbe risposto riferendosi al testo del protocollo franco-italiano che prevede che gli Stati firmatari si impegnerebbero a non suscitare o favorire nessuna agitazione e propaganda avente per oggetto di violare a forza l'integrità territoriale e il regime politico o sociale di uno dei paesi contraenti; 5) infine la Germania chiedeva di precisare il compito che rappresenterebbe la Società delle Nazioni quando il patto danubiano fosse entrato in applicazione. L'Italia avrebbe risposto ricordando il meccanismo e l'oggetto della Società delle Nazioni quali sono definiti nel patto societario.

Secondo la nota dell'*Havas* la Germania si sarebbe dichiarata soddisfatta delle due prime risposte italiane, ma avrebbe incaricato l'ambasciatore von Hassel di presentare delle obbiezioni circa le tre ultime. Il diplomatico avrebbe fra l'altro fatto presente a Roma che un eventuale appello del Governo austriaco ad un Governo estero affinchè lo sostenga militarmente in caso di difficoltà sarebbe difficilmente conciliabile col principio della non ingerenza.

C. P.

Grave allarme britannico sulle proporzioni dell'aviazione tedesca

Londra, 25 notte.

Sembra destinata a causare vivissima sensazione in Inghilterra e all'estero la notizia pubblicata stasera dal collaboratore diplomatico del *Daily Thelegraph* secondo la quale l'aviazione tedesca al momento presente avrebbe raggiunto un livello superiore per lo meno del doppio a quello dell'Aviazione britannica. Il Governo britannico ed i tecnici del Dicastero dell'Aeronautica si sarebbero accorti che quando Hitler annunziò a Simon a Berlino che la parità è stata raggiunta fra l'aviazione di Germania e quella d'Inghilterra egli si riferiva alla totalità della flotta aerea inglese e non soltanto a quella parte di essa adibita alla esclusiva difesa delle Isole britanniche. Siccome l'Inghilterra tiene nei suoi Domini e nelle sue Colonie una larghissima parte delle sue squadriglie, la flotta aerea attuale di stanza in Inghilterra sarebbe notevolmente inferiore a quella della Germania. La scoperta di questo stato di cose, sempre secondo il collaboratore diplomatico del *Daily Thelegraph*, obbligherà il Governo a sottoporre a completa revisione l'organizzazione della difesa aerea del Paese e a prendere tutte le misure non solo ai fini di tali difese ma anche per dare modo all'Inghilterra di sostenere la sua parte nelle garanzie della pace in base agli impegni assunti e ai Trattati in elaborazione.

Una formula d'accordo per il patto franco-sovietico?

Mosca, 25 notte.

L'ambasciatore di Francia signor Alphand ha avuto nel pomeriggio di oggi una lunga e importante conversazione col commissario del popolo agli Esteri signor Litvinoff. Questa conversazione aveva per oggetto i negoziati relativi al patto di scambievole assistenza attualmente in corso. Essa ha preceduto la seduta del consiglio dei commissari del popolo consacrata alla stessa questione e nel corso della quale Litvinoff ha fatto un lungo rapporto. Sembra che si sia ormai prossimi a mettersi d'accordo su una formula di transazione. Secondo informazioni attinte alle migliori fonti Litvinoff è stato autorizzato stasera dal Consiglio dei commissari del popolo a telegrafare all'ambasciatore sovietico a Parigi signor Potemkine nuove istruzioni concernenti il testo del patto in parola. Queste istruzioni sono tali che si può sperare a breve scadenza un accordo completo dei due Governi. Il viaggio di Laval a Mosca potrebbe così aver luogo ai primi di maggio.

La seduta del Consiglio dei commissari del popolo è durata parecchie ore. Litvinoff in un lungo rapporto aveva presentato il punto di vista francese e quello sovietico così come erano apparsi durante i negoziati del diplomatico russo col signor Laval.

La febbre dell'argento

La temperatura di New York in rialzo

New York, 25 notte.

Il mercato dei metalli ha avuto oggi nuovamente una scossa. Si è appreso che il Governo di Washington ha deciso di aumentare ulteriormente il prezzo per l'argento prodotto dalle miniere della Confederazione a 77,57 cent. per oncia di fino. Si tratta di un aumento notevolissimo giacchè il prezzo anteriore era di 70 cent. Immediatamente il valore del dollaro di Hong Kong è salito e la stessa tendenza è stata dimostrata dalla rupia indiana.

La Cina è però tutt'altro che contenta di questa politica dei prezzi seguita dal Governo americano. L'effetto di tale politica è un incoraggiamento alle esportazioni d'argento dalla Cina e alle importazioni di merci estere: la Cina così compera all'estero perchè con la sua moneta d'argento sopravalutata può acquistare a buon mercato, ma in pari tempo il paese si priva dei suoi mezzi di pagamento. La politica di Washington produce in altre parole in Cina effetti deflazionistici. Siccome l'argento offerto al Tesoro di Washington, non ostante il fenomeno che abbiamo menzionato, è insufficiente, vi è da prevedere che il prezzo ufficiale per il metallo di produzione americana continuerà ad aumentare indefinitamente. L'unico a rallegrarsi della situazione è il Governo dell'India il quale approfitta dell'occasione per vendere le sue ingenti riserve di argento.

IL CARDINALE LEGATO A LOURDES BENEDICE LA FOLLA.
(FOTOGRAFIA TRASMESSA PER FILO ALLA STAZIONE TELEFOTOGRAFICA DE LA STAMPA)

Le Corti Marziali in Grecia
Le elezioni prorogate?

Atene, 25 notte.

(*P.*) La fucilazione dei generali Papulas e Kinissis ha prodotto una profonda impressione. Condylis, riferendosi alle sentenze delle Corti marziali e alla loro immediata esecuzione, ha dichiarato che l'impunità renderebbe irrefrenabile la tendenza a tentativi di sedizione, mentre provvedimenti efficaci dello Stato e sentenze severe di Corti marziali serviranno a far cessare per sempre le manifestazioni sediziose.

La situazione politica però non sembra schiarirsi tanto che si ritiene probabile un rinvio delle elezioni che per quanto breve non cesserebbe di essere sintomatico. Esse cioè sarebbero rinviate dal 26 maggio al 2 giugno.

Prosegue intanto fra qualche interesse il processo dinanzi alla Corte marziale per i fatti di Salamina. Le autodifese dei ribelli non hanno presentato un particolare interesse.

Al processo contro i capi politici della ribellione sono stati escussi vari testimoni appartenenti a servizi speciali della Polizia incaricati della sicurezza dello Stato. Particolarmente grave è stata a carico dell'imputato Gyparis, guardia del corpo di Venizelos, la deposizione del maggiore Mulopulos, confermata da altri testi, il quale affermò che la Polizia era informata che Gyparis si occupava della formazione di plotoni di esecuzione col compito di commettere assassinii appena scoppiata la rivoluzione miranti a sopprimere anzitutto Cialdaris e Condylis.

Altri testi hanno aggravata la posizione di Gonatas, primo ministro del regime rivoluzionario di Plastiras nel 1922, che, malgrado la propria carica di presidente del Senato, svolse un'intensa attività per la preparazione della sedizione collaborando con la Lega repubblicana.

Un altro teste ha deposto essere impossibile che i capi politici partecipi degli intimi pensieri di Venizelos ignorassero la sua attività nell'organizzazione del movimento e i particolari di essa.

Le varie altre Corti hanno emesso sentenze miti, la pena massima essendo stata di tredici anni di carcere inflitta a Salonicco al deputato Zartiadis.

Il Papa riceve in udienza trecento pellegrini magiari

Città del Vaticano, 25 notte.

Il Papa ha ricevuto in privata udienza i Cardinali Sincero e Sereni. Il Papa ha anche ammesso al bacio della mano 300 pellegrini ungheresi.

Il rapimento del Jacob-Salomon
Nuove confessioni del Wesemann

Ginevra, 25 notte.

Si annuncia da Basilea che proseguendo l'inchiesta per l'affare Jacob-Salomon, il dott. Wesemann, che si trova sempre in prigione, ha completato in questi ultimi giorni le sue prime confessioni su diversi punti, fornendo nuove indicazioni estremamente interessanti. D'altra parte il procuratore cantonale Ganz è ritornato in questi giorni a Londra, per completare a sua volta l'inchiesta in corso.

La difficile situazione che si è venuta creando recentemente tra la Svizzera e la Germania, in seguito alle mene naziste, è messa chiaramente in rilievo nel rapporto elaborato dal dipartimento politico federale (Ministero degli Esteri) sulla gestione dell'annata scorsa. Tale rapporto rileva anzitutto che le idee nazionalsocialiste sono oggetto di vivacissima discussione in Svizzera. Taluni elementi stranieri e confederati, influenzati dalla propaganda straniera, cercano di portare in Svizzera dei principi analoghi al nazismo, principi che sono vivacemente combattuti da altri partiti. Nonostante le difficoltà così create, i rapporti tra i due Governi sono rimasti, constata con ottimismo il documento, «come devono essere tra due Stati vicini e amici».

Il rapporto rileva tuttavia come nel 1934 si siano verificati due casi gravi di violazione della frontiera svizzera, regolati per altro per via diplomatica; la sospensione della procedura penale aperta in Germania su richiesta della Svizzera contro quattro cittadini tedeschi implicati nell'incidente di frontiera di Ramsen; la scoperta nel porto di Staad da parte della polizia del Cantone di San Gallo, di una imbarcazione proveniente dalla Germania e contenente delle armi e del materiale esplosivo destinato ad essere importato in Austria, incidente in seguito al quale il Governo del Reich ha espresso il suo «vivo rincrescimento» senza per altro che le sanzioni promesse siano state applicate; il divieto di diversi giornali svizzeri in Germania, misure che hanno provocato da parte della Svizzera delle rappresaglie consistenti nel divieto, attualmente ancora in vigore, di alcuni giornali tedeschi; le preoccupazioni causate dalla propaganda nazionalsocialista in Svizzera; le proteste reiterate che sono state fatte al Ministero degli Esteri di Berlino circa indebiti atti commessi da funzionari tedeschi su territorio svizzero; atti di spionaggio che, a motivo delle lacune che si trovano nella legislazione elvetica in materia, non hanno potuto portare che alla espulsione dei colpevoli.

La piccola rapita di Chaumont

L'abate Mermet chiede una carta militare per precisare il punto dov'è sepolta

Parigi, 25 notte.

Il maggiore Marescott du Thilleul, padre della bimba rapita venerdì scorso a Chaumont, si è rimesso completamente, per le ricerche, a quanto faranno il detective svizzero Paul Rochat, il suo aiutante Arnoldo Cand e i suoi due cani poliziotti.

Le due intelligenti bestie, alle quali era stato fatto fiutare il berretto di Soclay, il presunto rapitore della piccola Nicoletta, hanno seguito stamattina sotto una fitta pioggia, le stesse piste di ieri. In particolar modo, Zita, la cagna, partita dal viadotto in cui Soclay fu arrestato alle 18 di venerdì scorso, percorse tutto il cammino in senso inverso e si ritrovò ben presto sulle rive della Suise, di dove era partita ieri. Ancora una volta i cani si sono mostrati particolarmente «inquieti» nei pressi del luogo in cui Soclay avrebbe attraversato la grande strada per penetrare nella foresta di San Rocco. Si crede che lì sia da ritrovarsi il punto cruciale. Paolo Rochat, raccolti questi risultati e annotate queste coincidenze, ha deciso di chiedere al maggiore Marescot l'aiuto della truppa, che dovrebbe scavare e frugare il suolo fino a grande profondità su tutto il percorso seguito dai cani con particolare accanimento. Il maggiore Marescot ha accettato questa proposta. Trenta gendarmi, 30 guardie mobili e 200 soldati prenderanno parte a questa grande battuta, di cui non sono ancora stati fissati, pel momento, nè il giorno nè l'ora. Inoltre un palombaro è partito nel pomeriggio per Chaumont, per cominciarvi domattina le ricerche del cadavere della bimba nella Suise, se vi fosse stato immerso.

I rabdomanti si fanno sempre più numerosi nella prefettura dell'alta Marna e ben presto saranno una legione. Sono attese pure con grande interesse le conclusioni dell'abate Mermet, il quale deve compiere nuove ricerche lavorando su una carta di scala maggiore di quella comunicatagli in precedenza. Come già è noto, l'abate Mermet ha assicurato la famiglia nel modo più formale che la bimba è stata sotterrata ed ha chiesto una grande carta dello stato maggiore per indicare con precisione il punto in cui il cadaverino si trova.

Un altro rabdomante, il dottor Gerardo Guerin, recatosi sul luogo ha proceduto a delle prove. Accompagnato dalle guardie mobili, ha orientato le sue ricerche verso il parco di Gabreau circondato da mura. Guerin presume che la bambina sia stata uccisa e seppellita. Ad un certo punto le onde del rapitore si mescolano a quelle della piccola Nicoletta, cosicchè il rabdomante suppone che in quel punto la bambina sia stata ravvolta in indumenti appartenenti all'assassino. Quest'ultimo l'avrebbe condotta più lontano, e se ne sarebbe sbarazzato; poi sarebbe partito, solo, attraverso il bosco di San Rocco. Anche Guerin è stato diretto dalle indicazioni del suo pendolo verso il viadotto ove Soclay fu incontrato dalle guardie mobili.

Il disgraziato padre ha ricevuto una lettera nella quale gli si dice che la bambina, accompagnata a Marsiglia, sarebbe stata imbarcata; ma non si annette grande importanza a questa informazione, tuttavia saranno fatte pur ricerche in questo senso.

Intanto Soclay, dal fondo della sua prigione, continuando a proclamarsi innocente e dicendosi vittima di un concorso fatale di circostanze, minaccia di suicidarsi. Egli ha fornito parecchi alibi che non sono stati ancora controllati.

Le coperture per acquisti a termine dei titoli azionari

Una precisazione ministeriale

Roma, 25 notte.

Il Ministero delle Finanze, in relazione e a seguito di quanto venne disposto circa l'obbligo del versamento in contanti della copertura del 25 per cento per la esecuzione degli ordini di acquisto a termine dei titoli azionari, ritiene opportuno precisare che, ferme restando le precedenti disposizioni relative ai depositi prescritti per la esecuzione degli ordini concernenti operazioni di vendita a termine, la proroga di tutte le operazioni in corso dovrà avvenire nelle stesse condizioni in cui esse operazioni furono iniziate.

Pertanto tutte le operazioni di acquisto effettuate anteriormente al 1° aprile 1935-XIII potranno essere prorogate senza l'obbligo del versamento del 25 per cento. Per le operazioni di acquisto compiute dal 1.o aprile in poi il deposito del 25 per cento deve essere mantenuto fino alla estinzione delle operazioni stesse.

L'ARRIVO ALL'AEROPORTO DEL LITTORIO dell'aviatrice Jean Batten che tenta di compiere un raid Londra-Australia.
(PER FILO ALLA STAZIONE TELEFOTOGRAFICA DE LA STAMPA)

Le udienze del Duce

Una relazione del senatore Salata sulla attività dell'Istituto di cultura a Vienna

Roma, 25 notte.

Il Duce ha ricevuto il senatore Salata, che Gli ha presentato la prima copia del volume contenente anche i testi italiano e tedesco, gli atti e discorsi inaugurali dell'Istituto italiano di cultura in Vienna, e Gli ha riferito sull'attività sinora svolta e sull'ordinamento provvisorio e su quello definitivo che sarà dato all'Istituto nei palazzi testè acquistati con l'intervento dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni a sede anche dell'istituzione italiana in quella Capitale.

I PREMI «MUSSOLINI»
La distribuzione davanti al Re domenica prossima in Campidoglio

Roma, 25 notte.

Domenica prossima, come è stato annunciato, nella sala Orazi e Curiazi nel palazzo dei Conservatori in Campidoglio, saranno solennemente conferiti, alla presenza del Re, i premi «Mussolini» e i premi di incoraggiamento.

La inutile fuga di automobilisti autori di un investimento mortale

Bergamo, 25 notte.

Nel pomeriggio di oggi un'automobile che percorreva la provinciale per Pontesecco urtava la diciannovenne Angelina Zenoni, gettandola così violentemente contro un muro che la poverina rimaneva uccisa all'istante. La macchina investitrice si allontanava velocemente verso Bergamo, ma, essendo stata identificata, era inseguita da un'auto privata e raggiunta nei pressi della nostra città. Le quattro persone che erano a bordo erano costrette a ritornare sul luogo della disgrazia, ove i carabinieri, dopo avere proceduto ai necessari accertamenti, identificavano l'autista nel milanese Alfredo Savarè. Essi dovevano poi rinchiudere gli investitori in un magazzino, per sottrarli all'ira della folla.

Ferisce gravemente la moglie con un colpo di rivoltella

Verona, 25 notte.

Questa mattina mentre la giovane sposa Iolanda Vacchelli di Guglielmo, di 26 anni, abitante in via Cesare Lombroso, se ne ritornava a casa, dopo avere eseguito delle compere, incontrava sul pianerottolo delle scale il marito Romolo Simonelli di Bernardo, di anni ventitrè il quale, senza proferire parola, sparava un colpo di rivoltella contro la poveretta, che rimaneva colpita al fianco destro.

Compiuto l'atto insano il Simonelli si dava alla fuga mentre la Vacchelli è stata trasportata all'ospedale in condizioni gravi per la ferita riportata. Poco più tardi il Simonelli si costituiva ai carabinieri. Non si conoscono i moventi del fattaccio.

Come una signora vinse 25 mila lire al lotto

Brescia, 25 notte.

Una notevole vincita al lotto è stata fatta da una signora della nostra città, che non ha voluto declinare il proprio nome. La signora, nei primi giorni del corrente mese, si era recata a giocare i numeri 5, 19, 41 presso un botteghino del lotto di via Sarti ma poi, evidentemente poco convinta delle probabilità di estrazione dei suoi numeri, aveva deposto i bollettini in un tiretto, dimenticandoli completamente.

Solo ieri mattina nell'aprire casualmente il mobile, la signora si trovò fra le mani la ricevuta e per semplice scrupolo si recò al botteghino del lotto per la verifica: la fortuna era passata lasciando il suo dono e fu così che la signora, lietamente sorpresa, seppe estratti i suoi tre numeri e si trovò vincitrice di circa 25 mila lire.

CRONACA

I trattenimenti del "Faro,,

La sola spesa dei biglietti

Avvertiamo il pubblico che il teatro è quasi tutto venduto e che, perciò, occorrerà ai ritardatari di affrettarsi agli sportelli dell'Agenzia teatrale di piazza Castello, ove sono in vendita i biglietti ancora disponibili per la serata di domani e per la mattinata di domenica.

Assicuriamo intanto, *che neppure un centesimo, oltre il costo stabilito per ogni biglietto*, il pubblico dovrà pagare in teatro per partecipare alle diverse fasi del trattenimento, secondo quanto è già stabilito per i varii ordini di posti.

ULTIME FINANZIARIE

Borsa di New York

NEW YORK, 25. — Chiusura fermissima. Mercato delle Obbligazioni leggermente irregolare.

PRESTITI ITALIANI IN AMERICA (Chius.)

	Denaro	Lettera
Fiat (azioni)	23 5/8	23 ½
Pirelli (azioni)	65 —	76 —
Prestito It. (obbl.) 7 %	— —	90 —
Pubblica Utilità 7 %	— —	74 —
Prest. Città Milano 6½ %	74 ½	78 —
Id. id. Roma 6 ½ %	78 1/8	79 —
Opere Pubbl. Serie A 7 %	93 —	97 —
Id. id. Serie B 7 %	80 1/8	81 ½
Adriat. Elettr. e. warr.	87 1/8	90 —
Pirelli e C. (obbl.) 7 %	— —	— —
Unes senza warrant 7 %	65 ½	66 —
Montecatini s. warr. 7%	92 —	96 —
Viscosa senza warr. 7%	68 —	71 —
Fiat senza warrant 7 %	92 ½	89 —
Isotta Frasch. (obbl.) 7%	— —	87 ½
Idroelettr. Isarco 7 %	76 —	78 7/8
Meridion. Elettricità 7%	88 —	91 7/8
Terni 6.50 %	70 —	70 ½
Sip 6.50 %	66 —	68 ½
Adamello 7 %	72 —	78 —
Edison 6 ½ %	73 ½	74 ½
Edison 7 %	77 —	79 —
Ist. Cr. Fond. Venezie 7%	— —	77 —
Marelli 6 ½ %	58 ½	61 ½
Breda 7 %	78 1/8	81 —
Edison (azioni)	45 —	53 —

TITOLI

All. Chemical	142 —	Montgomery	24 ½
Amer. Can.	123 ½	Nat. Biscuit	23 5/8
Radiator	13 1/8	N. City Bank	21 ½
Am. Teleph. & Telegr.	112 ¼	N. Y. Central	17 1/8
Am. Tobacco	84 —	North Am. Co	14 ½
Anac. Copper	13 ½	Proct.Gamble	48 7/8
Baldwin Loc.	1 ½	R. C. A.	5 —
Bethlehem St.	27 1/8	Royal Dutch	33 5/8
Canad.Pacific	10 ½	Stand. Brands	14 1/8
Chisen N. B.	81 ½	Standard Oil	41 5/8
Chrysler	37 ¼	Texas Sulph.	32 ½
Consol. Gas	24 ¼	Un. Carbide	62 —
Kodak	141 —	Unit. Aircraft	12 ½
Gen. Electric	24 5/8	Unit. Corpor.	3 —
Gen. Motor's	31 —	U. S. Rubber	13 ½
Int. Harvester	39 7/8	U. S. Steel Co.	33 —
Int. Teleph. & Telegr.	7 7/8	Westinghouse	42 —
		Woolworth	58 ¼
		U.Superpower	1 ¼
Kennecott	18 ½	J. Manville	47 —

CAMBI: Roma 8,2525; Londra 4,8525; Berlino 40,29; Madrid 13,68; Amsterdam 67,56; Parigi 6,5975; Bruxelles 16,94; Berna 32,30; Stoccolma 24,99 ½; Oslo 24,30; Copenaghen 21,67 ½; Vienna 18,64; Praga 4,18 1/2; Budapest 29,60; Bucarest 101 ½; Belgrado 2,28 ½; Atene 93 ½; Buenos Aires, peso carta 32,22; Rio Janeiro 8,14; Londra c. bonifico banche 4,8525; id. commerciali 4,8257; Mont real su Londra 4,84.

Le quotazioni dei cereali

LIVERPOOL, 25. — Frumenti futuri (prezzo per 100 libbre): maggio 6.3 ¾; luglio 6.6 3/8; ottobre 6.8.

CHICAGO, 25. — Frumento. Futuri: maggio c. 98 1/8, 98; luglio 97 ½, 97 3/8; settembre 98,97 7/8.

WINNIPEG, 25. — Frumento: maggio c. 87 7/8; luglio 88 ¼.

BUENOS AIRES, 25. — Frumento: maggio p. 7,07; giugno 7,12; luglio 7,19.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA